IL PICCOLO

Anno 113 / numero 46 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — 15 — Lunedì 28 novembre 1994

MENTRE I BOSNIACI DICONO «SI'» ALLA PROPOSTA DI UNA TREGUA

Bihac tra le fiamme

Appello di Milosevic, Karadzic propone una pace che rinvii ogni spartizione territoriale

Onu e Nato, guerra delle parole

BELGRADO — I villaggi della sacca di Bihac sono in fiamme e il panico cresce tra la gente del capoluogo assediato. Con il passare delle ore si conferma l'impressione che i serbi non siano interessati a conquistare la città. Hanno lasciato un corridoio che, almeno in linea teorica, potrebbe essere utilizzato per evacuare i civili. E mentre sessantamila persone soffrono nell'inferno di Bihac, in Bosnia si combatte una seconda guerra, quella delle parole. Al termine di un incontro con il ministro degli Esteri russo Kozyrev, il presidente serbo Milosevic ha lanciato un appello alle parti perchè cessino immediatamente i combattimenti e riprendano i negoziati di pace. Questa iniziativa appare in perfetta sintonia con quella presa dal leader serbo-bosniaco Karadzic, che ha fatto pervenire una lettera al segretario generale dell'Onu, Butros Ghali. Da Pale, giunge la proposta di firmare entro dieci giorni un accordo di pace totale, rimandando a dopo la definizione delle questioni territoriali. E' assai improbabile che musulmani e croati possano accettare un'intesa che praticamente congela la situazione così come è sul campo: i serbi, infatti, pur rappresentando appena il trenta per cento della popolazione bosniaca, controllano attualmente oltre il settanta per cento del territorio nazionale.

Aumenta il numero dei caschi blu in ostaggio

Le Nazioni Unite, incapaci di garantire con i fatti le zone definite protette, si limitano a condannare l'aggressione serba alla sacca di Bihac e propongono di smilitarizzare l'area. Secondo il comandante dell'Unprofor, generale Michael Rose, i belligeranti dovrebbero sgomberare gli 80 chilometri quadrati intorno alla città, che verrebbero affidati alle forze di pace. Ma l'Onu non è in grado di imporre nulla, e neppure la Nato sembra compatta nelle decisioni. Anche se una proposta di tregua fatta dall'Onu è stata accettata in serata dai bosniaci.

Cresce intanto il numero dei caschi blu in ostaggio. E nella Bosnia centrale un reparto canadese è stato sottoposto a intenso bombardamento, senza vittime.

A pagina 4

Gruppo di serbo-bosniaci su un carro armato nelle vicinanze di Bihac.

«VERIFICA SOLO DOPO LA FINANZIARIA»

Bossi promette: «Non si va ad elezioni anticipate e non ci sarà nessuna crisi»

Ma pensa già a un governo-bis senza Alleanza nazionale.

Le «confessioni» di Buttiglione: nel Ppi bacchettate alla sinistra

ROMA — Umberto Bossi ha incassato la bonaccia seguita alle minacce di verifica immediata lanciate all'indomani del «j'accuse» di Berlusconi dal teatro della Reggia di Napoli ma non intende mollare la presa.

«Non ci saranno elezioni anticipate — promette da Cortemilia, in Piemonte — Di una cosa sono sicuro. questa legislatura arriverà alla fine». Una promessa alla quale aggiunge un impegno fino all'altro ieri non del tutto scontato: «A breve termine non ci saranno neppure crisi di governo. La verifica si farà soltanto dopo la finaziaria».

Il leader del Carroccio non ha alcuna intenzione di incontrare «a breve» Berlusconi, al quale non perdona i richiami al carattere carismatico della sua missione.

«Il presidente del Consiglio — commenta — si ricordi che non è stato eletto dal popolo ma è stato votato dal Parlamento dove si è imposta la forza politica della Lega. Berlusconi non è unto dal Signore e deve ancora dimostrare di sapere fare le cose che ha promesso».

Bossi pensa già al dopo-verifica e non nasconde la sua intenzione di tentare di portare a buon fine il suo progetto più ambizioso: un «Berlusconi-bis», senza Alleanza Nazionale.

Intanto continuano ad essere agitate le acque nel Partito popolare. Ma Rosy Bindi, Mattarella e Beniamino Andreatta possono anche smetterla di gridare allo scandalo. Le dichiarazioni «rubate» da «Striscia la notizia» a Rocco Buttiglione e Antonio Tajani sono in linea con gli indirizzi programmatici della segreteria del Ppi.

Lo ha affermato ieri a chiare lettere il senatore Teresio Delfino. Anche Roberto Formigoni ha colto al volo l'occasione per bacchettare la sinistra del suo partito che continua a non voler prendere atto della sconfitta congressuale.

Per Casini, coordinatore del Ccd, Buttiglione non ha fatto altro che ribadire una linea già in precedenza «espressa con chiarezza».

E il ministro Matteoli (An) oisserva che Buttiglione «ha parlato convinto di non essere ascoltato, ma ha detto davvero quello che pensa e adesso deve avere il coraggio di fare quello che ha detto».

E ieri a Torino c'è stata una manifestazione dei club di Forza Italia a favore di Berlusconi: settemila in piazza.

A pagina 2

RINVIO

Berlusconi dai giudici: ancora tutto da decidere

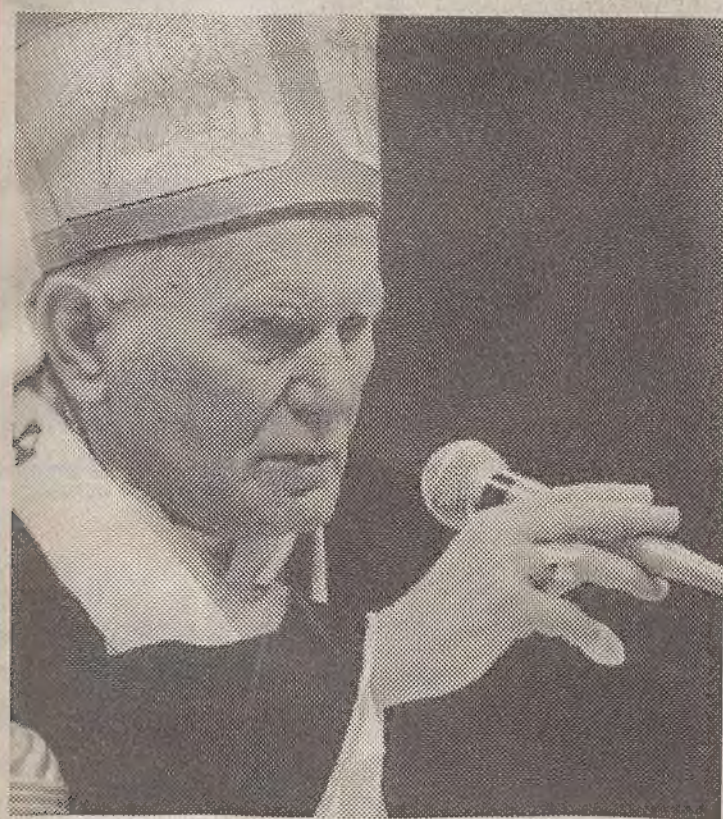
MILANO — E' ancora mistero sull'interrogatorio del presidente del Consiglio. Dopo il rinvio chiesto dal suo avvocato Giuseppe De Luca, tutte le decisioni sul «faccia a faccia» fra i magistrati del pool Mani pulite e Silvio Berlusconi sono state rinviate. Motivazione ufficiale, gli impegni di governo.

Sul luogo dove si terrà incontro gli interessati sono abbottonatissimi. Dopo la smentita da parte di Borrelli sulla Villa di Arcore come sede dell'interrogatorio, si attende adesso la decisione del presidente del Consiglio: è a lui che spetta per legge la decisione finale sul luogo dell'incontro.

I tempi dunque si allungano. Ma continua la trattativa a distanza tra l'avvocato De Luca e i giudici di Milano sulle modalità dell'interrogatorio. Berlusconi vuole arrivare preparato all'incontro con i magistrati, che gli chiederanno chiarimenti sulle tangenti pagate dalla Fininvest alla Finanza.

A pagina 2

WOJTYLA PREOCCUPATO

Chiuso il Concistoro Ventinove cardinali per il Terzo Millennio

CITTA' DEL VATICANO — Sono loro i cardinali del Terzo Millennio e con tutta probabilità molti di essi eleggeranno il futuro Pontefice nel Conclave del dopo Duemila. In questa ottica si è svolta la seconda e ultima cerimonia del sesto Concistoro di Wojtyla. Anche ieri il Papa è apparso preoccupato e teso, per di più con una fasciatura al mignolo destro (un infortunio di poco conto a un'unghia, dovuto dalla chiusura anticipata della portiera dell'auto).

Giovanni Paolo II ha consegnato l'anello ai 29 nuovi porporati, a significare la loro dignità. E ancora una volta ha additato nel Giubileo del Duemila il punto di svolta epocale sia per l'umanità sia per la Chiesa. Poi ha richiamato i valori della famiglia e i pericoli che continuano a minacciarla. Il cardinalato deve collegarsi, ha ricordato, alla «tradizione dei martiri, che per Cristo non hanno esitato a versare il sangue», ma anche a quella della Chiesa di Roma, che mantiene la continuità bimillenaria della successione alla Cattedra di Pietro. La mattinata si è conclusa con l'«Angelus». Papa Wojtyla ha esortato i romani a mangiare meno nel tempo dell'Avvento, facendo un tantino di penitenza e destinando i risparmi alle offerte per le nuove chiese.

A pagina 3

MARONI: «LA POLIZIA ISTITUZIONE AFFIDABILE»

Per i quattro dell'«Uno bianca» affiora l'ipotesi di terrorismo

RIMINI — Altro che rapine senza morti nè feriti. I fratelli Roberto, Fabio e Alberto Savi e il loro amico Pietro Gugliotta ne avranno di omicidi da confessare. I dubbi si diradano: i tre poliziotti e il camionista sono proprio gli assassini dell'«Uno bianca». Ad accusarli non c'è solo la donna di Fabio. I primi rilievi balistici inchiodano il quartetto alle sue responsabilità, che vanno oltre le scorribande attribuite alla Uno, per abbracciare 10 anni di violenza in Emilia-Romagna e Marche, spesso firmati dal gruppo «Falange armata», sigla forse usata anche dai rapinatori della Uno bianca.

Grande sgomento nella popolazione romagnola, con telefonate alle Questure che ne testimoniano il disagio («assassini», «delinquenti»). Pochi ricordano le decine di poliziotti uccisi mentre svolgevano il proprio dovere. Ma bisogna rendere giustizia alla Polizia che ha saputo mettere fine alla vicenda. E il ministro Maroni parla di «istituzione ferita ma sana e affidabile».

Gli inquirenti parlano chiaramente della possibilità di ricostruire la «storia del crimine locale» degli ultimi due lustri. Ma una domanda non trova ancora risposta: perchè? Gli investigatori non danno grande significato alle rapine, dal magro bottino. Forse reazzismo. O forse terrorismo, manovrato da chi voleva destabilizzare l'ordine pubblico.

A pagina 3

SCONFITTA LA LAZIO (3-0), INCIDENTI SUGLI SPALTI DELLA CURVA NORD

La Roma torna grande

Il Parma pareggia con l'Inter - Schedina senza «1», il «13» diventa miliardario

La Juve insegue a un punto. Record di Batistuta (nella foto). Uno 0-0 per la Triestina, Illycaffè sconfitta a Treviso

ROMA — Alla fine gli incidenti ci sono stati, nel derby Lazio-Roma, ma localizzati nella Curva Nord (laziale) e fortunatamente non di particolare gravità. Sicché l'aspetto «teppistico» non è riuscito a prevalere sulla grande partita dell'Olimpico, dove una Roma trasformata rispetto alle ultime prestazioni ha messo sotto una Lazio che non ha mai saputo opporre valida resistenza al gioco giallorosso. Nientemeno che un secco 3-0, con i gol di Balbo e Fonseca (nella foto mentre si abbracciano) e di Cappioli. Ma la giornata ha riservato altre sorprese, in particolare per quanto riguarda la schedina, che per la seconda volta nella storia non ha registrato neppure un «1», facendo lievitare le quote del Totocalcio: ai «13» vanno così oltre due miliardi.

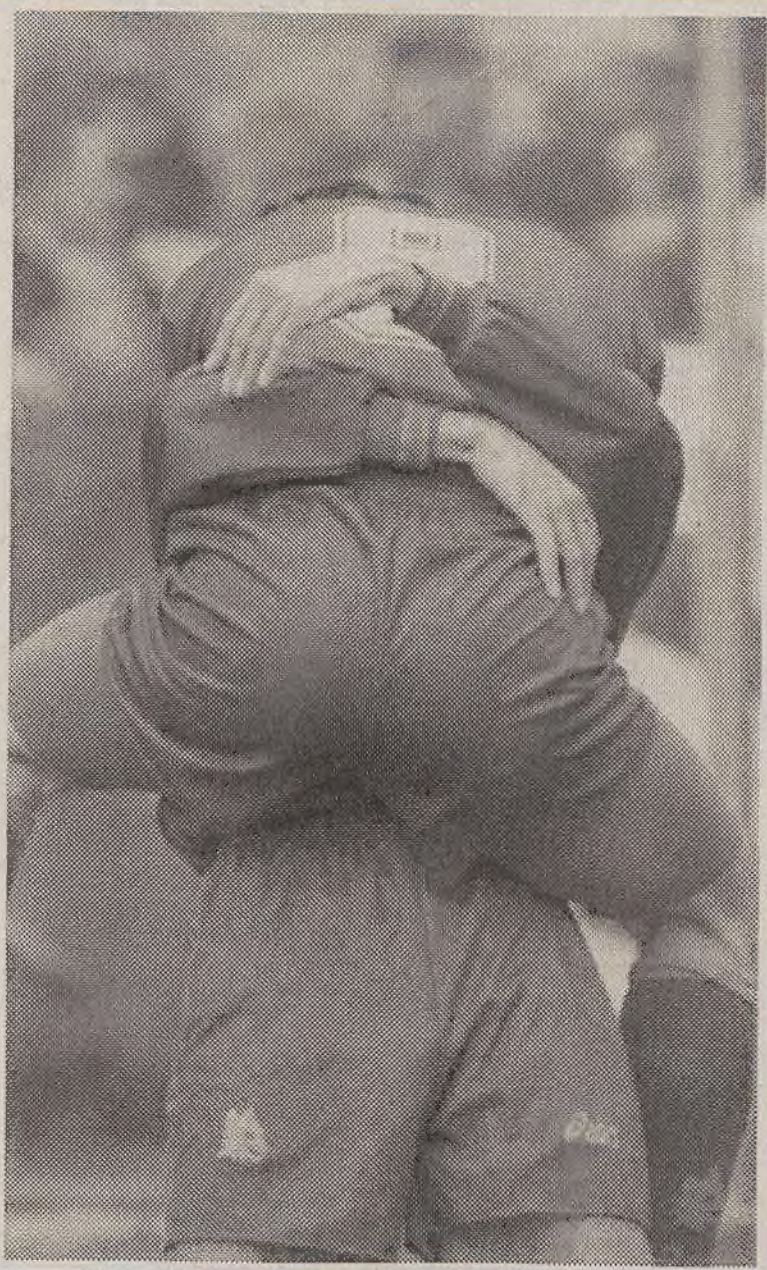
La capolista Parma non è andata oltre il pareggio (1-1) sul campo dell'Inter, e mantiene per un solo punto la testa della classifica, mentre la Juventus, vincendo (2-1) a Padova, è sulla scia (e deve ancora recuperare la partita con il Torino). Fermata la Lazio, neanche la Fiorentina è riuscita ad agguantare la vittoria, concludendo sul 2-2 l'incontro con la Sampdoria. Gol di Gullit per i blucerchiati, ma soprattutto ancora Batistuta, che grazie a un rigore batte ogni record e si trova a guidare la classifica marcatori con 13 gol in 11 giornate.

Per il resto, il Bari vince in trasferta con il Brescia (2-1), il Napoli pareggia a Foggia (1-1), la Cremonese vince sul campo del Genoa (1-0) e la Reggiana impatta con il Cagliari (0-0).

In serie B, l'Udinese ottiene una bella vittoria (3-1) a Venezia e si mantiene a ridosso della zona promozione.

In serie D, la Nuova Triestina non va oltre lo 0-0 a Bassano, disputando una delle sue peggiori partite, ma continua a restare in testa (un punto sul Treviso).

Infine, nel basket di A1, la Illycaffè soccombe a Treviso contro la Benetton (88-72).

In Sport

RELAZIONI DIPLOMATICHE, MENTRE IN CISGIORDANIA GLI ISLAMICI UCCIDONO UN RABBINO

Israele-Giordania, nuovo passo verso la pace

EMME — In attuazione dell'accordo di pace firmato il 26 ottobre, Israele e Giordania hanno annunciato l'apertura delle relazioni diplomatiche a livello di ambasciatore. La Giordania è il secondo Paese arabo a compiere questo passo, dopo la decisione assunta dall'Egitto con la firma dell'accordo di pace nel 1979. Il ministero degli Esteri israeliano ha diffuso un comunicato in cui esprime la speranza che «queste relazioni consolidino e approfondiscano i fondamenti della pace, contribuendo ad allargare gli orizzonti di una pace giusta, duratura e globale nella regione». Lo scambio di ambasciatori è annunciato per il 10 dicembre, rispettando il termine di sei settimane stabilito dall'accordo di pace che pose fine a uno stato di guerra che perdurava da 46 anni. Un annuncio diffuso simultaneamente ad Amman ha reso noto che il Consiglio dei ministri del regno aveva approvato lo scambio di ambasciatori.

Ma la pace in Medio Oriente è ancora lontana. Un rabbino è stato ucciso e un agente è rimasto ferito gravemente in un agguato teso da attivisti islamici vicino a Hebron, nella Cisgiordania occupata (nella foto). I due coloni provenivano dall'insediamento di Otniel e viaggiavano in direzione di Gerusalemme quando la loro automobile è stata investita da una grandinata di pallottole sparate da sconosciuti nascosti ai margini della strada che si sono poi dileguati. Il primo ministro Rabin ha attribuito l'attentato a membri di uno dei due movimenti islamici, Hamas o Jihad Islamica.

A pagina 4

IL LEADER DELLA LEGA PROMETTE: NESSUNA CRISI FINO A DOPO L'APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA

Bossi vuol fare a meno di An

«Il presidente del Consiglio si ricordi che non è stato eletto dal popolo ma dal Parlamento» - Fisco e federalismo legati

Umberto Bossi

Gianfranco Fini

ROMA — Umberto Bossi ha incassato la «bonaccia» seguita alle minacce di «verifica» immediata lanciate all'indomani del «j'accuse» di Berlusconi dal teatro della Reggia di Napoli ma non intende mollare la presa.

Blandisce e minaccia: «Non ci saranno elezioni anticipate - promette da Cortemilia, in Piemonte - Di una cosa sono sicuro: questa legislatura arriverà alla fine». Una promessa «pro domo sua». Alla quale aggiunge un impegno fino all'altro ieri non del tutto scontato: «A breve termine - dice - non ci saranno neppure crisi di governo. La verifica si farà soltanto dopo la finanziaria». Il leader del Carroccio non ha alcuna intenzione di incontrare «a breve» Berlusconi, al quale non perdona i richiami al carattere carismatico della sua missione. «Il Presidente del consiglio - commenta - si ricordi che non è stato eletto dal popolo ma è stato votato dal Parlamento dove si è imposta la forza politica della Lega. Berlusconi - picchia Bossi - non è unto dal Signore e deve ancora dimostrare di sapere fare le cose che ha promesso».

Non manca nel discorso del leader della Lega agli alluvionati del Piemonte il richiamo al federalismo. Bossi parla della riforma fiscale promessa dal ministro delle finanze, Giulio Tremonti. «Se davvero presenterà una riforma basata sul federalismo - dice - è la conferma che ha capito che è la Lega ad avere il mazzo di carte in mano». Perchè «la Lega è più forte che mai» e «qualunque sia la formazione di governo la Lega ne sarà il perno». Bossi pensa già al dopo- verifica e non nasconde la sua intenzione di tentare di portare a buon fine il suo progetto più ambizioso: un «Berlusconi-bis», senza Alleanza Nazionale.

Il leader del Carroccio è rimasto impressionato dalle devastazioni operate dalla piena dei fiumi piemontesi: «Ho visto danni enormi - dice - la piena dei fiumi è stato un evento straordinario ma ho l'impressione che la catastrofe sia stata preparata da anni di politica sbagliata del territorio». Ma alle popolazioni alluvionate assicura «il massimo impegno perchè la ricostruzione non abbia ritardi o intoppi e sia un volano per il rilancio dell'economia di queste vallate».

Di verifica parla anche il ministro leghista dell'industria Vito Gnutti, ribadendo che «va fatta in Parlamento. Anche perchè in consiglio dei ministri siedono uomini che non sono neppure stati eletti Parlamento». Il governo, spiega, «è un organo tecnico e può fare soltanto una verifica: se cioè sta lavorando bene, dando risposte adeguata al paese. La politica si fa in Parlamento - insiste Gnutti - e non in consiglio dei ministri. Non esistono nè logiche nè riferimenti numerici per fare una verifica in seno al governo».

Dei propositi di Bossi sembra non tenere granchè conto il leader dei Riformisti. «Non mi preoccupo di quello che annuncia la Lega - rivela Marco Pannella - perchè Umberto Bossi non sa neanche quello che farà domani». Ma Pannella sembra non fidarsi molto neppure di Berlusconi: i riformatori, avverte, sono pronti a passare all'opposizione se da parte di Forza Italia si continuerà a non dare risposta alla proposta «di una organizzazione comune, di un progetto comune, di un esercizio comune di responsabilità referendarie e organizzative per la consultazione popolare». Quella che tra qualche mese potrebbe portare nuovamente tutti gli italiani alle urne per decidere ancora una volta sul sistema elettorale e sul finanziamento dei sindacati.

Salvatore Arcella

Pannella chiede aiuto a Forza Italia sui referendum

MENO SPESE

Costa ha un piano per altri risparmi

ROMA — «Le preoccupazioni del ministro Dini sulla finanziaria sono molto giustificate». E' questa l'opinione del ministro della Sanità Raffaele Costa, secondo il quale, però, prima di arrivare all'introduzione di un'imposta straordinaria per ripristinare i guasti dell'alluvione, è «possibile una nuova lettura delle spese previste per il '95 per i diversi ministeri e per molti enti di Stato». In questo modo per Costa si possono reperire almeno altri cinque mila miliardi, «tentativo che vale la pena di fare prima di ricorrere ad un'imposta straordinaria». «Viaggiando nelle aree colpite dall' alluvione - afferma ancora Costa - ho trovato volontà concrete di riscossa e fiducia nell' opera del ministro Maroni: c' è meno entusiasmo per l' azione ritenuta insufficiente, di taluni importanti istituti bancari, nazionali e regionali, che sembrano più interessati ad un' azione di «marketing alluvionale» che a svolgere un' opera di effettivo sostegno solidale. Ritengo che la Regione Piemonte dovrà svolgere un' opera di forte sensibilizzazione nei confronti proprio degli istituti bancari in ciò coadiuvata dagli enti locali. Vi sono taluni istituti bancari - conclude il ministro della Sanità - che hanno compiuto scelte coraggiose con rilevante sacrificio: «a simile comportamento dovrebbero adeguarsi le grandi banche che operano in Piemonte».

CONGRESSO

Rauti: «Manteniamo ancora un po' la sigla Msi»

NAPOLI — Pino Rauti e Teodoro Buontempo, chiedono il rinvio del congresso nazionale del Msi fissato per gennaio. Parlando ad una manifestazione dei «comitati pro fiamma», Rauti ha detto che il congresso «si svolgerebbe in un momento politico di grande confusione della vita politica a cui si aggiungerebbe la nostra polemica interna che non potrà non essere pesante». La proposta di Rauti e Buontempo è di andare avanti fino alle regionali con l' attuale formula di MSI ed AN soggetti politici distinti». «Ci aspettano due mesi di fuoco - ha detto Rauti - la verifica, all' approvazione della finanziaria, il chiarimento nella coalizione di governo, a possibili sviluppi giudiziari. Per questo chiediamo formalmente il rinvio del congresso a dopo le regionali, quando la situazione sarà più chiara». Buontempo, Rauti, e gli organizzatori della affollata manifestazione, tra cui il consigliere comunale Pietro Diodato ed il dirigente Raffaele Bruno, hanno criticato duramente quella che Buontempo ha definito «la liquidazione del Msi» e Rauti «la fusione per incorporazione con AN secondo una cultura aziendalistica di marca Fininvest», ma hanno confermato l' intenzione di aderire ad AN, sia pure nel ruolo di oppositori. Rauti ha però indicato nell' obbiettivo dello Stato nazionale del lavoro e nei diritti di iscrizione per i massoni i «punti irrinunciabili». «Chi ha avuto incarichi nei partiti che hanno saccheggiato l' Italia non deve stare nella nostra battaglia politica».

DELFINO: «LE SUE DICHIARAZIONI COERENTI CON LA LINEA APPROVATA DAL CONGRESSO»

«Il Buttiglione di Striscia la notizia è il Ppi»

Solo la sinistra contraria al segretario - Matteoli provocatorio: «E adesso tenga fede a ciò che ha detto»

ROMA — Rosy Bindi, Mattarella e Beniamino Andreatta possono anche smetterla di gridare allo scandalo. Le dichiarazioni «rubate» da «Striscia la notizia» a Rocco Buttiglione e al portavoce in seconda di Forza Italia, Antonio Tajani sono in linea con gli indirizzi programmatici della segreteria del Ppi, quella che ha vinto l'ultimo congresso. Lo ha affermato ieri a chiare lettere il senatore Teresio Delfino. Anche Roberto Formigoni ha colto al volo l'occasione per bacchettare la sinistra del suo partito che continua a non voler prendere atto della sconfitta congressuale.

Sostanzialmente identico il richiamo al senso della misura venuto dall'ala secessionista della ex Dc: «vedo un eccessivo scalpore in ordine alle dichiarazioni di Buttiglione», ha dettato Pierferdinando Casini alle agenzie di stampa. Altero Matteoli, ministro di An per l'ambiente, ha fatto pervenire al segretario del Ppi il suo provocatorio apprezzamento. E piena solidarietà è arrivata a Buttiglione da Luigi Rossi, portavoce della Lega.

Il Partito popolare, ha ricordato Delfino, «è a larghissima maggioranza solidale con la linea politica del congresso così come interpretata dal segretario Rocco Buttiglionde». E' quindi «assolutamente spropositata» la reazione della sinistra del partito che aspettava un'occasione del genere per manifestare la propria «insofferenza verso il segretario che sta affermando coerentemente una presenza moderata e popolare del Ppi. La Bindi e soci, ha infierito Delfino, »hanno fatto già troppi danni in passato«. E' forse giunto il momento di chiarire »che la linea del congresso e la sua attuazione spetta al segretario e non alla minoranza uscita sconfitta a luglio«. La sinistra del Ppi legga con attenzione »gli articoli sull'Avvenire e sull'Osservatore Romano dei giorni scorsi« invece di stracciarsi le vesti.

Roberto Formigoni azzarda un passo avanti, verso Alleanza Nazionale che, dice, «in realtà per i popolari è solo un problema politico, non più un problema ideologico nè pregiudiziale». Formigoni dà per scontata quella «ripulitura» che Buttiglione è parso attendersi da un futuro più o meno prossimo. Certo, ammette, «ci sono scelte di AN che non condividiamo, come quelle sullo statalismo o l'opposizione alle privatizzazioni. Ma su questi problemi - minimizza - si può e si deve discutere senza anatemi».

Per Casini, coordinatore del Ccd, Buttiglione non ha fatto altro che ribadire una linea già in precedenza «espressa con chiarezza». Lo provano, ricorda, le interviste nelle quali ha espresso la sua «apertura verso la maggioranza» e ha annunciato «un rapporto meno dogmatico e preclusivo verso la stessa Alleanza Nazionale». Niente di nuovo sotto il sole, dunque. E rilancia: «A questo punto riterrei utile - dice - che dopo la finanziaria l'annunciata verifica coinvolgesse anche il Ppi ed esplorasse fino in fondo le possibilità di allargamento della maggioranza». Non tutti i mali vengono per nuocere.

Il ministro Matteoli spinge in sostanza nella stessa direzione: «Rocco Buttiglione - osserva - ha parlato convinto di non essere ascoltato, ma ha detto davvero quello che pensa e adesso deve avere il coraggio di fare quello che ha detto». Ma, avverte: «lo ha capito anche Umberto Bossi che non ci sono alternative a questa coalizione». Per il leghista Rossi quella giocata a Buttiglione da «Striscia la notizia» è una vera «carognata» che suscita un «disgusto» identico a quello provocato dai «vertici di Forza Italia» quando «hanno osato definire "giuda" l'onorevole Bossi».

Salvatore Arcella

IMPEGNI DI GOVERNO

Berlusconi-Borrelli: non ancora fissata la data dell'incontro

MILANO — E' ancora mistero sull'interrogatorio del presidente del Consiglio. Dopo il rinvio chiesto l'altro giorno dal suo avvocato Giuseppe De Luca, tutte le decisioni sul «faccia a faccia» fra i magistrati del pool Mani pulite e Silvio Berlusconi sono state rinviate.

Motivazione ufficiale: i pressanti impegni di governo, ini particolare l'approvazione della legge Finanziaria al Senato.

Sul luogo dove si terrà l'atteso incontro, gli interessati sono abbottonatissimi. Dopo la smentita da parte di Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo di Milano, sulla Villa di Arcore come sede dell'interrogatorio, si attende adesso la decisione del presidente del Consiglio: è a lui che spetta per legge la decisione finale sul luogo dell'incontro.

I tempi dunque si allungano. Nel frattempo però continua la trattativa a distanza tra l'avvocato De Luca, che è a Roma, e i pubblici ministeri di Milano sulle modalità dell'interrogatorio. Il presidente del Consiglio non vuole infatti arrivare impreparato all'incontro con i magistrati della Procura milanese che gli chiederanno chiarimenti sulle tangenti che la Fininvest avrebbe pagato gli uomini della Guardia di Finanza. E, come in una partita a scacchi, gli avversari si stanno studiando. Ogni mossa deve essere prevista.

Ogni trabbocchetto deve essere evitato da entrambe le parti. Il momento politico è delicato e sia Berlusconi che i pm di Mani pulite non vogliono commettere passi falsi.

Intanto a Milano gli ispettori inviati dal ministro di Grazia e Giustizia Alfredo Biondi ieri mattina hanno continuato i loro incontri con i magistrati. Ormai è quasi una settimana che i quattro «007» stanno spulciando tra le montagne di documenti accumulate nel corso dell'inchieste su Tangentopoli. Ieri gli ispettori hanno interrogato per un'ora il Sostituto procuratore Elio Ramondini, il più giovane dei componenti del pool Mani pulite. Quando è uscito dalla stanzetta che ospita gli ispettori di Biondi, al terzo piano del palazzo di giustizia, il magistrato non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Il pm si è limitato a spiegare che gli sono stati chiesti chiarimenti su atti da lui stesso compiuti nell'ambito dell'inchiesta.

Dopo Ramondini è entrata negli uffici degli 007 Margherita Taddei, il pubblico ministero che insieme con i colleghi Francesco Greco e Gherardo Colombo, conduce l'inchiesta su false fatturazioni nell'ambito della quale la procura milanese aveva chiesto senza riuscire ad ottenerlo l'arresto di Marcello Dell'Utri, presidente di Publitalia, e di altri dirigenti di società legati da rapporti con la Fininvest.

UNA FOLLA SUPERIORE ALLE PREVISIONI IN JEANS, GIACCONE E BANDIERE TRICOLORI

In settemila per sostenere la linea del Cavaliere

Nella città della marcia dei quarantamila i club di Forza Italia manifestano a favore del governo «contro oscure manovre»

TORINO — Erano in seicento alle prove generali sul lungomare di Ostia. Sono diventati settemila sotto il Caval'd Brons di piazza San Carlo. Altro che «riunione condominiale», come qualcuno ipotizzava sommando le caratteristiche di un movimento politico piu a suo agio dietro ai computer che nelle strade alla proverbiale pigrizia dei piemontesi. A sostenere Berlusconi e il suo governo, a ribadire una scelta fatta in primavera, nella città della marcia dei 40 mila e della ribellione fiscale di Martino sono scesi in piazza tutti quelli che della piazza hanno sempre fatto a meno.

Ci sono tutti, o quasi. Lo zoccolo duro del partito del presidente del consiglio e le frange di fiancheggiatori, Ccd e An, unione di centro e Riformatori. Mancano i bossiani duri e puri, ma tra i dissidenti del Carroccio si aggirano anche alcuni parlamentari leghisti ortodossi come l'onorevole Maria Grazia Siliquini, tra i firmatari della lettera al senatur contro ogni alleanza con il Pds.

«Vorrei che Bossi fosse qui», sospira Alessandro Meluzzi, lo psichiatra approdato in parlamento a sorpresa con i voti del collegio di Mirafiori e oggi promotore della manifestazione pro-Berlusconi. Anche senza il Senatur, anche senza il proconsole Gipo Farassino, il totale delle presenze supera qualsiasi aspettativa. E pensare che si era optato per il Cinema Lux per non correre il rischio di sembrare quattro gatti all'aria aperta. La sala da 1700 posti dove in questi giorni si proiettano «I visitatori» appare subito inadatta a contenere l'appuntamento che sa un pò di comizio e un pò di festa. Chi non riesce a conquistare una sedia al caldo si stringe in Galleria San Federico, sciama verso via Roma già tirata a lucido per il Natale. Poi piazza San Carlo, squadrata ed elegante sotto un cielo metallico.

Commenti volanti: «Berlusconi è in pericolo perchè c'è una massa di italiani che non vuole capirlo», «Abbiamo lasciato lavorare gli altri per 40 anni, consentiamo di farlo anche a lui almeno per qualche mese», «I governi non possono cadere per colpa degli avvisi di garanzia, non scherziamo», «Vogliamo ribadire le cose votate a marzo», «E' l momento di uscire allo scoperto, di combattere, di farsi sentire».

Qualche centinaia di metri più in là, al cinema Romano, Luciano Violante e Gino Giugni discettano intanto sull'altra faccia della medaglia e la parola d'ordine fra polizia, carabinieri e uomini della Digos non può che essere «mantenere la calma». Ma la domenica corre via senza sbandate, a parte gli insulti («comuniste», «telekabul») che piovono addosso alle inviate di Rai3 e Telemontecarlo. «Una vera manifestazione di popolo - gongola alla fine Meluzzi - Di cittadini democratici che non accettano litigiosità, giri di valzer, trasformismi da prima repubblica». E che, sembra di capire, non sono disposti a farsi turbare il sonno da un avviso di garanzia diverso da tutti gli altri. Taglia corto Meluzzi: «Quei cittadini non vogliono che Silvio Berlusconi e Antonio Di Pietro, i due simboli della speranza di questo paese, vengano messi l'uno contro l'altro da oscure manovre». Poi la stoccata finale: «Ma nessuno riuscirà a convincermi che non ci sia stata una chiara volontà politica nel momento in cui l'avviso è stato inviato a un presidente del consiglio davanti a un'assemblea di 167 stati».

Viviana Ponchia

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 27 novembre 1994 è stata di 72.700 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

NUOVE NUBI IN VISTA DELL'INCONTRO DI MERCOLEDI' CON I SINDACATI - CGIL, CISL E UIL: «NON FAREMO SCONTI»

Si complica il capitolo pensioni: si allontana lo stralcio

ROMA — Quando sembrava che anche Berlusconi ormai fosse convinto sulla necessità di stralciare le pensioni dalla Legge Finanziaria, qualcosa è cambiato nel clima che si respira a Palazzo Chigi. Quelli che il ministro Mastella non perde occasione per definire falchi, hanno risfoderato gli artigli e il Governo sembra sempre più incerto sulla possibilità di eliminare dalla manovra ogni accenno alla previdenza. Il presidente a quanto pare non sembra insensibile alle affermazioni del ministro del Tesoro Dini e del sottosegretario Grillo, secondo cui «stralciare le pensioni vorrebbe dire cedere alla piazza e alle opposizioni».

Si tornerebbe così alla strada parlamentare, affidando al Senato il compito di correggere alcuni aspetti del pacchetto pensioni. Al di là dei contenuti, la mossa rischia però di innescare la nuova dura reazione dei sindacati, usciti l'altra sera da Palazzo Chigi con in bocca il sapore della vittoria piena. Ma nuove frizioni sembrano inevitabili anche all'interno del Governo.

Mastella e Pagliarini non sembrano disponibili ad accettare l'inversione di rotta senza fiatare.

Il problema è quindi nuovamente politico. E il secondo round sulle pensioni di mercoledì torna a caricarsi di significati che vanno al di là del semplice destino della riforma previdenziale. Fiutata l'aria anche i sindacati si sono fatti improvvisamente cauti. «Finora abbiamo apprezzato la disponibilità, ma mercoledi vogliamo vedere i fatti», spiega il leader della Cgil Sergio Cofferati, mentre il suo collega della Cisl Sergio D'Antoni assicura «che non si faranno sconti».

All'interno del Governo a Cgil, Cisl e Uil fanno sponda i ministri del Lavoro e del Bilancio Mastella e Pagliarini secondo cui rifiutare lo stralcio equivarrebbe ad alimentare uno scontro sociale che non fa bene a nessuno.

Al problema pensioni si aggiunge la prospettiva di un prossimo inasprimento fiscale, legato alla necessità di una manovra-bis. Per Dini si dovrà ricorrere a nuove tasse se la manovra sarà stravolta, mentre il suo collega Pagliarini accusa la sentenza della Corte Costituzionale sulle pensioni. Per recuperare i 30 mila miliardi aperti dalla Consulta ci sarà bisogno di nuove entrate mentre altri 10 mila miliardi dovranno servire per far fronte ai danni dell'alluvione. Ma il Governo ancora non si arrende all'ipotesi delle 'una tantum' fiscali e starebbe studiando la possibilità di fronteggiare i due ingenti buchi atraverso maggiori emissioni di titoli pubblici. Una strada che finirebbe però per scaricare il peso di tutto direttamente sui conti pubblici. Anche il ministro della Sanità Raffaele Costa chiede di aspettare prima di varare imposte straordinarie. Secondo Costa «una rilettura delle spese previste in molti ministeri ed enti pubblici per il '95 consentirebbe risparmi per almeno 5 mila miliardi». Soldi che potrebbero servire ad attenuare il peso di nuove tasse.

Paolo Tavella

LE PERIZIE SULLE ARMI E LE TESTIMONIANZE DELLA RUMENA CONFERMANO LE COLPE DEI TRE FRATELLI POLIZIOTTI E DEL CAMIONISTA

Uno bianca, «inchiodati» i killer

UNA BANDA OMICIDA

Domande difficili: perché l'hanno fatto, quali le motivazioni?

ROMA — «I mezzi capaci di riportare la più facile vittoria sulla ragione: il terrore e la forza». Sta dentro il «Mein Kampf» di Hitler una simile lucida follia. E pare la pazzia, non lucida ma ugualmente omicida, di quelli della «Uno bianca». La tonalità del candore, della nitidezza è finita nella cronaca per sigillare delitti che almeno in questo momento appaiono senza senso. Non perchè vi siano delle efferatezze con qualche significato. Ma anche nel peggiore dei mali talvolta rintracciamo una qualche logica: il tradimento d'amore, la brama di ricchezze, l'odio e la vendetta, un ideale politico da raggiungere anche con la violenza, la pazzia. Qui constatiamo soltanto fatti di cronaca atroci, susseguitisi da alcuni anni ininterrottamente senza un filo logico, seppur perverso, che li leghi insieme. Per di più compiuti da uomini delle forze dell'ordine. E il fatto aggrava il nostro bisogno di sicurezza e di protezione dalla delinquenza sempre più estesa.

Monteranno anche le polemiche: come è possibile che nessuno abbia avuto nemmeno il sentore di questo cancro che covava in quella caserma di polizia? Probabilmente resteranno soltanto polemiche. Le forze di polizia rappresentano i globuli bianchi nel corpo dello Stato al servizio della incolumità dei cittadini. Per questa ragione occorre parlare con estrema prudenza di connivenze o di silenzi: si rischia di schizzare fango sulla nostra stessa fiducia verso coloro che ci debbono proteggere. Dunque ecco ritornante la domanda: perchè l'hanno fatto? Per rapinare, per sfogare una crudeltà che, dicono gli investigatori, non ha a che fare con la criminalità organizzata, ma che porta ad un convincimento ideologico proprio dell'estrema destra? Per sfidare il mondo? Per fare come i poliziotti giustizieri dei film? Può essere che si tratti soltanto di follia.

Può essere che ce lo vogliano far credere. Per un solo istante diamo anche per probabile una motivazione di ordine politico, di terrorismo. I soliti servizi segreti? Nessuno ha mai insegnato loro, come ai terroristi di tutti i tempi, quanto diceva Turati in un famoso discorso parlamentare del 1907: «La violenza quando pure aiuta, o sembra aiutare, le evoluzioni necessarie, non fa cosa che l'evoluzione stessa non potesse compiere da sè, più o meno lentamente, ma certo più saldamente». Ma la vita umana di innocenti, di carabinieri qualsiasi, giovani al pari di loro assassini, non conta proprio nulla? C'è ben poco da ricorrere alla psicologia o alla sociologia, alla filosofia o alla religione, per tentare una spiegazione in qualche modo comprensibile se non razionale ai delitti di «quelli della Uno bianca». Nella nostra società (ma non era forse così anche nel medioevo e nel rinascimento?) vi è comunque troppa assuefazione alla violenza, all'uso della forza per ottenere qualcosa.

Bruno Cescon

RIMINI — Altro che rapine senza morti nè feriti. Altro che «semplici» rapinatori innamorati delle armi, come avevano confessato in un primo momento. I fratelli Roberto, Fabio e Alberto Savi e il loro amico Pietro Gugliotta ne avranno di omicidi da confessare! Ormai i dubbi si diradano: i tre poliziotti e il camionista riminese sono proprio i sanguinari assassini della banda della Uno Bianca. Ad accusarli non ci sono più soltanto le già pesantissime dichiarazioni della donna di Fabio, la rumena Eva Edit Mikula, che ha raccontato agli investigatori tutto quello che sapeva. Ci sono anche e soprattutto i primi rilievi balistici della polizia scientifica che inchiodano il quartetto alle sue terribili responsabilità.

«Fratelli di sangue» ha titolato ieri il quotidiano locale «Corriere di Rimini» per sintetizzare lo sgomento della popolazione romagnola di fronte al raccapriccio suscitato dalla scoperta. E certo le telefonate che giungono alle Questure della regione («assassini», «delinquenti») testimoniano il profondo disagio che vive la gente da queste parti. Sono in pochi adesso a ricordarsi delle decine, centinaia di poliziotti uccisi mentre svolgevano il proprio dovere. Ma bisogna rendere giustizia alla polizia che ha saputo mettere fine alla vicenda, guardando al suo interno senza spirito corporativo. Un comportamento che ha suscitato l'ammirazione del procuratore della Repubblica di Rimini il quale ha ribadito la sua fiducia alla polizia, sottolineandone la professionalità e ribadendo che le indagini restano affidate proprio alle questure a cui appartenevano gli elementi inquisiti. Un atteggiamento sottoscritto in pieno dal ministro dell'Interno, Maroni, nella lettera inviata al capo della polizia, Masone, in cui il numero uno del Viminale parla di «istituzione ferita ma sana e affidabile con la ferma volontà di espellere le mele marce». Complimenti e incoraggiamenti che il prefetto Masone e il questore di Bologna, Aldo Gianni, hanno apprezzato pur senza nascondere che tali parole non riescono a lenire il dolore e l'amarezza prevalenti in questi momenti. Del resto i fatti parlano chiaro. Uno dei fucili a ripetizione Beretta Ar70 trovati nell'arsenale sequestrato ai fratelli Savi, è proprio quello usato per uccidere tre carabinieri al Pilastro, il quartiere di Bologna teatro della strage del 1991; ma anche le pistole Beretta 98 calibro 9x21 risultano quelle usate per il duplice omicidio in un'armeria bolognese, per l'assassinio di un benzinaio cesenate e del direttore di una banca a Pesaro; nonchè per l'eliminazione di altri due carabinieri nel 1988 e di uno scomodo testimone di una rapina nel 1990. E forse è solo la punta dell'iceberg.

Ormai gli inquirenti, tra cui il commissario di Rimini, Gennaro Arena, anche se le perizie balistiche devono essere completate e confermate, parlano chiaramente della possibilità di ricostruire la «storia del crimine locale» degli ultimi due lustri, senza dimenticare che per alcuni di questi eposodi delittuosi sono tuttora sotto processo altre persone, di cui a questo punto potrebbe essere provata l'innocenza. Arena ha chiarito che «non vi sono al momento altre persone indagate oltre ai quattro arrestati e tantomeno altri poliziotti».

Le prove tecniche per l'attribuzione del delitti sono un elemento importantissimo poichè raramente, lo sappiamo bene, si riesce a stabilire con precisione le responsabilità di un crimine, senza tema di essere smentiti da testimonianze verbali di sorta o da alibi costruiti a tavolino. In più questa volta il racconto della ragazza rumena coincide: «Fabio ed i suoi fratelli si vantavano con me di tutte le loro imprese, rivelandomi i minimi particolari». Come quella volta al Pilastro, ha detto Eva, in cui uno dei carabinieri colpiti era ancora vivo nonostante le gravi ferite, e venne finito con la freddezza dei killer della mafia. Mentre è stato reso noto che Pietro Gugliotta ha tentato di suicidarsi strappando la pistola a un collega, riecheggia la frase del questore di Bologna: «Per fortuna li abbiamo presi noi e non i carabinieri...».

Salvatore Barbieri

Maroni a Masone: «Istituzione ferita ma sana».

PROFESSIONISTA MILANESE SI TOGLIE LA VITA ASFISSIANDOSI COL GAS DI SCARICO DELL'AUTO

Si uccide ma in una lettera incastra dei politici

L'ingegnere lombardo era stato sentito sul caso che aveva causato l'arresto del comandante dei vigili del fuoco di Varese

MILANO — Un professionista milanese, Beniamino Enrico Maldifassi, si è ucciso asfissiandosi con il gas di scarico della sua automobile. Ha lasciato un messaggio in cui, a quanto si è appreso, sono indicati i nomi di alcune persone, forse politici, che lo avrebbero indotto a versare delle tangenti. Per questi episodi il professionista sarebbe rimasto coinvolto, anche se il suo nome non era emerso ufficialmente, in uno dei tronconi delle inchieste sulle tangenti condotte dalla Procura di Varese. Beniamino Enrico Maldifassi, ingegnere e titolare di uno studio tecnico, aveva 49 anni ed abitava a Milano.

L'uomo, ieri poco dopo le 10, è stato rinvenuto cadavere all'interno della propria Lancia Thema, parcheggiata a lato della strada in località Nibbio, alla periferia di Gaggiano. Maldifassi aveva collegato al tubo di scappamento una canna di gomma che aveva poi inserito all'interno dell'abitacolo dell'autovettura. Una volta acceso il motore, i gas di scarico lo hanno fatto lentamente morire. Prima di suicidarsi l'ing. Maldifassi ha lasciato, però, in una lettera collocata ben in evidenza sul cruscotto dell'auto, le sue accuse: esse chiamerebbero in causa una decina di persone, soprattutto politici, i cui nomi peraltro non si conoscono.

Un primo accertamento del medico legale ha fatto risalire il decesso a poco prima delle 10 di ieri, non molto tempo prima che il corpo venisse scoperto. Sarà tuttavia l'autopsia a indicare con certezza il momento del suicidio. Le indagini sul suicidio e sui suoi possibili risvolti sono condotte dal sostituto procuratore di Milano, Rollero.

Deposizioni divergenti, «ma non cose importanti»

Beniamino Maldifassi era stato sentito a Varese dal Pm Agostino Abate nell'inchiesta che il 19 novembre aveva portato all'arresto del comandante provinciale dei vigili del fuoco di Varese, Riccardo Sacchetti, di 52 anni, con le accuse di concussione, abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Nell'ambito dell'inchiesta, che riguarda presunte irregolarità nel rilascio di certificati di prevenzione incendio, nei giorni scorsi Maldifassi era stato messo a confronto con il comandante provinciale dei vigili del fuoco. Sacchetti è accusato tra l'altro in relazione a circa 240 milioni di lire che secondo gli inquirenti avrebbe ricevuto negli anni scorsi attraverso Maldifassi, titolare di uno studio milanese che si occupa di pratiche per la richiesta dei certificati antincendio.

L'avvocato milanese Giuseppe Carboni, difensore del comandante dei vigili del fuoco di Varese, ha detto che «nell' ordine di custodia per Sacchetti compariva anche il nome di Maldifassi» e ha affermato di non sapere se fosse stato sentito dagli inquirenti come teste o come indagato. «Di certo — ha detto il legale — non si parlava di un episodio specifico, ma del complesso dei rapporti tra di loro, che si conoscevano dagli anni '60».

Secondo l'avvocato, erano emerse divergenze tra le deposizioni rese dai due, ma a suo giudizio «non si trattava di cose importanti».

IN BREVE

Fiuggi: Magistratura indipendente rinnova le cariche sociali

ROMA — Si sono conclusi, a Fiuggi, con il rinnovo delle cariche sociali, i lavori dell'assemblea nazionale di Magistratura indipendente. Presidente del gruppo è stato eletto Dario De Pascalis, consigliere della corte di appello di Roma; vice presidente Giovanni Tinebra, procuratore della Repubblica di Caltanissetta; segretario generale Paolo Giordano, procuratore aggiunto di Caltanissetta; segretario organizzativo Domenico Nastro, presidente di sezione del tribunale di Napoli; presidente del consiglio nazionale Filippo Picone, consigliere della corte di appello di Palermo; vice presidente del consiglio nazionale Alfonso Lauro, pretore di Frosinone.

«Metti la canottiera» si aggiudica lo Zecchino d'oro numero 37

BOLOGNA — «Metti la canottiera», di Pallavicini- Massara, interpretata da Leonardo Curcio, di sei anni e mezzo, di Cotronei (Catanzaro), ha vinto con 160 punti, il massimo disponibile, la 37.a edizione dello Zecchino d'oro, rassegna internazionale di canzoni per l'infanzia che si è conclusa ieri sera all'Antoniano, con una diretta tv in Mondovisione su Raiuno presentata da Cino Tortorella e Maria Teresa Ruta, con il contributo del Piccolo Coro diretto da Mariele Ventre e i «siparietti» dell'immancabile Topo Gigio. Alla serata finale hanno partecipato otto canzoni, fra cui le vincitrici, giovedì e venerdì, dei due «Zecchini d'argento».

Operava in una clinica privata pur figurando in altro ospedale

CASERTA — Sarà interrogato oggi dai magistrati del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il prof. Massimo Shonauer, 47 anni, primario chirurgo dell'ospedale generale di Caserta agli arresti domiciliari da sabato sera con l'accusa di concussione.

Sarebbe emerso che il professionista, che abita a Napoli, avrebbe più volte operato nella clinica privata «Villa del Sole» pur figurando nelle stesse ore in servizio nell'ospedale di Caserta; avrebbe percepito parcelle milionarie nella casa di cura casertana, dove sarebbero stati dirottati alcuni pazienti in un primo tempo ricoverati nell'ospedale generale del capoluogo.

MESSAGGIO AI ROMANI: «FATE PENITENZA E PIU' OFFERTE»

Papa Wojtyla chiude il concistoro consegnando gli anelli ai 29 cardinali

CITTA' DEL VATICANO — Sono loro i cardinali del «Terzo Millennio» e con tutta probabilità la stragrande maggioranza di essi eleggerà il futuro Pontefice nel Conclave del dopo Duemila. In questa ottica e con questa impostazione, si è svolta la seconda e ultima cerimonia del sesto Concistoro di Karol Wojtyla all'interno della basilica vaticana, gremita di pellegrini festosi. Ma anche ieri il Papa è apparso preoccupato e teso, per di più con una vistosa fasciatura al mignolo destro, dalla quale durante il lungo rito protrattosi per circa tre ore, è caduta qualche goccia di sangue. Nonostante tutto però, s'è trattato di un infortunio di poco conto, provocato dalla chiusura anticipata della portiera dell'auto che conduceva il Pontefice dal cortile di San Damaso alla basilica per risparmiargli una lunga camminata. Sulle prime, per non perdere tempo, all'unghia schiacciata è stata fatta una fasciatura sommaria; poi però il medico è intervenuto al termine della messa per rifarla con maggiore consistenza e così è apparso alla finestra del suo studio per l'«Angelus» con il mignolo vistosamente fasciato di bianca garza.

Naturalmente, questo infortunio non ha affatto influito sulla cerimonia di ieri, nel corso della quale Giovanni Paolo II ha consegnato l'anello ai ventinove nuovi porporati, a significare la loro dignità. E' stata una messa particolarmente solenne, nel corso della quale ancora una volta il Pontefice ha additato nel Giubileo del Duemila il punto di svolta epocale sia per l'umanità sia per la Chiesa. E nel dir così cominciando, egli ha rivelato che la sua Lettera dedicata al «Tertio Millennio adveniente» è stata il frutto di una collaborazione collegiale del Papa, dei cardinali e perfino con i suggerimenti dei vescovi; ed è forse per accentuare questa autentica «svolta» nel suo comportamento che ha deciso di affidare anche per il futuro la segreteria del Sinodo dei Vescovi, finora assegnata appunto a un prelato, al nuovo cardinale che già la deteneva come arcivescovo, il belga Jean Schotte. Detto questo il Pontefice ha volato alto richiamando anzitutto i valori della famiglia e i pericoli che continuano a minacciarla; nè ha mancato di citare la recente Conferenza dell'Onu al Cairo per rilevare i «pericoli a cui la Chiesa, e in particolare la Sede apostolica, ha dovuto far fronte per svegliare le coscienze, riuscendovi in molti casi con efficacia». Morale: tutti i Pastori della Chiesa devono affrontare con «grande coraggio» i problemi della famiglia.

Infine, il cardinalato deve collegarsi, ha ricordato con forza il Pontefice, a una duplice tradizione: «Tradizione dei martiri, cioè di coloro che per Cristo non hanno esitato a versare il sangue», ma anche «tradizione della Chiesa di Roma» che vedeva e vede affiancati al Papa i vescovi e così mantiene la continuità bimillenaria della successione alla Cattedra pietrana «che riveste un'importanza essenziale per la Chiesa universale».

Subito dopo Giovanni Paolo II ha consegnato l'anello cardinalizio ai nuovi porporati pronunciando l'antica formula latina: «Ricevilo dalla mano di Pietro e sappi che con l'amore del Principe degli Apostoli si rafforza il tuo amore verso la Chiesa». La mattinata si è conclusa con la recita dell'«Angelus» dalla finestra dello studio privato. Papa Wojtyla ha esortato i romani a mangiare di meno nel tempo dell'Avvento, facendo un tantino di penitenza e destinando i risparmi alle offerte per le nuove chiese: la Roma del duemila dovrà averne almeno cinquanta in più, evitando di predicare il Vangelo «dai tetti», come ha detto scherzando poichè lui parla di solito lì, «da un punto vicino al tetto».

Emilio Cavaterra

Il neocardinale Tonini riceve l'anello dal Papa.

«EL FINANCIERO»: PASTOIE BUROCRATICHE

Vacca Agusta in Messico Estradizione complicata

CITTA' DEL MESSICO — E' stata la burocrazia messicana a impedire fino a ora che venisse consegnata alla giustizia italiana la contessa Francesca Vacca, ricercata per presunto riciclaggio di danaro per conto di Bettino Craxi: l'ha scritto ieri il quotidiano «El Financiero», di Città del Messico.

Dopo una settimana di indagini e di richieste alla magistratura messicana, gli emissari del giudice Antonio di Pietro non sono riusciti a ottenere l'intervento dell'apparato giudiziario, di quello poliziesco nè di quello competente sull'immigrazione, al fine di catturare le persone ricercate dalla giustizia in Italia.

Secondo «El Financiero» gli inquirenti italiani «cacciatori di latitanti» sono giunti in Messico seguendo le tracce di Francesca Vacca, che insieme al suo «giovane amante» Maurizio Raggio e all'avvocato messicano Gabriel Vallado, è accusata di avere ordito una complessa operazione di riciclaggio di milioni di dollari, trasferiti da due banche svizzere al Bancomer di Cuernavaca (Messico), poi a Panama e nei Caraibi, e infine di nuovo in Svizzera.

I magistrati italiani, secondo il giornale messicano, avrebbero la certezza di avere localizzato la presunta «lavandaia» del danaro, «ma non possono avvicinarla nè catturarla» perchè l'inchiesta si è inceppata nel labirinto burocratico messicano.

Invece di agire, scrive «El Financiero», le autorità messicane si sono messe a disquisire sulla procedura più opportuna per consegnare i ricercati nelle loro mani agli inquirenti italiani: se sia il caso di ricorrere a una richiesta di estradizione, oppure applicare l'articolo 33 della costituzione, che dà facoltà al governo di espellere stranieri indesiderabili.

La richiesta italiana di arrestare i tre ricercati era arrivata ancora il 10 ottobre scorso alle autorità messicane, ma dopo un mese e mezzo la magistratura non ha ancora trovato gli elementi utili per spiccare un mandato di cattura, senza il quale non è possibile l'arresto.

Sempre secondo il giornale messicano, l'avvocato Vallado è implicato fin dal febbraio 1993 nelle operazioni di lavaggio del danaro di Craxi, a quanto risulta al Tribunale della libertà di Milano, e da allora Vallado si recato in Svizzera per fare da prestanome a operazioni bancarie del valore di milioni di dollari, per trasferirlo in Messico. Il gruppo dei «lavandai», aggiunge «El Financiero», ha preso residenza nella città di Cuernavaca, e dirige un'azienda dedita alla produzione di pezzi per case pre-fabbricate, all'importazione di vini europei, all'acquisto di terreni e a trasferimenti finanziari internazionali.

INDAGINE

Amante italiano, il più gradito in Europa

BONN — Il mito del «latin lover» non invecchia. Il maschio italiano continua a esercitare il suo fascino sulle donne di tutta Europa. E' il risultato di un'indagine pubblicato ieri dal settimanale tedesco «Bild am Sonntag» insieme al «termometro dell'amore», che misura in gradi centigradi l'indice di gradimento degli amanti fra le europee. Con gli italiani, scrive «Bild», «ci si avvicina al punto di ebollizione». La colonnina di mercurio del termometro dell'amore sale infatti fino a 99 gradi. «Gli italiani sono gli uomini più desiderati d'Europa. Sanno che cosa vogliono le donne, sono pieni di gioia di vivere e conoscono i piaceri dell'erotismo». Il sesso, secondo «Bild», lo fanno in media tre volte alla settimana. Nella graduatoria seguono i danesi (87), gli spagnoli (81), i francesi (79).

ROMA

Cade aereo, un morto

ROMA — Un velivolo bi-posto, con due persone a bordo, è precipitato, per cause ancora in corso di accertamento, ieri pomeriggio, mentre era in fase di atterraggio, sul campo di volo di Santa Severa, nei pressi di Roma. Il pilota, Filippo Bongiovi di 30 anni, è morto durante il trasporto in ospedale; il passeggero è rimasto gravemente ferito.

EX JUGOSLAVIA / LA TRAGEDIA DELLA CITTÀ NELLA TENAGLIA DEGLI AGGRESSORI SERBI

Tregua d'armi nella sacca di Bihac

Accettata dai bosniaci la proposta dell'Onu - Karadzic rilancia il progetto per un patto di pace da firmare a Ginevra

BELGRADO — Mentre l'Onu lancia in extremis la proposta - già accettata da Sarajevo, i' serbi per ora tacciono - di smilitarizzare e affidare ai caschi blu l'area di Bihac, sembra volgere all'epilogo la tragedia della città. I serbi non sembrano intenzionati ad occupare Bihac, anche se potrebbero farlo quando vogliono. L'obiettivo è quello di imporre una disfatta totale alle truppe musulmane. Ma, comunque, continuano a tenerla sotto una formidabile e sanguinosa pressione, lasciando aperta una sola strada di fuga, che possono chiudere quando vogliono. Ma organizzare l'esodo dei 60.000 civili, asserragliati in condizioni disperate nella città, è praticamente impossibile.

Ieri sera è stata annunciata dal vicepresidente della Bosnia-Erzegovina, Ejup Ganic, l'accettazione della proposta di una tregua d'armi limitata alla sacca di Bihac, avanzata dalla presidenza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. «Accettiamo la proposta delle Nazioni Unite - ha detto Ganic - e credo che la tregua finirà per imporsi a Bihac, quando gli eserciti ripiegheranno a nord e l'ONU assumerà il controllo del territorio».

Dal canto suo, il capo dei serbi bosniaci, Radovan Karadzic, aveva ribadito alcune ore prima il suo progetto di cessazione totale delle ostilità in tutta la Bosnia, con un patto da firmare entro dieci giorni a Ginevra, per poi procedere a trattative per la pacificazione e la demarcazione territoriale. Tale progetto viene però respinto dai musulmani e dai croati bosniaci, i quali lo giudicano uno stratagemma inteso a cristallizzare la situazione di fatto attuale, con la supremazia conquistata dai serbi con le armi.

Circa 150 soldati dell'Onu, britannici e olandesi - come si è appreso ieri - sono stati intanto sequestrati. La situazione è tesa, ma sono in corso contatti che si spera possano consentire di decantare il problema, come già avvenuto in analoghe occasioni nei giorni scorsi.

In questo quadro drammatico, riprende però l'iniziativa diplomatica, mentre dai serbi di Bosnia arriva un timido segnale. Il 'presidente' Radovan Karadzic ha inviato una lettera al segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali in cui rilancia, con qualche novità, la classica proposta di una pace da firmare subito, al posto del cessate il fuoco che i musulmani vogliono solo perchè in difficoltà, e cercano dunque tempo per riorganizzare le fila e riprendere l'offensiva.

Pace subito, dice Karadzic, rinviando a dopo la soluzione dei problemi teritoriali - il che è inaccettabile - e politici: e questo è un segnale di disponibilità. Chiedere di firmare una pace senza aver definito i problemi del territorio è improponibile per croati e musulmani: attualmente, infatti, i serbi controllano il 70 per cento della Bosnia e sono molto restii a scendere al 49 per cento assegnato loro dal piano di pace. Firmare un'intesa senza aver chiarito questo punto rischia di rinviarne la soluzione all'infinito.

Il vero motore della ripresa dell'iniziativa diplomatica appare in questo momento il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev. Ieri a Bonn per colloqui centrati sulla Bosnia col suo collega tedesco Klaus Kinkel, quindi a Belgrado per incontri col presidente ed uomo forte serbo Slobodan Milosevic. E, lasciando Belgrado, Kozyrev ha fatto intendere che si sono aperti nuovi spiragli in vista della prossima riunione ministeriale del gruppo di contatto (che studia ipotesi negoziali per la Bosnia, ne fanno parte Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna), che si svolgerà venerdì prossimo a Bruxelles.

EX JUGOSLAVIA / IMPOTENZA

E ora anche gli americani sono rassegnati al peggio

WASHINGTON — L'Occidente assiste impotente alla caduta di Bihac. Piegandosi al 'vetò russo, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non è andato oltre una nuova condanna verbale dei serbi, cui ha fatto seguito una proposta di cessate il fuoco e di smilitarizzazione della «zona protetta» di Bihac. Ma dal Palazzo di Vetro non giungono più minacce di azioni militari ed anche gli americani, finora fautori di più incisivi raid Nato, appaiono rassegnati ad accettare il corso degli eventi. I drammatici resoconti sull'assalto alla roccaforte musulmana non sono stati sufficienti a ricucire le divergenze nell'Alleanza Atlantica: alle divisioni fra Washington da un lato e Parigi e Londra dall'altro, si affianca la resistenza di Mosca.

L'ultimo appello del Consiglio di Sicurezza (sotto forma di una dichiarazione del presidente di turno Madeleine Albright e non di risoluzione, è stato lanciato sabato sera: «Condanniamo le violazioni della zona di sicurezza di Bihac e in particolare la flagrante e clamorosa penetrazione delle forze serbe bosniache nell'area».

Il messaggio del Consiglio di Sicurezza è stato accolto con parole durissime dall'inviato bosniaco all'Onu, Muhamed Sacirbey, che ha chiesto l'evacuazione dei civili da Bihac, dove sono intrappolate circa 70 mila persone: «L'Onu non è più neanche in grado di minacciare azioni militari per fermare l'aggressione. La dichiarazione è solo una copertura per il fallimento delle Nazioni Unite nel fare ciò che è necessario, cioè ordinare alla Nato di porre fine al massacro».

L'appello dell'Onu è stato ignorato dai serbi, che hanno continuato ieri il martellamento verso la conquista di Bihac. E anche gli americani, che non hanno truppe in Bosnia ma che sollecitano da tempo interventi più duri per colpire obiettivi serbi, sembrano muoversi ormai sul sentiero della rassegnazione.

«Se lo vogliono - ha detto il segretario alla Difesa Usa William Perry - i serbi sono ormai in grado di occupare Bihac ed eventuali raid aerei della Nato non sarebbero in grado di influenzare in modo determinante i combattimenti sul terreno». Il capo del Pentagono ha ribadito la sua opposizione all'abolizione unilaterale dell'embargo sulle forniture di armi ai musulmani, richiesta con insistenza dal Congresso Usa. «L'interesse primario degli Stati Uniti in Bosnia è impedire che la guerra si estenda ad altre zone dei Balcani e limitarne la violenza», ha detto.

Perry ha chiarito che i 2000 marines in viaggio verso l'Adriatico non saranno impiegati in azioni di guerra ma sono stati mobilitati per l'eventuale evacuazione di truppe Onu. «Non credo - ha osservato infine - che i musulmani possano riprendersi il territorio perduto, i serbi hanno dimostrato una superiorità militare».

Alle valutazioni pessimistiche di Perry ha replicato il leader repubblicano al Senato Bob Dole incrementando la pressione su Bill Clinton: «E' ora di abolire l'embargo sulle armi ai musulmani e metterli in condizione di difendersi, è ora anche di richiamare le truppe Onu dalla Bosnia, non stanno facendo quel che dovrebbero - ha detto - l'inviato dell'Onu Akashi e il comandante Rose vanno rimossi, siamo di fronte ad un classico esempio di fallimento».

«La colpa è tutta vostra»: Silajdzic dà una strigliata al generale Rose

SARAJEVO — La tensione accumulatasi fra il governo bosniaco e le Nazioni Unite è esplosa l'altra sera in un alterco davanti ai giornalisti fra il primo ministro bosniaco Haris Silajdzic e il comandante dei caschi blu, generale Michael Rose.

Il generale inglese si era recato al palazzo presidenziale per riferire sul tentativo finora vano di negoziare con i serbi il loro ritiro dalla «zona protetta» di Bihac. Mentre Rose e le sue guardie del corpo aspettavano nella sala dei visitatori, Silajdzic ha fatto entrare i giornalisti, con visibile irritazione del generale che si è voltato verso la finestra.

Il primo ministro gli ha allora fatto cenno di avvicinarsi, ma Rose si è rifiutato. E allora, davanti alle telecamere, Silajdzic ha additato Rose dichiarando: «L'Onu non vuole girare la chiave che fa partire gli attacchi aerei della Nato. Akashi e Rose sono responsabili della morte di 70.000 persone» (cioè la popolazione di Bihac). I musulmani accusano Rose e Yasushi Akashi, il rappresentante dell'Onu nella ex Jugoslavia, per non avere voluto un incisivo intervento della Nato per salvare Bihac».

Silajdzic se ne è quindi andato furiosamente, inseguito da Rose. Ma il primo ministro ha infilato la porta del suo ufficio piantando in asso il generale: «Non ho niente da dirle».

Rose è rimasto ad aspettare per un po', finchè è riuscito ad avere un colloquio con il presidente Alija Izetbegovic. Più tardi, parlando a un'emittente radio britannica, Rose ha sintetizzato la situazione in questi termini: «Se una o l'altra parte (e in questo caso entrambe) ha deciso di combattere in questa regione, non esiste alcuna forza con la quale sia possibile impedirglielo».

Silajdzic ha detto di aver parlato con il segretario generale della Nato Willy Claes, che gli ha spiegato che la Nato è pronta ad entrare in azione, ma non lo è l'Onu.

Il generale Michael Rose, capo delle truppe Onu in Bosnia, dopo l'alterco con il premier Silajdzic.

Il segretario della Nato «comprende» l'Onu: «I caschi blu sono in pericolo»

BRUXELLES — Il contrasto latente - ma ormai ben appariscente - tra una Nato più decisionista e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (che deve fare i conti con paesi come la Russia e la Cina che non vedono volentieri l'espandersi del ruolo militare dell'Alleanza) è stato portato ieri alla luce da alcune dichiarazioni rilasciate dal segretario generale della Nato, il belga Willy Claes.

In un'intervista esclusiva alla televisione belga RTBF, Claes ha parlato di «palese incompatibilità» tra la missione delle Nazioni Unite di «mantenere» la pace e quella assegnata alla Nato di «imporre» la pace. Pur insistendo a dire che non intendeva criticare le Nazioni Unite, perché una spaccatura del genere non farebbe altro che il gioco dei serbi, Claes ha ammesso che il problema esiste in quanto tra i due distinti ruoli esiste una «contraddizione infernale».

Dopo aver confermato che ormai da venerdì la Nato non ha più ricevuto richieste di intervento aereo, Claes ha osservato che «gli esperti militari con truppe sul terreno esitano e io li capisco». L'Onu ha stimato che imporre una zona di esclusione delle armi pesanti intorno a Bihac richiede almeno altri 3.600 caschi blu. «E io mi chiedo chi fornirà queste truppe», ha concluso Claes in tono di impotenza.

Il segretario generale dell'Alleanza Atlantica ha affermato di comprendere perfettamente la prudenza dimostrata dai comandanti dei caschi blu nel richiedere l'appoggio aereo della Nato, una prudenza che deriva dalla volontà di non esporre inutilmente i militari delle Nazioni Unite - dotati solo di armi leggere - a eventuali rappresaglie da parte dei serbi.

A chi gli chiedeva quale sia l'attuale atteggiamento della Russia di fronte all'ipotesi di nuovi attacchi aerei dell'Alleanza atlantica, Claes ha replicato auspicando che dalla riunione di venerdì prossimo a Bruxelles del «Gruppo di contatto» esca rafforzata la volontà di collaborare per la soluzione del conflitto nella ex Jugoslavia. Del «Gruppo di contatto» fanno parte infatti gli Stati Uniti, la Russia, la Germania, la Gran Bretagna e la Francia.

DAL MONDO

Iraq: rapito e ucciso dirigente del Baath, avvelenati gli sciiti

NICOSIA — Un dirigente del partito Baath al potere in Iraq è stato rapito e ucciso la settimana scorsa, secondo quanto afferma la radio dell'opposizione irachena. Lafta Ouweid era stato sequestrato con la sua scorta nel centro di Bassora il 15 novembre. Il suo cadavere è stato ritrovato sulla strada che collega Bassora ad Amara. Una missione del ministero della cooperazione britannico ha intanto affermato che le popolazioni delle paludi del sud dell'Iraq vengono avvelenate da sostanze chimiche versate nell'acqua fornita loro dalle autorità irachene. L'Iraq è accusato di prosciugare le paludi del sud (per ridurre la resistenza sciita) con la costruzione di un canale che attraversa la regione fra Tigre e Eufrate.

Londra: tre operazioni su quattro sarebbero «non necessarie»

LONDRA — I chirurghi hanno il bisturi troppo facile: in Gran Bretagna quasi tre quarti delle operazioni sarebbero «non necessarie», stando a un rapporto del ministero della Sanità. Da una regione all'altra del Regno Unito si registrano variazioni enormi nel numero degli interventi in sala operatoria per disturbi dovuti a calcoli, prostata e tonsille. Il 'Sunday Times' ha sottolineato che i medici non sono d'accordo sulla definizione di attacco cardiaco e da ciò ne derivano vistose discrepanze da ospedale a ospedale nel numero dei bypass al cuore. Esageratamente alte sarebbero nel Regno Unito le isterectomie: la rimozione parziale o totale dell'utero verrebbe effettuata su una donna su cinque.

Coccodrillo uccide un custode davanti ai turisti in Australia

BRISBANE — Un coccodrillo lungo quattro metri ha dilaniato e ucciso un inserviente davanti ad alcuni turisti. L'agghiacciante scena si è svolta sulle rive del fiume Johnstone, a Innisfail, nello Stato australiano di Queensland. L'inserviente era dentro il recinto del coccodrillo e stava tentando di attirare la sua attenzione quando l'animale si è avventato e, azzannata la vittima per il braccio destro, l'ha trascinata nella vasca. Un turista ha tentato di costringere il coccodriloo a lasciare la preda con un bastone mentre un altro ha sparato un colpo di fucile da caccia. Gli agenti hanno dovuto uccidere l'animale con un fucile di grosso calibro per poter recuperare dall'acqua il corpo senza vita dell'inserviente.

India: gruppo maoista uccide 16 poliziotti in un attentato

NEW DELHI — Guerriglieri maoisti hanno ucciso in un attentato con una mina 16 agenti di polizia nello stato indiano dell'Andhra Pradesh, da cui è originario il primo ministro P.V. Narasimha Rao. Notizie non ancora confermate indicano che anche tre civili potrebbero essere morti nell'attentato. I poliziotti stavano viaggiando su un veicolo nel distretto di Karimnagar, dove il primo ministro ha tenuto venerdì scorso un comizio elettorale. I guerriglieri maoisti, noti in India come naxaliti (un nome derivante dalla città di Naxalbari, dove il movimento è nato negli anni Sessanta, hanno spesso usato le mine per i loro attentati. La polizia dell'Andhra Pradesh ha perso 100 uomini in attacchi maoisti.

Sotheby's: il mitico Spitfire battuto a più d'un miliardo

LONDRA — Uno Spitfire Mark XIX è stato aggiudicato per 452.500 sterline (circa un miliardo e 200 milioni di lire italiane) a un'asta tenuta a Billinghurst, nel sud dell'Inghilterra, da Sotheby's. L'ormai leggendario caccia nella Battaglia d'Inghilterra tenne testa ai Messerschmitt del Terzo Reich nel cielo della Manica durante la Seconda guerra mondiale. Era esposto nel Museo della Battaglia d'Inghilterra, che l'ha messo in vendita per reperire il danaro necessario al restauro di un apparecchio ancora più raro: un Hurricane precipitato di recente durante un volo dimostrativo di velivoli d'epoca. Il Museo della Battaglia d'Inghilterra è stato creato in omaggio all'eroismo dei piloti della Raf durante la guerra.

M.O. / ATTENTATO CONTRO UN'AUTO RIVENDICATO DAL «BRACCIO ARMATO» DI HAMAS

Raffica di colpi, rabbino assassinato a Hebron

Ferito un agente che aveva risposto al fuoco - Peres incontra Arafat a Bruxelles per l'estensione dell'autonomia

Il dolore di alcuni coloni per l'attentato in cui è stato ucciso il loro rabbino.

HEBRON — Un rabbino è rimasto ucciso e un agente gravemente ferito quando l'auto su cui viaggiavano è stata crivellata dai colpi partiti da un'altra vettura in manovra di sorpasso. E' avvenuto verso le 11 di ieri mattina, nei pressi dell'insediamento ebraico di Beit Hagai, poco a sud di Hebron, una delle zone più calde della Cisgiordania.

Secondo la radio israeliana, erano in due a sparare e hanno scaricato almeno 30 pallottole, due delle quali hanno attraversato il finestrino a lato del guidatore. L'auto del rabbino, che era al volante e aveva dato un passaggio al poliziotto, è finita fuori strada rovesciandosi con le ruote all'aria. L'agente è riuscito a uscire dall'auto e ha risposto al fuoco, ma è rimasto ferito alla nuca.

Nel pomeriggio, Radio Israele ha riferito che un anonimo ha telefonato rivendicando l'agguato a nome del braccio armato di Hamas, Izzedin el-Qassam. «Andremo avanti con questi attacchi», ha dichiarato in ebraico la voce al telefono. Sono così saliti a 31 gli israeliani uccisi dagli islamici nel giro di due mesi.

Sul fronte diplomatico, oltre all'apertura di relazioni diplomatiche a livello di ambasciatore tra Israele e Giordania), oggi il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres e il leader dell'Olp Yasser Arafat, presidente dell'Autorità nazionale palestinese che governa i territori automoni, si incontreranno a Bruxelles per discutere del piano per l'estensione dell'autonomia e coordinare le rispettive posizioni in vista della riunione dei paesi donatori da cui si dovrebbe avere conferme per lo stanziamento di 690 milioni di dollari a sostegno dell'autonomia.

Esponenti del governo israeliano avevano ventilato recentemente l'ipotesi di un temporaneo ritiro - forse tre giorni - delle truppe israeliane dalle città della Cisgiordania per dar modo ai palestinesi di tenere le prime elezioni, previste per lo scorso luglio e poi rinviate. Ma Rabin ha detto in una riunione di gabinetto che la proposta era stata respinta.

Un'altra fonte governativa ha riferito che l'esecutivo del premier potrebbe proporre di soprassedere sul ritiro e sulle elezioni e passare alla fase successiva del proceso di pace: la discussione sullo status finale di Gerusalemme e della Cisgiordania, di cui si sarebbe dovuto cominciare a parlare non prima del 1996. Secondo la stessa fonte, il governo ritiene che il ritiro delle truppe dalle città arabe costituisca una minaccia troppo grande per i 144 insediamenti ebraici in Cisgiordania. Senza considerare poi i costi per la costruzioni di varianti stradali e di nuove caserme.

Da Teheran bordate contro Arafat «Combattiamo il nemico sionista»

TEHERAN — Il capo del parlamento iraniano Ali Akbar Nategh-Nouri ha attaccato ieri il capo dell'Olp Yasser Arafat, ribadendo la necessità di continuare la lotta contro Israele fino alla sua distruzione.

Prendendosela con Yasser Arafat - che ha attribuito all'Iran la responsabilità dei recenti scontri interpalestinesi a Gaza, dove la polizia palestinese è intervenuta contro una manifestazione di integralisti islamici all'uscita di una moschea - Nategh-Nouri ha affermato che il leader dell'Olp «cerca di distrarre l'opinione pubblica mondiale dall'orribile crimine perpetrato contro i fratelli musulmani in preghiera a Gaza»:

Questi scontri sono «una evidente e drammatica sconfessione di Arafat e di tutti coloro che credono ancora nel falso processo di pace» in Medio Oriente, ha aggiunto il presidente del parlamento iraniano, ribadendo una volta di più l'opposizione tenace e decisa del suo paese a questo processo «che tradisce i nostri più alti ideali» e che mira a dare «ingiusta legittimità ai nemici sionisti d'Israele».

«Tutti gli sforzi per instaurare una falsa pace - ha detto ancora il dirigente iraniano - porteranno solo alla guerra civile. I palestinesi hanno il diritto di ricorrere a tutti i mezzi per liberare il loro territorio».

M.O. / ISRAELE

Il capo di stato maggiore: «Nuovi attacchi in vista»

GERUSALEMME — Il capo di stato maggiore israeliano Ehud Barak prevede un'intensificazione e una maggiore «sofisticazione» degli attacchi di estremisti palestinesi contro obiettivi israeliani. Una stima in questo senso, stando a quanto ha riferito radio Gerusalemme, è stata fatta da Barak nel corso dell'odierna seduta del consiglio dei ministri. L'emittente ha detto che la relazione del capo di stato maggiore «non è stata incoraggiante, nel migliore dei casi».

Nei giorni scorsi fonti informate israeliane, citate da quotidiani locali, hanno stimato che a Gerusalemme Est siano in questo momento presenti, in attesa dell'ordine di agire, due o tremila attivisti di movimenti integralisti islamici e che altri ventimila siano in Cisgiordania.

Sulla situazione politica e i rapporti con i palestinesi il consiglio dei ministri ha deciso di tenere una seduta ad hoc, in programma tra alcuni giorni, dopo l'incontro che il ministro degli esteri Shimon Peres avrà in questi giorni col leader dell'Olp a Bruxelles.

Il ministro dell'ambiente Yosi Sarid ha intanto negato che sia stato proposto al governo un ritiro per tre giorni delle truppe israeliane dai principali centri della Cisgiordania per permettervi l'indizione di elezioni generali per un costituendo consiglio autonomo palestinese. A giudizio di Sarid, comunque, l'idea - che a quanto pare è stata sollevata venerdì scorso dal premier Yitzhak Rabin in un colloquio con giornalisti durante il volo di ritorno dalla Spagna - «non ha di fatto la minima probabilità di essere realizzata».

Il movimento integralista islamico Hamas, in un volantino diffuso a Gaza, ha affermato che al raduno di sabato hanno partecipato 70 mila palestinesi, che con la loro presenza hanno così voluto esternare il loro apoggio ai movimenti islamici che vogliono il proseguimento della lotta armata contro Israele e si oppongono alle intese tra l'Olp e Israele per una soluzione negoziata del conflitto israelo-palestinese.

OSLO / APERTE LE URNE PER IL REFERENDUM SULL'ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA

Notte di fuoco in Norvegia

I sondaggi indicano i sì e no quasi alla pari - In ogni caso il voto scaverà un solco fra Nord e Sud

OSLO / COMMENTO
Troppo ricchi per entrare nell'Europa di Maastricht

Commento di
Luca Romano

LONDRA — Sarebbe meglio per noi se la Norvegia votasse sì al referendum sull'ingresso nell'Unione europea. Allargherebbe il nostro mercato a un popolo piccolo — 4,3 milioni di anime — ma ricco ed energetico, e nell'ottica di un'Europa un giorno politicamente unita, sarebbe senz'altro preferibile non escludere un Paese legato in mille modi alla storia del continente. Ma non è detto che i norvegesi condividano questo apprezzamento. Anzi è probabile che lo respingano o che, se anche vi sarà un piccolo numero superiore di voti favorevoli, è probabile che lo Storting di Oslo, il Parlamento, bocci il risultato. Difatti il referendum deve essere ratificato da tre quarti dei deputati e più di un quarto di loro rappresenta partiti che sono fortemente contrari all'adesione.

Per la Norvegia, che grazie al petrolio e al gas naturale del Mare del Nord è una specie di Svizzera nordica, la scelta europea è una crisi di identità. Si oppongono due schieramenti che sono geograficamente e socialmente diversi. Gli anti-europei sono concentrati nel Nord, sono pescatori e agricoltori sovvenzionati più del doppio rispetto alle regole comunitarie, sono sia conservatori, sia di sinistra, ma essenzialmente nazionalisti e difensori di una qualità di vita norvegese tradizionale. I pro-europei vivono sproporzionatamente nel Sud del Paese, sono residenti urbani e appartengono alla piccola élite intellettuale europeizzata. I primi temono che l'Europa minacci l'unità nazionale e che impoverisca le classi sociali protette dal Welfare State; i secondi temono che la Norvegia finisca per essere isolata a tre livelli: tagliata fuori dall'Europa, ma ora anche dai Paesi nordici vicini, Svezia e Finlandia che hanno aderito all'Unione europea, e infine dalla comunità atlantica, da quando l'eclisse della minaccia sovietica ha reso la presenza della Nato nel Nord un lusso sempre meno giustificabile.

Il fatto è che i norvegesi non sono pronti, e nulla li incita ad entrare nell'Europa di Maastricht. Sono ricchi, hanno un'economia che quest'anno dovrebbe crescere del 4 per cento, hanno un'inflazione che fa ridere (1 per cento) e la disoccupazione è in calo. Le risorse petrolifere ed energetiche contribuiscono al sette per cento del prodotto interno lordo: sono una rete di salvataggio; quanto alla pesca, che rappresenta una parte importante dell'economia, e ancor più dello stile di vita dei norvegesi, sarebbe minacciata più che favorita dalle direttive di Bruxelles. Le donne sono entrate nel mondo del lavoro grazie alle protezioni dello Stato assistenziale e quindi temono di perderle se entreranno in vigore le regole del mercato europeo; e infine le chiese, protestanti e cattolica, vanno dalla neutralità all'ostilità aperta.

Per molti norvegesi, l'ingresso in un meccanismo che privilegia le grandi nazioni e che stravolgerebbe la loro qualità di vita non rappresenta un grande vantaggio. La Norvegia voleva entrare nel Mercato comune negli anni Sessanta, ma allora De Gaulle vi si è opposto per i suoi legami troppo stretti con la Gran Bretagna. Nel 1972, sono stati i norvegesi a rifiutare di entrarvi votando no in un referendum che ha fatto scalpore perché era fondamentalmente anti-tedesco. Oggi sono giunti a una scelta che in gran parte non hanno voluto e per la quale non sono pronti, ma a cui sono stati costretti da una serie di fattori esterni: la fine della guerra fredda, l'evoluzione europeista dei vicini nordici, le pressioni intelligenti del primo ministro, la signora Gro Harlem Bruntland. È un peccato. Dal nostro punto di vista, sarebbe meglio se la Norvegia entrasse nell'Unione. Ma con un chiaro sì, non strisciando i piedi.

OSLO — Sarà, quella di oggi, una notte drammatica per i norvegesi che andranno alle urne nel referendum sull'adesione all' Unione europea. Se è vero - come mostrano i sondaggi - che i favorevoli all'Europa stanno aumentando giorno dopo giorno, potrebbe essere qualche decina di migliaia di voti a determinare l'esito della consultazione. E solo martedì si saprebbe il risultato.

Gara aperta dunque in quella che viene già definita la più importante decisione nella storia della Norvegia dopo l' ingresso nella Nato, nel 1949. Anche se il barometro delle preferenze dava ieri ancora una maggioranza (51-52 per cento) ai no, molti già prevedono un gomito a gomito fino al traguardo finale e una vittoria esigua dell'uno o dell'altro fronte.

C'è ottimismo tra gli europeisti, c'è una cautela inconsueta tra i rivali - sempre stati, più che 'euroscetticì, accaniti detrattori del club dei Dodici. Segno che, nell' imminenza del voto, percepiscono una atmosfera diversa.

Anche in Norvegia, ultimo dei paesi nordici ad affrontare il dilemma sull'Ue, è emersa nel gioco dei sondaggi la stessa dinamica vista in Finlandia e in Svezia: i sì sono stati numerosi all' inizio, hanno perso molto nell'acme della campagna del fronte anti-unionista, hanno infine recuperato negli ultimi giorni. In Finlandia e in Svezia la ripresa è stata sufficiente per vincere, in Norvegia non si sa.

La lotta, più in Norvegia che altrove, è tra regioni del nord e sud urbano, tra la natura e la storia, tra lo status quo e il cambiamento. In un paese diventato indipendente 89 anni fa, solo recentemente si è andati alla ricerca delle proprie tradizioni - ha detto un sociologo norvegese, Haakon Harket. Per questo si discute con tanta preoccupazione sulla perdita di identità.

Ma nelle grandi città si percepisce, tra gli europeisti, un entusiasmo nuovo, un ottimismo più marcato, che dà il coraggio necessario per andare in giro con l'adesivo del sì appiccicato sul bavero del soprabito. Mentre i giornali, pur accogliendo i pareri anti-unionisti, sono tutti a favore dell'Ue.

A Oslo è stata registrata una chiara maggioranza di sì, a Bergen - la Firenze della Norvegia, dove per sei anni Henrik Ibsen ha lavorato come regista teatrale, e dove Ole Bull, il 'Paganini del nord', ha la sua meritata statua - la tendenza è la stessa, anche se più modesta.

La premier laburista Gro Harlem Brundtland, prima di chiudere la sua grintosa campagna pro-unione, ha invitato gli elettori a non restarsene a casa. Solo così infatti - sostiene - il sì ha una possibilità di vincere. Una forte affluenza porterebbe alle urne quel dieci per cento di indecisi, tra cui molti sarebbero orientati a schierarsi con l' Europa.

La decisione dei norvegesi, quale che sia, aprirà un'altra ferita tra la popolazione, forse più profonda di quella del 1972 quando la maggioranza di essa disse no all'adesione alla Cee. Ma avrà anche una serie di effetti capaci di provocare una grave crisi politica.

Se, con uno scarto minimo, vincerà il sì, Brundtland dovrà affrontare un ostruzionismo accanito nel parlamento unicamerale, dove è necessaria - secondo il paragrafo 93 della Costituzione - una maggioranza dei tre quarti per approvare il trattato di adesione. E già diversi parlamentari della sinistra, del Centro e dei cristiani- popolari, hanno preannunciato un voto contrario, in modo da boicottare la ratifica.

Se prevarrà di nuovo il no, si aprirà una nuova fase di aspri conflitti. La premier ha ventilato la possibilità di dare le dimissioni, e ciò rimetterebbe drammaticamente in discussione il quadro politico, dove i laburisti sono di gran lunga il maggior partito, con 65 seggi su 165.

Inoltre la Norvegia dovrebbe affrontare un periodo molto diverso dal quel 'dopo-1972'. Questa volta, alle sue spalle, non ci sono più i paesi nordici. Resterebbe quasi sola, con l' amica Islanda, in un'Efta ridotta al lumicino.

A meno che Bruntland non costringa tutti ad andare di nuovo alle urne, come fece l'ex premier conservatore Poul Schlueter in Danimarca.

OSLO
Una storia di unioni

ROMA — La Norvegia, stato dell'Europa settentrionale, ha una superficie di 323.877 chilometri quadrati ed è divisa in 19 contee. La popolazione è di 4.250.000 abitanti, ed è costituita prevalentemente da norvegesi. Vi sono anche circa 20.000 lapponi e 12.000 finni. La capitale è Oslo (467.090 abitanti).

Lingue ufficiali: il Bokmal, parlato dalla maggior parte della popolazione, e il Nynorsk. La religione è protestante, con esigue minoranze cattoliche, musulmane ed ebraiche.

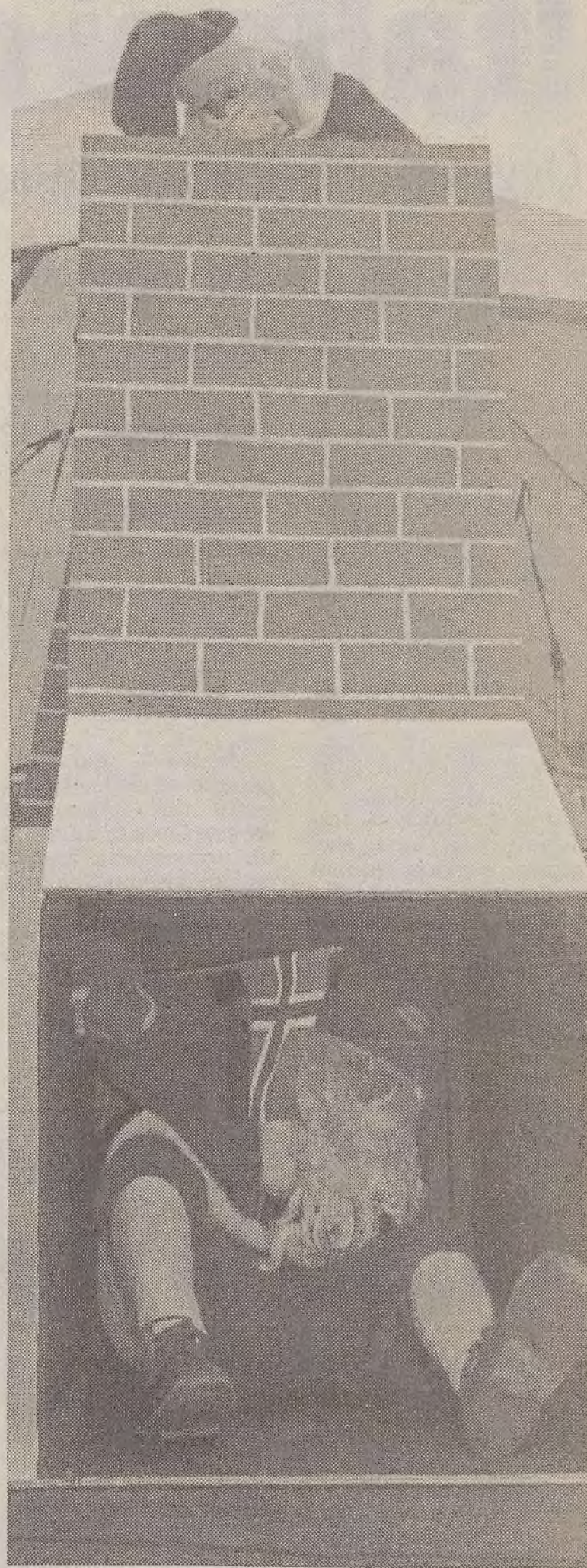
Storia: Anticamente unita con Svezia e Danimarca, tentò a lungo di riacquistare l'indipendenza, che raggiuse solo nel 1905 con l'elezione di Haaton VII a Re di Norvegia. Attualmente è una monarchia costituzionale; il Re è Harald V.

Economia: Dal 1970 forte sviluppo del settore energetico con l'estrazione di petrolio e gas. Tradizionalmente forte il settore della pesca (merluzzo, balene), poco rilevante l'agricoltura. Recente, ma impetuoso, lo sviluppo industriale.

OSLO / EUROPA
Le tappe dell'allargamento dai Sei del '57 a oggi

ROMA — Il referendum in Norvegia, nel caso di una vittoria dei sì, porterà a 16 i paesi membri dell'Unione europea.

Ecco le principali tappe degli allargamenti comunitari:

- 25 mar 1957: a Roma, Belgio, Francia, Germania federale, Italia, Lussemburgo e Olanda danno vita alla Cee.
- 31 lug 1961: l'Irlanda presenta domanda di adesione alla Cee.
- 9 ago 1961: la Danimarca presenta domanda di adesione, seguita il giorno dopo dalla Gran Bretagna.
- 14 gen 1963: il presidente francese Charles De Gaulle pone una riserva sull'adesione della Gran Bretagna.
- 11 mag 1967: seconda richiesta di adesione britannica, seguita da quelle di Irlanda, Danimarca, Norvegia. Il presidente De Gaulle mantiene la riserva francese sull'adesione britannica.
- 30 giu 1970 - 22 gen 1972: negoziati per l'adesione dei 'quattro'. Conclusi gli accordi, la Norvegia con un referendum rinuncia a entrare nella Cee.
- 1 gen 1973: primo allargamento, da Sei a Nove: Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca entrano nella Cee.
- 1 gen 1981: secondo allargamento, entra la Grecia.
- 23 feb 1982: la Groenlandia, che fa parte della Danimarca con statuto autonomo, dopo un referendum si ritira dalla Cee.
- 1 gen 1986: terzo allargamento, entrano Spagna e Portogallo.
- 14 apr 1987: la Turchia presenta domanda di adesione.
- 4 lug 1990: domanda di adesione di Cipro; il 14, di Malta.
- 2 mag: Cee ed Efta istituiscono lo Spazio economico europeo, che entrerà in vigore l'1 gennaio 1994.
- 1 nov 1993: entra in vigore il Trattato di Maastricht.
- 1 apr 1994: l'Ungheria, primo paese ex-comunista, presenta domanda di adesione, seguita l'8 aprile dalla Polonia.
- 4 mag: il Parlamento europeo ratifica i trattati di adesione all'Ue di Austria, Svezia, Finlandia e Norvegia.
- 12 giu: referendum in Austria, con oltre il 66 per cento di voti a favore è approvata l'adesione all'Ue.
- 16 ott: referendum in Finlandia, il 57 per cento vota sì.
- 13 nov: referendum in Svezia, i voti favorevoli all'adesione all'Ue sono il 52,2 per cento.

Mentre i norvegesi si apprestano a prendere una fra le più importanti decisioni della loro storia, nel Sud del Paese, a Dammen, centinaia di Babbi Natale si dedicano alle loro attività preferite (come calarsi attraverso un camino) e gareggiano fra di loro nel campionato «Santa World Cup».

GLI 'EURORIBELLI' NON FARANNO CADERE IL GOVERNO

Major pende, ma non va giù

Anche la Thatcher prende le sue difese, per paura dei laburisti

LONDRA — Almeno a breve, John Major non rischia la fine di Cesare: oggi non sarà pugnalato dai deputati della destra conservatrice'euroscettica' quando porrà la fiducia sul controverso aumento dei contributi britannici all'Ue. E improbabile appare che nei prossimi giorni una congiura di partito ne rimetta rovinosamente in questione la leadership.

Dopo la Regina, anche Margaret Thatcher ha dato una mano al tartassato primo ministro: la 'lady di ferro' non gli perdona il grigiore, la condotta incerta e l'assenza di grandi idee ma ha chiesto agli euroribelli di evitare l'affondo. Ama ancor meno i potenziali successori: il pragmatico cancelliere dello scacchiere Kenneth Clarke (europeista convinto) e soprattutto il ministro dell'industria Michael Heseltine (il «giuda» a cui imputa la sua defenestrazione nel 1990). Teme - e non si può darle torto - che una crisi di governo ed eventuali elezioni anticipate si risolverebbero in una trionfale vittoria dei laburisti capeggiati dal kennediano Tony Blair.

Diciotto deputati della destra conservatrice, con in testa Bill Cash, hanno lanciato venerdì il guanto di sfida a Major presentando un dirompente emendamento che blocca i contributi finanziari all'Ue ma tra ieri e oggi si sono quasi tutti rimessi in riga: «Non penso che siamo abbastanza per far cadere il governo», ha ammesso Cash.

Sulla carta i «magnifici diciotto» hanno la forza sufficiente per bloccare l' «eurobill» in discussione domani alla camera dei Comuni e per mandare in crisi il primo ministro che ha una maggioranza parlamentare di appena 14 seggi ma hanno capito che il loro era un gioco pericoloso, suicida: miravano ad innescare con la bocciatura dell' 'eurobill' una defestrazione di Major senza elezioni anticipate ma con l' appoggio della Regina il primo ministro li ha rintuzzati avvertendo che in caso di sua sconfitta a Westminster il governo si dimetterà in massa, il parlamento sarà sciolto e il paese sarà chiamato alle urne.

Se raccolgono entro mercoledì le firme di almeno 34 deputati conservatori (il dieci per cento del totale) gli «euroribelli» potrebbero rimettere in discussione la leadership di Major al vertice del partito ma appare uno scenario sempre più remoto, non foss'altro per mancanza di una valida alternativa. I 'congiuratì hanno spinto l'ex-cancelliere dello scacchiere Norman Lamont a scendere in lizza contro l'attuale primo ministro ma ieri il presunto Bruto si è chiamato fuori.

«Sono sicuro che non ci saranno sfide al primo ministro», ha dichiarato il ministro degli interni Michael Howard nel corso di un' intervista televisiva alla Bbc e ha aggiunto: «Sarebbe un grave errore se qualcuno si prestasse ad un' avventura simile».

Quella si profila per Major potrebbe però rivelarsi una tipica vittoria di Pirro. Azzoppati da una lunga serie di scandali di sesso o corruzione, i conservatori non sono mai stati impopolari e divisi come oggi. La crisi sembra soltanto rinviata.

«La maggioranza di noi pensa che qualcosa vada fatto. Non possiamo tollerare che uno dei più grandi partiti del mondo passi da una crisi all' altra», è sbottato ieri il deputato 'euroribellè John Carlisle. Questo senso di frustrazione è in effetti diffusissimo tra i 'tories' che però sono lacerati divisi nell' approccio alla questione europea e non sanno bene come rimediare all' inevitabile logorio di quindici anni ininterrotti di potere.

NASCE SETTIMINO A NOVEMILA METRI IN VIAGGIO VERSO DISNEYWORLD

Matthew, partorito nei cieli della Virginia

WASHINGTON — È nato settimino a 9.000 metri sul volo 265 della TWA: sua madre Theresa lo ha partorito nei cieli della Virginia, distesa sui sedili della fila 28, aiutata da un dietologo e da due infermieri diretti in Florida per una vacanza, con la partecipazione emotiva di 213 passeggeri.

Da grande, se supererà questi primi difficili giorni di vita, Matthew Dulles De Bara avrà una singolare avventura da raccontare. Il suo secondo nome è quello dell'aeroporto di Washington, dove l'aereo ha compiuto un atterraggio di emergenza, e sul suo certificato di nascita compare la scritta «in flight» (in volo). Matthew è nato mercoledì alle 9,40 di mattina, a circa 12 chilometri dal 'Dulles Airport'. Ora si trova al 'Reston Hospital': pesa poco più di due chili e la prognosi è riservata, ma i medici sono ottimisti.

I genitori, Theresa e Sandy de Bara, l'equipaggio ed i passeggeri hanno vissuto momenti drammatici: quando una hostess ha annunciato «È un maschietto», la tensione si è sciolta in un grande applauso liberatorio.

Mercoledì mattina Theresa, al settimo mese di gravidanza, si era svegliata con un forte mal di stomaco. Sentito il medico per precauzione, aveva avuto il via libera: poteva andare con il marito a Orlando, a Disneyworld, per coronare il sogno della primogenita Amanda di tre anni.

Ma mezz'ora dopo il decollo, i dolori sono diventati quasi insopportabili: Sandy ha fatto stendere la moglie sui sedili. Steven Rachlin, 46 anni, un dietologo in viaggio con la famiglia e unico medico a bordo, ha dovuto assumere il comando delle operazioni: nella sua carriera era entrato in una sala parto solo una volta, 13 anni prima.

Mentre il pilota chiedeva l'autorizzazione ad un atterraggio fuori programma, l'equipaggio ha 'sequestrato' tutti gli asciugamani e le coperte disponibili. Poco dopo, Matthew ha fatto conoscenza con la vita. I suoi primi minuti sono stati difficili: il cordone ombelicale era avvolto intorno al collo e stava soffocando. Ma la buona sorte lo ha aiutato: proprio quando tutti stavano preparandosi al peggio, si sono materializzati Jim e Jen Midgely, infermieri. Con una cannuccia Jen ha aspirato il liquido che rendeva difficile la respirazione.

Rachlin, intanto, praticava un massaggio cardiaco. Finalmente, Matthew ha cominciato a respirare debolmente: «Non credevo ce l'avrebbe fatta», ha dichiarato Rachlin dopo l'atterraggio. Il cordone ombelicale è stato legato con il laccio di una scarpa da ginnastica di un passeggero.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

CONTRO LO SFRATTO DALLA SEDE STORICA DI PALAZZO MODELLO A FIUME

Italiani decisi a resistere

Oggi sarà aperta la «Ruota della speranza» per vedere l'ammontare della colletta pro affitto

FIUME — Il tempo stringe alla Comunità degli italiani di Fiume, colpita da un'ingiunzione di sfratto da Palazzo Modello, con scadenza primo dicembre se non si farà fronte al debito di circa 50 milioni di lire di affitto. Il Comune resta su posizioni intransigenti, deciso a colpire duramente la morosità del sodalizio. Ma, mentre lo sfratto è ormai questione di pochi giorni, in via delle Pile non c'è posto per il panico o per gli sfiduciati. «Domani (oggi per chi legge, n.d.r.) apriremo il contenitore della "Ruota della speranza" - dice Mario Micheli, presidente della Giunta esecutiva - e vedremo quanto denaro si è riusciti a raccogliere. L'azione comunque durerà anche in futuro e benché rappresenti un palliativo non ne vediamo di migliori. Il rischio di essere sloggiati è presente, ma sia ben chiaro che noi da Palazzo Modello non ce ne andremo. Restiamo testardamente sulle nostre convinzioni e vedremo alfine chi avrà ragione».

La questione sarà discussa in commissione italo-croata

Mentre la «questione palazzo Modello» ha assunto tale importanza da essere stata citata in un promemoria inviato dall'ambasciata italiana a Zagabria al governo Valentic, promemoria riguardante la prossima seduta della commissione mista, il caso pare interessare da vicino anche Roma. Infatti, il 6 dicembre, una rappresentanza parlamentare italiana, formata da esponenti di Forza Italia, Lega Nord e Alleanza nazionale, compirà una visita a Fiume, allo scopo di individuare delle soluzioni al contenzioso.

Intanto fonti ufficiose ma vicine a palazzo comunale descrivono un sindaco furioso nei confronti della dirigenza Ci per aver avviato la raccolta di fondi. Un atteggiamento che certo non depone a favore di Linic, accusato più volte in passato di agire contro gli interessi della Comunità italiana. Il ricordo della contrarietà di Linic ad inserire nello statuto civico cittadino, il principio dell'autoctotonia dei connazionali, è ancor vivo e, secondo molti, quella decisione si riallaccia al paventato sfratto, quale disegno politico teso a minimizzare la plurisecolare presenza italiana in città.

red

Palazzo Modello, storica sede della Comunità degli italiani di Fiume.

VISITA

I motorini della Tomos piacciono ai cinesi

CAPODISTRIA — Un gruppo di esperti della Camera di economia di Juijiang, capoluogo della provincia cinese di Jiang Xi, ha valutato positivamente le potenzialità dell'industria motoristica Tomos di Capodistria. Secondo le prime notizie ufficiose, la provincia di Jiang Xi, che conta una quarantina di milioni di abitanti, sarebbe interessata a stabilire un duraturo rapporto di collaborazione con la fabbrica capodistriana, da quattro anni afflitta da una gravissima crisi per la perdita dei mercati della ex Jugoslavia. Lo scorso settembre una delegazione, guidata dal vicegovernatore, ha visitato la zona e si è interessata in particolare alle possibilità di stabilire forme di di cooperazione con il maggiore centro costiero. Per gli operatori cinesi sono risultati particolarmente appetibili lo scalo marittimo e l'industria motoristica. Tuttora, infatti, la Tomos ha conservato intatta la propria immagine nel lontano paese asiatico. Una ventina di anni fa l'azienda ha esportato grossi contingenti di motorette sul mercato cinese. Ora la città di Juijiang sarebbe interessata ad importare una decina di migliaia di motocicli e motori fuoribordo dell'impresa capodistriana. Gli esperti cinesi hanno appurato, tra l'altro, che le motorette della Tomos sono ideali per la configurazione logistica del loro territorio e le stesse condizioni climatiche. Per la Tomos il possibile sbocco sull'immenso bacino di utenza cinese rappresenterebbe una delle prime importanti commesse estere dopo anni di digiuno. Se l'operazione andrà felicemente in porto, non si escludono le possibilità di siglare un accordo a lunga scadenza. Alcuni esperti cinesi sostengono che in futuro si potrebbe persino realizzare un reparto della fabbrica capodistriana nel lontano paese asiatico.

e. o.

IN BREVE

Disoccupati a Fiume aumentati in ottobre (quasi undicimila)

FIUME — In base ai dati forniti dall'Ufficio collocamento al lavoro della regione, alla fine di ottobre a Fiume erano evidenziati 10.797 disoccupati, di cui 6.786 donne. Per quanto riguarda la contea litoraneo-montana, i senza lavoro sono invece 18.000, con un aumento del 3,4% rispetto al mese precedente, ma con una diminuzione di percentuale identica se si prendono in considerazione i dati emersi nell'ottobre del 1993. Nella struttura dei disoccupati a Fiume e nella regione dominano i lavoratori qualificati, che costituiscono il 31%, seguiti dai senza lavoro con licenza media (29%), mentre coloro che cercano un impiego e possono esibire una laurea rappresentano il 4%.

Radiotelevisione slovena, revocato lo sciopero

LUBIANA — Revocato lo sciopero annunciato per venerdì dai giornalisti della radiotelevisione di Lubiana. Il consiglio direttivo dell'emittente di Stato ha accettato alcune delle proposte di base avanzate dal sindacato. Si è raggiunto un accordo per il quale vi sarà un adeguamento delle paghe dei giornalisti secondo i criteri previsti dal Contratto collettivo di lavoro dell'ente pubblico, nonché verranno retribuite (in due rate) le «tredicesime». La decisione sull'adeguamento delle paghe non ha carattere definitivo, in quanto rimarrà valida sino alla prossima riunione del cosiddetto consiglio di arbitrariato che è stato nominato per mediare fra le parti e trovare una soluzione quanto più rapida alla vertenza.

Dopo il carcere in Brasile, marinai sloveni a casa

CAPODISTRIA — Dopo cinque mesi di carcere in Brasile, sono finalmente ritornati a casa i quattro marinai sloveni condannati, come avevano spiegato allora le autorità giudiziarie di Curitiba, «...per aver torturato due passeggeri clandestini di nazionalità marocchina». Gli sloveni, dopo avere scoperto la coppia clandestina a bordo, avrebbero rinchiuso i malcapitati in una stiva. Ne era scaturita una denuncia, l'arresto, l'immediato processo e la condanna a cinque mesi di reclusione. La nave «Cielo d'Istria», sulla quale viaggiavano, è tornata da oltreoceano con altro equipaggio inviato appositamente da Lubiana, mentre i quattro protagonisti di queste vacanze forzate a Rio sono arrivati sabato a Ronchi dei Legionari.

Firmata la collaborazione tra i comitati olimpici

LUBIANA — I presidenti dei comitati olimpici di Italia e Slovenia hanno firmato a Lubiana il protocollo di collaborazione tra le due organizzazioni. Janez Kocjancic, per la parte slovena, e Mario Pescante, a nome del Coni, hanno siglato un'intesa che prevede tra l'altro lo scambio di sportivi e allenatori, la collaborazione nel settore della ricerca e della medicina sportiva. La delegazione del Coni è stata ricevuta anche dal premier sloveno Janez Drnovsek. Pescante ha riferito che i colloqui con il primo ministro e con Kocjancic sono stati aperti e amichevoli. La visita, secondo il presidente del Coni, coincide con un momento difficile dei rapporti italo-sloveni e può essere intesa come un segnale di «buona volontà».

PIRANO, CASA TARTINI NEGATA A DANIELA PALIAGA

«In sede niente politica»

La candidata al seggio specifico voleva incontrare i connazionali

PIRANO — Piccoli antagonismi e incomprensioni stanno avvelenando i rapporti tra i connazionali in Slovenia, proprio alla vigilia delle elezioni amministrative che avranno luogo domenica. A Pirano per tre seggi specifici riservati ai connazionali nel consiglio comunale, si presentano otto candidati. Tra questi vi è la prof. Daniela Paliaga - Jankovic, attuale presidente della Can costiera, la quale nei giorni scorsi ha voluto denunciare una situazione spiacevole all'interno del sodalizio di Casa Tartini. «Volevo incontrare i connazionali piranesi in quello che è il luogo deputato della Comunità nazionale in questa città, ovvero Casa Tartini — ha detto — ma questa mi è stata negata con la motivazione che "l'assemblea aveva deliberato che la sala non si dà a nessuno"». «Capisco che non si dia la sede ai partiti — aggiunge — ma non mi sembra logico che la stessa non venga messa a disposizione dei connazionali che andranno a difendere i diritti della nostra comunità ai seggi specifici». «In secondo luogo — continua l'interlocutore — mi è stato negato un aiuto effettivo che era stato promesso prima della campagna elettorale, quello di fornirmi indirizzi dei connazionali per poter mandare materiale informativo». Questi e altri elementi denotano, secondo l'insegnante «...un segno di poca sensibilità democratica. Siamo ritornati — conclude amareggiata Daniela Paliaga — alla mentalità dei vecchi "circoli italiani di cultura", dove tutto si poteva fare meno che politica».

Intanto, dopo quello di Pirano, anche il segretario della Comunità italiana di Isola d'Istria, Claudio Chicco, ha rassegnato le dimissioni. Il connazionale isolano ha adottato la decisione dopo otto anni di attività nel sodalizio. All'ultima riunione di palazzo Besenghi, aveva chiesto un minimo onorario per la mole di lavoro che stava svolgendo a favore della C.i., pur essendo in paga alla Can. Ma si è sentito rispondere che «due persone assunte in pianta stabile sono già troppe» e ha mollato tutto.

a. c.

benzi2

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,39 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 281,19 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1.010,24 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.124,76 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 916,39 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.068,52 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

«VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

Musica popolare, comunità di Fasana, problemi linguistici

TRIESTE — Appuntamento con la musica popolare istriana, quest'oggi, a «Voci e volti dell'Istria» la trasmissione della Rai curata da Marisandra Calacione. Ne discuteranno in studio Roberto Starec, etnomusicologo triestino, Vlado Boljuncic dell'orchestra dell'Opera di Lubiana e Dario Marusic, esperto in traduzioni musicali istriane.

Domani, Antonio Devescovi e Giancarlo Moscarda della Comunità degli Italiani di Fasana, presenteranno i problemi e le prospettive del sodalizio, fondato dopo la caduta del regime totalitario nella vicina penisola.

Mercoledì Maurizio Beker presenterà l'opera di Giampaolo Valdevit «Trieste 1953-1954 l'ultima crisi?», e alla rilettura-commento degli avvenimenti storici trattati parteciperà l'autore stesso.

Appuntamento settimanale con l'informazione, quello del giovedì: i fatti di cronaca più importanati d'oltreconfine verranno analizzati da Pierluigi Sabatti de Il Piccolo di Trieste e da Gianni Tognon della Redazione italiana di Radio Pola.

A chiudere la settimana, venerdì, saranno Gabriella Covri, lettrice d'italiano alla Facoltà di pedagogia di Pola e lo psicosociolinguista Srda Orbanic, sempre del Dipartimento di Italianistica di detta facoltà con «Che lingua parla l'Istria?».

LA LETTERA

«L'Istituto italiano di cultura ignora le memorie dell'Istria»

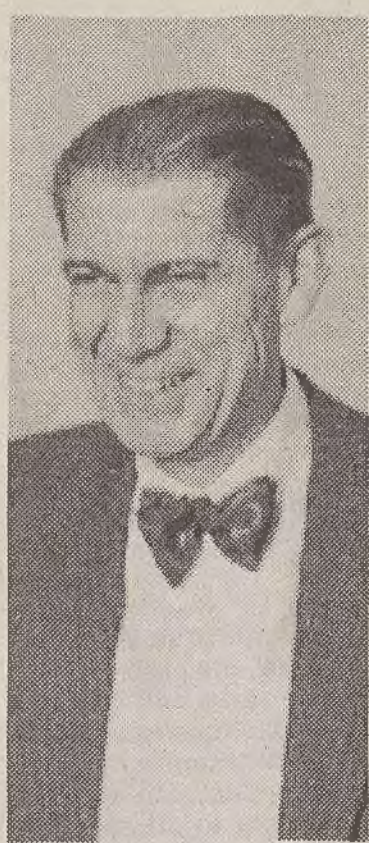
Ho letto sul vostro giornale gli scritti dell'ambasciatore Pensa e del signor Mascioni e sono rimasta colpita dalla durezza degli attacchi che queste due autorevoli personalità italiane hanno sferrato contro il vicesindaco di Rovigno Silvano Zilli. In pratica hanno cercato di demolirlo sul piano personale, presentandolo come un essere con cui è moralmente e intellettualmente impossibile il dialogo, e per di più affetto da romantico dannunzianesimo (quando l'espressione «dannunziano» in Croazia è un eufemismo che sta per «fascista»).

Dell'ambasciatore Pensa ho trovato singolare lo «stile» (soprattutto nell'accenno finale ai «gargarismi sulla Nazione Madre»). Inoltre ho avuto difficoltà a seguire la linearità delle sue argomentazioni che non ho, lo confesso, compreso appieno.

Una cosa credo però di avere capito e cioè che l'ambasciatore, lungi da assumere nei fatti la tutela della nostra minoranza in Croazia, denuncia (spero con piena cognizione di causa e assumendosi la responsabilità morale delle sue affermazioni) un oscuro tentativo dell'Unione italiana di trasformarsi in partito politico. E questa sua affermazione non credo sarà priva di conseguenze.

Quanto a Mascioni, vorrei osservare che sicuramente egli avrà meritato alte benemerenze nel promuovere la cultura italiana e «di frontiera» a Zagabria, ma che fra i suoi compiti istituzionali dovrebbe esserci anche quello (non secondario) della tutela delle memorie storiche latino-venete «in loco», cioè nell'Istria croata.

Non mi risulta però che l'Istituto di cultura italiana di Zagabria si sia preoccupato finora di contrastare l'abile contraffazione della storia istriana che compare sulle pubblicazioni croate o abbia stigmatizzato la zelante opera di pulizia etnica che viene attuata, in Istria, sui monumenti del passato (mediante a esempio la sostituzione di vecchie scritte in latino o in italiano con scritte in croato).

Liliana Mengoli

L'ambasciatore Pensa.

FIRMATO DAI MAGNIFICI RETTORI BORRUSO E SUNJIC

Ampio accordo di cooperazione tra atenei di Trieste e Zagabria

ZAGABRIA — Nei giorni scorsi il rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, ha stipulato con Marijan Sunjic, rettore dell'Università di Zagabria, un accordo di cooperazione scientifica, didattica e culturale tra i due atenei.

«Si rinnova così un'intensa e reciproca collaborazione firmata per la prima volta nel 1976 a Trieste - spiega Borruso - che riconferma ancora una volta, in un clima costruttivo e amichevole, uno dei nostri rapporti privilegiati. Vastissimo il campo di intervento di ricerca comune: ne sono interessati gli Istituti di medicina, diritto, economia, filologia, ingegneria, chimica, biochimica, fisica, matematica, psicologia, filologia classica, storia dell'arte. Nel trascorso periodo, ad esempio, si è spaziato in materia letteraria, dai riflessi della cultura italiana sulla letteratura del rinascimento croato ai fattori sociolinguistici nell'insegnamento dell'italiano; in campo immunologico si sono confrontati e approfonditi studi di potenziali farmaci antineoplastici; in ecologia la protezione dell'Adriatico settentrionale e in architettura navale la progettazione di navi. La collaborazione si svilupperà negli scambi tra studiosi e ricercatori per conferenze, convegni e riunioni di studio, ma si vuole porre particolare accento pure gli scambi tra studenti per facilitare la comprensione tra i nostri due paesi. A questo fine, ho espresso pure al rettore dell'Università di Fiume, Katica Ivanisevic, la volontà di siglare un accordo comune».

Borruso concludendo aggiunge: «Devo riconoscere il largo merito dell'ambasciatore Pensa nella risoluzione di particolari problemi dell'accordo e voglio sottolineare la mia soddisfazione per il lavoro svolto dall'Istituto italiano di cultura di Zagabria nell'organizzazione di questo incontro. Nel quadro della collaborazione culturale italo- croata, l'Università di Trieste è lieta di lavorare in stretto contatto con l'Istituto italiano per la realizzazione di pubblicazioni e convegni tra le due Università».

Proprio nel quadro di questa collaborazione, il rettore Sunjic, ex viceministro delle Scienze, ha lavorato per lunghi periodi al Centro di fisica teorica di Trieste. Infatti conferma: «Anche quando la situazione politica era difficile, vi sono state sempre buonissime relazioni accademiche e personali con Trieste. Ho nostalgia del lavoro di scienziato e degli amici triestini che ho frequentato per vent'anni durante l'intensissima collaborazione scientifica tra le nostre due città. Consideriamo Trieste nelle scienze naturali il nostro partner più attivo, seppure teniamo costanti rapporti con Monaco, Graz e Amburgo».

Elisabetta de Dominis

«L'esodo va consegnato alla Storia»

TRIESTE — 1954-1994: 40 anni di memoria, di riflessione, di storia vissuta e ricordata dal punto di vista degli esuli. Questo il tema dell'incontro che si è tenuto venerdì scorso a Sistiana, organizzato dal comune di Duino Aurisina e dal Circolo Istria in collaborazione con il Centro educativo occupazionale di Borgo San Mauro. La manifestazione ha richiamato nell'aula magna della scuola «De Marchesetti» un numeroso pubblico. Sono intervenuti Corrado Belci, presidente del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, Guido Botteri, giornalista, Giorgio Depangher, sindaco di Duino Aurisina, Giovanni Petrovich, istriano e residente a Borgo San Mauro, e Marino Vocci, presidente del Circolo.

«Nel '94 si devono riesaminare i fatti con equilibrio – ha esordito Botteri –, il giudizio storico della sinistra del '54 vedeva negli esuli dei fascisti e in chi era rimasto dei sostenitori del regime. Oggi nessuno – ha proseguito –, nemmeno se della più estrema sinistra, li ritiene né fascisti né comunisti traditori dell'Italia. Chi ha lasciato le proprie terre lo ha fatto per scelta personale». Belci ha concordato pienamente con Botteri su quest'ultima questione: «Non c'è stata mai una propaganda italiana che ha incitato gli istriani ad abbandonare i luoghi natii, siamo venuti da soli. Lo abbiamo fatto – ha spiegato Belci – per affermare la nostra italianità, per paura del comunismo e per salvare la pelle. L'esodo ormai è accaduto, bisogna cercarne i motivi e non chi ha ragione o chi ha torto».

Altro aspetto esaminato da Belci è stata la bugia della provvisorietà del Memorandum di Londra del 5 ottobre del '54. Allora, mentre la Jugoslavia ratificò l'accordo, l'Italia non lo fece – ha affermato Belci – sperando di poter poi trattarne ancora la definitività. La versione ufficiale era che l'Italia non aveva perso il governo della zona B».

«In merito abbiamo sottovalutato un documento parallelo – ha affermato Belci –, in quello stesso 5 ottobre Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia dichiararono che quella era la soluzione definitiva e che non avrebbero appoggiato le controparti per eventuali rivendicazioni». Secondo Belci, l'Italia ha fatto bene a tentare per evitare delle reazioni da parte degli esuli ma anche dei nazionalisti italiani.

Polemico da parte sua invece l'intervento di Petrovich, secondo cui l'Italia dell'Istria se ne fregava altamente. «E una volta arrivati qui – ha sottolineato Petrovich – ci hanno messo nei borghi per "italianizzare" la zona e ci davano un compenso di diecimila lire se ci presentavamo nella sede della Democrazia cristiana». «Ha ancora senso parlare di esodo oggi? – si è chiesto Depangher alla fine dell'incontro –. Non molto, ma per Trieste sì. È ora però che la città consegni alla storia quei momenti, che finora sono stati solo strumentalizzati politicamente; e il peggio è che purtroppo quest'arma è passata nelle mani dei giovani, che hanno ereditato odio e astio molto pericolosi. Proseguendo su questa strada Trieste avrà ancora grossi danni».

Doriana Segnan

Una drammatica immagine dell'esodo da Pola.

STORIA: SAGGIO

Fate largo all'eros in barba al Papa

Recensione di
Giorgio Cerasoli

Il dado di Farnese: così era detto, a motivo della sua forma, il palazzo Farnese, che già nel Seicento era considerato uno tra i più magnificenti della Roma rinascimentale e barocca. Una delle meraviglie artistiche presenti all'interno dell'edificio, progettato da Antonio da Sangallo il Giovane e completato prima da Michelangelo e poi dal Vignola, è senza dubbio la galleria che si incontra al primo piano, affrescata da Annibale Caracci negli anni intorno al 1600. Alle vicende che furono all'origine di questa gemma delle arti figurative è dedicato un recente libro dello studioso Roberto Zapperi. Il titolo **«Eros e Controriforma»** (Bollati Boringhieri, pagg. 144, s.i.p.) per quanto mitigato dal prudente sottotitolo «Preistoria della galleria Farnese», potrebbe — non a torto — far credere al lettore di trovarsi di fronte a uno studio sul pensiero controriformistico in materia di passioni amorose e di sessualità umana. Non occorre molto, però, per rendersi conto che non è un così vasto argomento il protagonista di questo volume, bensì le vicende che coinvolgono le famiglie dei Farnese e degli Aldobrandini. Le stesse che sono a monte (dunque preistoria) della commissione della citata opera d'arte.

Se già nel 1534 un rappresentante dell'antica casata dei Farnese era salito al soglio pontificio — quel cardinale Alessandro diventuo Papa col nome di Paolo III —, solo mezzo secolo dopo, nel 1592, con l'elezione del cardinale Ippolito Aldobrandini, la famiglia di quest'ultimo poteva cominciare a godere dei benefici che generalmente un pontefice arrecava ai propri parenti. Si noti che, fino ad allora, era stata ampia la differenza sociale fra le due famiglie a favore, ovviamente, di quella dei Farnese. La storia dei loro non facili rapporti durante il papato di Clemente VIII Aldobrandini viene esaminata da Zapperi attraverso tutta una serie di episodi che coinvolsero, oltre allo stesso pontefice, i cardinali Pietro Aldobrandini e Cinzio Aldobrandini Passeri, da una parte, e dall'altra i due figli di Alessandro Farnese, duca di Parma e comandante delle truppe spagnole nelle Fiandre: Ranuccio — che ereditò il titolo ducale — e il cardinale Odoardo.

In un libro pubblicato da Bollati Boringhieri, Roberto Zapperi analizza i non facili rapporti che intercorsero, nel '600, tra le famiglie dei Farnese e degli Aldobrandini.

Alcuni dei capitoli centrali del libro sono dedicati all'«avversione per il corpo» che Clemente VIII — figura che, insieme a Odoardo Farnese, risulta essere la principale protagonista del libro — rivelò attraverso il controllo delle immagini sacre e della decorazione delle chiese. Questo aspetto, oltre a consentire l'approfondimento di quanto il pensiero controriformistico andava codificando in materia proprio in quegli anni, coinvolge direttamente la sorte di artisti e di opere d'arte. Come nel caso del «San Matteo e l'angelo», che il Caravaggio si vide rifiutare «dai preti di San Luigi dei Francesi, perché (...) «quella figura non aveva decoro né aspetto di Santo, stando a sedere con le gambe incavalcate e co' piedi rozzamente esposti al popolo».

Il Papa Clemente VIII raffigurato da Buzzio.

Di qui ad arrivare alle vicende che portarono alle decorazioni della galleria Farnese, il passo non è molto lungo. I soggetti erotici che vi sono raffigurati, infatti, sono dovuti a una scelta così audace che solo un committente potente come Orlando Farnese poteva permettersi. E fu la «prepotente rivalità» con la famiglia del Papa che spinse il cardinale a imboccare quella strada, nella speranza di poter ricevere il pontefice nel palazzo e di potergli esibire tanta magnificenza. Il Papa, invece, non volle mai «cedere alla tentazione di entrare a palazzo Farnese», e Odoardo dovette contentarsi del nipote Pietro Aldobrandini, che tuttavia alla cerimonia dell'inaugurazione nel 1601, «restò ammiratissimo».

Come si vede i temi trattati sono molteplici e va detto che il filo conduttore si rivela talvolta fragile. Ne risulta comunque un libro che, al di là degli originali obiettivi, offre un interessante spaccato della storia di una Roma, a cavallo tra Cinquecento e Seicento, dove artisti, cortigiane, cardinali e papi convivono in un modo unico e irripetibile.

MONTAGNA: STUDIO

Il mito, istruzioni per l'uso

«La stagione degli eroi»: storie, idee, imprese di Castiglioni, Comici, Gervasutti

Recensione di
Rinaldo Derossi

Tre autori, Enrico Camanni, direttore del mensile «Alp», Daniele Ribola, psicanalista a Lugano, Pietro Spirito, che come i lettori di questo giornale ben conoscono, ha un occhio di riguardo per gli argomenti di carattere alpinistico, «disegnano» il profilo di tre famosi alpinisti, Ettore Castiglioni, Emilio Comici, Giusto Gervasutti. C'è una sorta di intrigante coinvolgimento che lega questi personaggi: sono scalatori di grandi meriti, ma anche narratori delle vicende di cui sono protagonisti e delle quali scrutano le pieghe ben al di là di una cronaca sia pure avvincente, sono percorsi da crucci e da dubbi, ciò che li avvicina a noi anche al di là di quell'exploit che è la conquista di una parete, non superano i quarant'anni, falciati da quella stessa dubbiosa sorte che è sempre in agguato nell'ombra della montagna.

Nel libro **«La stagione degli eroi» (Edizioni L'Arciere e Vivalda pagg. 164 lire 25 mila)**, *Camanni si occupa dell'«inquadramento storico e biografico», Ribola del «commento psicanalitico», Spirito del fatto letterario. Si potrebbe supporre un certo schematismo, un procedere per «schede», il che non è, risultando la narrazione: commenti e testi, molto coinvolgente, se mai con il desiderio di un numero maggiore di pagine nelle quali ripercorrere le vicende e le riflessioni dei protagonisti. Ma già, nella collana, si annuncia la ristampa di «Alpinismo eroico», di Comici, pubblicato nel lontano '42 (poi un'edizione del '61).*

Dicono Camanni, Ribola e Spirito che il libro è «un punto di partenza, un pamphlet senza pretese conclusive dove il numero tre ricorre tre volte, creando ingiustificati sospetti di perfezionismo: tre autori, tre alpinisti e tre brani scelti per ogni personaggio». E, ancora: «Ogni personaggio, al di là dei suoi meriti in montagna, si è fatto interprete delle tendenze, delle passioni e delle zone d'ombra del periodo storico in cui è vissuto, incarnando quel modello eroico dell'alpinista che in fondo ben si adattava ai moduli culturali del tempo».

In un capitolo del libro «Dal tempo passato» Julius Kugy ricorda: "...Ero in una stanza della locanda Gelbmann a Valbruna, in lieta compagnia. La porta si aprì e Comici in piena attrezzatura di rocciatore, entrò. Slanciato, sicuro, ma modesto come sempre, come sceso da un mondo diverso, più elevato. I suoi occhi mandavano lampi di gioia e di orgoglio. Dottore, si rivolse a me, le comunico che oggi abbiamo percorso l'anello intorno al Jôf Fuart, per le «Cenge degli Dei». «Bravis, esclamai. «Avete dunque percorso la Via Eterna». Kugy voleva bene a Comici, ammirava la sua bravura, pur non sempre condividendo certe nuove «regole» di arrampicata. Ma quell'incontro Kugy-Comici ha una risonanza solare, un breve barbaglio da età dell'oro.

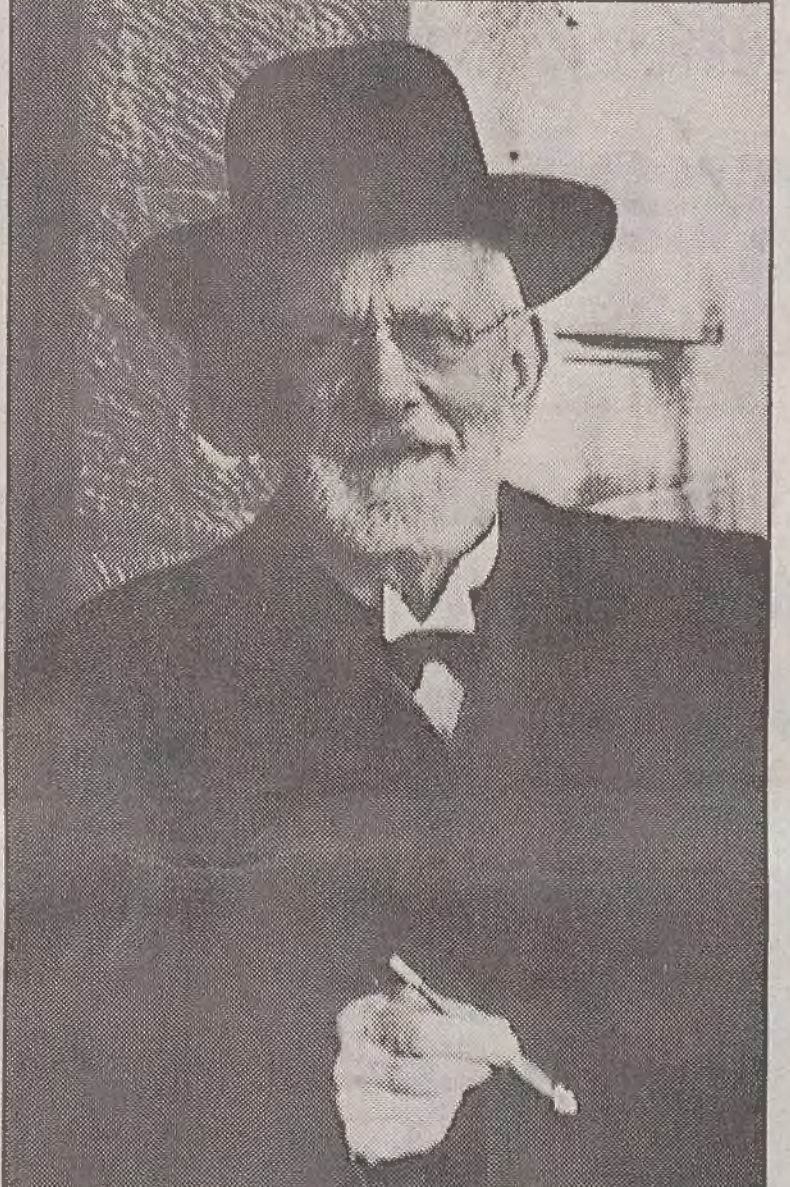
L'impressione è che «dopo» l'orizzonte si incupisca. Di Giusto Gervasutti, che era nato a Cervignano e a Torino si era trasferito per motivi di studio, c'è un bel ritratto: «In città, a Torino, si presentava come un bel giovane colto ed elegante, dall'aspetto vagamente inglese: la giacca sempre a posto, l'atteggiamento misurato, la pipa in bocca (con moderazione). Dei torinesi aveva acquistato l'understatement subalpino, peraltro vicino alla riservata dignità dei friulani, ma in compagnia sapeva essere allegro ed estroverso, affabile e disponibile. Amava le belle donne (con discrezione) ed era ricambiato». Gervasutti alpinista: «Le sue ascensioni più belle, ormai mitiche come la parete Est delle Grandes Jorasses, associano all'eleganza della linea la continuità dei passaggi, dove predominano le fessure e i diedri di puro stile granitico». A trentasette anni la morte prematura sul pilastro centrale del Mont Blanc du Tacul e c'è un'osservazione molto bella, molto dolce al riguardo: «Peccato, perché in fondo non c'è nulla di più rasserenante che vedere invecchiare un eroe, vederne smussate le sue spigolosità, accettate le sue debolezze, finalmente in pace col mondo. Succede, non è così raro».

Ettore Castiglioni, nato a Ruffrè, in Trentino, nel 1908, di famiglia milanese, esplicò un'attività alpinistica incredibilmente intensa: duecento itinerari in vent'anni. Colto e spiritualmente complesso, gli fu affidata dal Touring Club la redazione delle guide alpinistiche dei Monti d'Italia: un'opera minuziosa che «dal corpo» a cinque eccellenti volumi, Pale di San Martino, Marmolada, Odle-Sella, Dolomiti di Brenta, Alpi Carniche. Un panorama chiaro e metodico che apparentemente è difficile da conciliare con la temperie corrucciata e «diversa» che pervade l'autore. Ma Castiglioni è fatto così. «Il vero alpinismo si ferma al quinto grado», osserva «dove si arrampica per il godimento di arrampicare». La vita, come la montagna, è una questione di stile. «Chi al giorno d'oggi - si domanda nel '29 - avrebbe saputo rinunciare come ho fatto io, alle glorie e alle soddisfazioni di fare la Preuss al Campanile Basso, non per timore di non essere capace di farla, ma per timore di doverla fare faticosamente come Steger invece che trionfalmente come Preuss?».

Leggendo «La stagione degli eroi» ci troviamo di fronte a un testo che in appena centosessanta pagine ci propone una bella ricchezza di motivi. Lettura per chi ha esperienza di cose alpinistiche, ma anche, in un certo senso, romanzo, conoscenza di personaggi vibranti, narrazione di una storia che molti hanno vissuto, analisi sottile di caratteri e di atmosfere.

Il «ritratto» di Emilio Comici si legge con vivido diletto: «...Comici è portatore di altre immagini eroiche: più femminile nella sensibilità, nella voce, nel gesto, potremmo dire che è un eroe psichico e in ciò anche più interessante e ambiguo di Gervasutti. A Comici non interessa la montagna in sé, ma ciò che essa gli offre psicologicamente, attimi di totale partecipazione alla vita, di assoluta libertà e leggerezza. Per questo può ripetere infinite volte la stessa breve via, fino a quando il gesto dell'arrampicare si fa gesto creativo e musicale, anticipando così modalità di arrampicare molto attuali». Nelle riviste di alpinismo che si pubblicano ai nostri giorni appaiono molto spesso immagini di sportivi, uomini e donne, nelle varie specialità, in cui risalta (con un tocco pungente di colore) accanto al profilo atletico un gusto sottile di eleganza. Comici, per chi ha presente certe fotografie del suo tempo, anticipava questo felice amalgama.

Nelle ultime pagine del «commento» si arriva proprio ai nostri giorni, alle estreme testimonianze, alle varianti dell'intendere e del volere. «Anche una donna», si osserva, «bella e appassionatamente vulnerabile come Catherine Destivelle può varcare le porte dell'Olimpo. Osservarla arrampicare è uno spettacolo e sulle Grandes Jorasses come sull'Eiger o sul Cervino, il mito viene creato e trasmesso in diretta, mentre gli elicotteri volteggiano con i cameramen e le telecamere...».

Ma prima, nelle storie dei tre nostri personaggi, la montagna ha ancora un volto che sa farsi ermetico, crucciato e ostile e può sopravvenire un grande silenzio che gela. Lo spettacolo, se così può dirsi è tutto per l'individuo, le vicende bruciano solitarie nell'animo.

Julius Kugy (a sinistra) voleva bene a Emilio Comici (a destra, in arrampicata artificiale). Ammirava la sua bravura, pur non condividendo sempre certe nuove «regole» di scalata.

MOSTRA: UDINE

Dequel, l'arte dagli occhi di gatto

Opere del pittore e scultore al «Centrospazio»

UDINE — Oreste Dequel: una vita bruciata troppo in fretta e vissuta sempre con una marcia in più. Scultore e pittore, le sue opere sono disseminate in mezzo mondo. Attualmente, Udine ha deciso di dedicargli una mostra allestita nella Galleria del «Centrospazio», di via Marinoni, che rimarrà aperta fino al 7 dicembre.

Nato nel 1923 a Capodistria, trascorse un lunghissimo periodo della sua vita itinerante a Trieste, dove strinse fraterna amicizia con Livio Rosignano, Marino Sormani e molti altri artisti. Verso gli anni Settanta si trasferì a Roma, nel quartiere di Trastevere, dove aveva lo studio e una moltitudine di gatti.

Questi esseri enigmatici erano i suoi sodali e i suoi modelli preferiti: li ha riprodotti nel marmo e sulla tela. Per il popolino della borgata era «er gattaro», e anche se era invitato a qualche ricevimento in un'ambasciata, prima di recarvisi portava il pasto ai suoi protetti. Una scultura raffigurante San Francesco ha trovato collocazione ad Assisi.

Chiamato nell'Ohio, dove insegnò arte moderna all'Università, fece poi una puntata in Messico, dove insegnò non l'arte del bulino ma quella di cucinare la polenta, pietanza sconosciuta in quelle contrade. Tornò a Roma, ma era già ammalato. Nella capitale morì nella primavera del 1985.

La mostra di Udine è stata voluta dalla moglie Lia, che gli fu accanto nelle ore felici e in quelle amare del congedo dalla vita.

GRAFOLOGIA: TESTI

Fin dentro l'anima, con carta e penna

Due volumi di Chinaglia-Triscoli e Klages dedicati all'interpretazione della scrittura

No, questo libro non è adatto a chi pensa che grafologia fa rima con cartomanzia. E nemmeno a coloro che considerano l'interpretazione della scrittura alla stregua della lettura dei fondi di caffè. Basta leggere le prime due righe della presentazione firmata da Carlo Chinaglia ed Edoardo Triscoli: «La grafologia è una scienza psicologica che permette di conoscere la personalità di un individuo dal solo esame della sua scrittura manuale».

Fine di ogni discussione. Chi prende in mano **«Grafologia» (L'Airone editrice, pagg. 220, lire 35 mila)** sa, da principio, che il genovese, trapiantato a Trieste, Carlo Chinaglia e il triestino Edoardo Triscoli non intendono perdere tempo a convincere gli scettici sulla serietà, la scientificità dell'interpretazione della scrittura. A loro, piuttosto, interessa proporre un metodo di lavoro. Nuovo, anche se ben radicato nella tradizione grafologica.

La ricetta di Chinaglia e Triscoli può sembrare, a prima vista, elementare. Perchè il loro metodo trae origine da un lungo, approfondito studio dei principali autori italiani e stranieri. Proprio affrontando gli scritti e le teorie dei vari Moretti, Marchesan, Pulver, Leibl, Klages, Pophal. Crépieux Jamin, Saudek e Teillard, che hanno generato altrettante scuole interpretative, si sono accorti subito dell'assenza di un terreno comune su cui lavorare, confrontarsi.

Ecco, allora, farsi avanti, con forza, l'esigenza di trovare un linguaggio utilizzabile da tutti. «È problema noto ai grafologi» scrivono Chinaglia e Triscoli «la poca facilità attuale di interscambio delle esperienze maturate. L'adesione alla metodologia proposta può diventare in tempi brevi quella piattaforma comune che tanti autori nei loro testi e tanti relatori nei vari convegni hanno da sempre auspicato».

Una piccola grande rivoluzione nel mondo della grafologia? Staremo a vedere. Certo è che questo libro, accanto a una sezione estremamente tecnica e riservata a chi già si muove con passo sicuro sui sentieri dell'interpretazione della scrittura, riesce ad affascinare anche i lettori più inesperti. In parte, grazie a una serie di bellissime illustrazioni. Ma soprattutto per la lodevole capacità degli autori di sintetizzare il lungo divenire della grafia, attraverso i secoli, e lo studio dei segni tracciati prima su tavolette, poi su pergamene, infine su carta.

Leggendo il libro di Chinaglia e Triscoli, salta agli occhi un loro sogno. Quello che il metodo grafologico proposto arrivi presto a essere applicato concretamente. «Potrebbe servire, ad esempio, per fare una selezione di lavoro», spiegano: «Ammettiamo che un'azienda cerchi un dirigente con caratteristiche ben precise. Analizzando la scrittura dei candidati si potrà trovare il soggetto più idoneo per quel tipo di attività». Ma anche chi sogna il partner ideale rischierebbe minori delusioni studiando attentamente la grafia dei pretendenti alla sua mano.

Del resto, si sa che Ludwig Klages si divertì a scavare nell'anima di personaggi che hanno lasciato il segno nella storia. I risultati delle ricerche svolte da quello che viene considerato uno dei più significativi grafologi del Novecento sono contenuti in **«Perizie grafologiche su casi illustri» (pagg. 210, lire 18 mila)** che Adelphi propone ora nella «Piccola biblioteca».

Affascinato dalle teorie di Friedrich Nietzsche e di Jakob Bachofen, Klages era convinto che lo spirito si ponesse in antagonismo con l'anima. Riscrivendo, in quest'ottica, la storia della civiltà moderna: dall'antica Grecia fino all'era moderna. Teoria che incontrò notevoli perplessità.

Forte di queste idee, l'autore tentò un viaggio nella «filigrana dello spirito» di grandissimi musicisti come Wagner e Beethoven. E del filosofo Schopenhauer, del matematico Bernoulli, dell'archeologo Schliemann. Senza trascurare personaggi come Bismarck, Karl May, Kaspar Hauser, e lo stesso «maestro» Nietzsche.

a. m. l.

CONVEGNO: ROMA

Quando costruire significa capire

Due giornate sull'architettura «in via di sviluppo»

ROMA — Il titolo è: «Le potenzialità delle tradizioni costruttive. Habitat e architetture di terra». Si tratta di un convegno di due giorni che, il 2 e 3 dicembre, terrà banco nella Sala del Chiostro di San Pietro in Vincoli al Dipartimento di architettura e urbanistica per l'ingegneria dell'Università «La Sapienza» di Roma.

Punto di partenza del convegno è quello di approfondire l'architettura«in via di sviluppo». Ovvero: presentare una serie di studi sugli interventi urbanistici, in particolare nei Paesi dell'Africa. Dove intervenire sul tessuto abitativo significa comprendere la cultura, le tradizioni della terra, e conoscere l'uso di materiali che, in Europa, sono stati messi da parte forse un po' troppo in fretta.

Al convegno di Roma partecipano alcuni docenti dell'Università di trieste, da tempo in fattivo contatto con architetti e urbanisti della Nigeria, e di Udine. Da segnalare gli interventi dei professori Costa e De Marco, rispettivamente su «L'università italiana e la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo» e su «Ambiente, tradizione, abitazione in Somalia». Ma parleranno anche l'architetto Bradaschia, sugli «Oba Palace e i centri storici delle città Yoruba», e il professor Manzoni.

POESIA: KLOBAS

«Giorni contati» di un amore. Finito troppo presto

Poche settimane fa s'è parlato di un libro di Lucio Klobas, «Orari contrari» (Theoria), ben sapendo che un altro, assai diverso e particolare, stava per uscire dalla tipografia. Ma così diverso e particolare (non solo rispetto ai libri di questo autore, ma a confronto coi libri tutti) da meritarsi uno spazio per sè, oppure addirittura il silenzio. **«Giorni contati» (il Saggiatore, pagg. 172, lire 14 mila)**, una prosa scritta in forma di poesia, e con le delicatezze proprie del verso, è una desolata canzone per Anna, la moglie di recente scomparsa.

Taccuino di memorie personalissime, ha incantato chi lo ha letto manoscritto (Giuseppe Pontiggia, per esempio, che ne firma una convinta introduzione), e ora allarga il suo pubblico, senza camuffarsi da prodotto commerciale e commerciabile, al di là dei contorni fisici che lo rendono un libro come tutti.

Gli scrittori spesso attingono dalla vita (e dalla morte connessa): è più di un luogo comune, essendo cosa semplicemente normale. Ma in questo caso non c'è elaborazione narrativa, solo un raffinato, silenzioso, glabro riandare ai «medaglioni» di un vivere a due più dolce e più ricco del normale, agli attimi preziosi e deliziosi di un amore nascente che non ha avuto tempo (e sperabilmente non avrebbe avuto gli elementi) per entrare nella decadenza.

Ad Anna, Klobas erige un monumento con fiori di campo. Il poemetto in prosa trasmette al lettore non già il senso di una violazione, ma le emozioni di un sentimento vissuto, raccontato assai sottovoce, capace di disegnare una figura di donna protagonista assoluta, regista amabile del tran tran quotidiano, ricca di passioni amorose e intellettuali, e di ottimismo, perfino di fronte alla tragedia annunciata.

Scrive Pontiggia: «Fissata nell'unità di tempo e di spazio, dentro una prospettiva ineludibile di morte, la febbrile festa di una passione acquista una cadenza straziata. E c'è in Klobas la vittoria più difficile, la resa coraggiosa e indifesa alla sincerità, alla evidenza, alla semplicità».

Come nelle parole finali: «Oggi 10 maggio 1993 / alle ore 12.20 / Anna è morta / presto la raggiungerò / per vedere se ancora / mi vuole bene». La gioia precedente essendo stata immensa, proporzionato è lo strazio.

Ma qui si entra nell'indicibile perfino per uno scrittore che sa sempre trovare le parole.

m. i.

PREMIO

L'omaggio a Carlo Bo

CAMPIONE D'ITALIA — Carlo Bo ha vinto la settima edizione del premio «Nuova Aantologia», dedicato quest'anno alla saggistica e alla critica letteraria. La giuria, presieduta da Carlo Bonalumi, ha assegnato il riconoscimento a Bo in quanto «intellettuale di statura europea, che da oltre mezzo secolo continua il suo esemplare magistero».

MA UNA CRISI APPARE IMPROBABILE

Ddl sugli ospedali Vertice politico

UDINE — Giornata decisiva quella di oggi per verificare la tenuta della maggioranza politica regionale, soprattutto in merito alla legge sulla riforma ospedaliera. Legge che parte della giunta, la Lega Nord (assessore alla sanità Fasola in testa) vorrebbe vedere in aula prima di Natale, al contrario degli alleati del Ppi.

Oggi pomeriggio, comunque, la giunta affronterà gli emendamenti alla legge ospedaliera che il Ppi ha chiesto alla maggioranza di far propri. E qui si giudicherà la vera tenuta di questa coalizione e i prezzi che i due gruppi vorranno pagare l'un l'altro in cambio della stabilità. Ma novità eclatanti, al momento, appaiono quanto mai improbabili. Al di là delle varie motivazioni tecniche e politiche che stanno spingendo i popolari a una certa cautela nei confronti del ddl 40,

La presidente Guerra

il Ppi non ha certo nessuna intenzione di aprire una crisi. In una ipotesi quanto mai assurda, una rottura ora porterebbe infatti i popolari fuori dalla giunta, o in caso di semplice rimpasto, perderebbero qualche prezioso assessorato (dopo essersi già visti negare la vicepresidenza).

Ma anche la Lega Nord non ha, per ora, grandi possibilità di manovra. A parte l'iniziativa del capogruppo Cecotti di cercare di coinvolgere la Lega autonomia Friuli in un progetto comune per un fantomatico polo federalista e liberista, altre intese paiono davvero impossibili. Persino il flirt col Pds, nato proprio in fase di discussione della legge sugli ospedali, alla fine potrebbe rivelarsi meno romantico del previsto.

Come sempre dunque Lega e Ppi si trovano in una situazione obbligata, dove nemmeno i setto (o otto) componenti del gruppo misto riescono ad avere un ruolo determinante, malgrado le velleità dei singoli.

Popolari e leghisti, malgrado le fratture interne e i giochetti trasversali dei più ambiziosi, in fase di discussione, oggi, non potranno quindi non ricordarsi i principi base della matematica.

AUMENTA IL NUMERO DELLA CAUSE PRESENTATE AL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO

Record di ricorsi al Tar

E parallelamente crescono anche le pratiche inevase: i casi pendenti sono 6270

Ricorsi presentati al Tar nelle regioni italiane

REGIONI	Ricorsi in media per 10.000 abitanti
LAZIO	40,2
CAMPANIA	34,7
MOLISE	26,4
SICILIA	24,8
CALABRIA	22,5
BASILICATA	20,1
ABRUZZI	19,6
MEDIA NAZIONALE	**17,7**
SARDEGNA	15,8
LIGURIA	14,8
VALLE D'AOSTA	14,6
UMBRIA	14,4
MARCHE	14,0
VENETO	14,0
TOSCANA	12,6
EMILIA-ROMAGNA	9,9
PUGLIA	9,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	9,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**9,0**
LOMBARDIA	8,0
PIEMONTE	6,6

TRIESTE — Aumentano, al Tribunale amministrativo regionale, i ricorsi in attesa di evasione.

Nello scorso anno, all'ufficio del Tar del Friuli-Venezia Giulia sono pervenuti 1.076 ricorsi, vale a dire 59 in più rispetto al '92. E poiché, nello stesso periodo, essenzialmente a causa delle carenze dell'organico e alla conseguente incapacità di «smaltire» la crescente mole di ricorsi, il Tar è riuscito ad «esaurire» 616 casi, alla fine dell'anno il numero dei ricorsi «pendenti» è ulteriormente aumentato, rispetto al dicembre '92, di 460 unità, vale a dire del 7,9 per cento, essendo salito da 5.810 a 6.270.

Ciononostante, nella nostra regione la situazione risulta — con 52 ricorsi pendenti ogni diecimila abitanti — sensibilmente migliore di quella riscontrabile a livello nazionale, con 103 ricorsi in attesa di evasione ogni diecimila abitanti.

In merito, va osservato che — in rapporto alla popolazione residente, cioè ai potenziali «ricorrenti» — nel Friuli-Venezia Giulia si registra una frequenza di ricorsi al Tar notevolmente inferiore alla media nazionale, con 9 ricorsi, nello scorso anno, in media ogni diecimila abitanti, a fronte dei 17,7 ricorsi per diecimila abitanti, presentati nel complesso del Paese.

In base a questa frequenza, il Friuli-Venezia Giulia si colloca fra le regioni italiane meno «litigiose»; occupa, infatti, il terzultimo posto della relativa graduatoria decrescente. Frequenze inferiori si registrano soltanto in Piemonte (con 6,6 ricorsi per diecimila abitanti) e in Lombardia (8,0). Al contrario ai primi posti della classifica figurano — come rivelano i dati riportati nella tabella — rispettivamente il Lazio (con 40,2 ricorsi, in media, ogni diecimila abitanti), la Campania (34,7), il Molise (26,4), la Sicilia (24,8) e la Calabria (22,5).

Nella nostra regione, quello che — analogamente, del resto, a quanto si verifica nella maggior parte delle regioni italiane — dà maggiormente da fare al Tar è il «pubblico impiego»: su un totale di 1.076 ricorsi presentati al tribunale nello scorso anno, ben 320 — pari al 29,7 per cento, cioè a quasi un quarto — riguardavano questo settore; in merito al quale va comunque ricordato che, in ottemperanza al decreto legislativo 546 del '93, a partire dal 1997 le cause di lavoro — in materia di inquadramenti, avanzamenti di carriera, trasferimenti, straordinari e indennizzi — riguardanti i dipendenti statali passeranno dalla magistratura amministrativa (vale a dire, dai Tar, presso i quali in tutt'Italia alla fine dello scorso anno erano «pendenti» oltre 227 mila ricorsi riguardanti questo settore) alla magistratura ordinaria, cioè ai pretori del lavoro e, in secondo grado, ai tribunali.

Un altro settore caratterizzato da un elevato indice di conflittualità — che nello scorso anno ha dato origine, nella nostra regione, a 251 ricorsi — è quello dell'«edilizia e urbanistica».

Quindi vengono l'«attività di Pubblica amministrazione» (amministrazione e gestione dei beni demaniali e patrimoniali, contratti, regolamenti, ecc.) e, alquanto distanziati, l'«industria, commercio e artigianato» (53 ricorsi), i «lavori pubblici» (32), l'«istruzione, antichità, belle arti, ecc.» (31), l'«igiene, sanità ed ecologia» e l'«agricoltura, caccia e pesca» (26).

Giovanni Palladini

CARICHE & INCARICHI

Nuove nomine a Gorizia per la commissione imprenditori agricoli

È ricostituita presso la Camera di commercio di Gorizia la Commissione provinciale per la tenuta dell'Albo professionale degli imprenditori agricoli: a) in rappresentanza degli iscritti all'Albo: 1. Bagolin Ottorino, 2. Bernardel Enzo, 3. Bigolin Bruno, 4. Brotto Francesco, 5. Formentini Michele, 6. Gall Adriano, 7. Grion Giorgio, 8. Komjanc Alessio, 9. Lorenzon Sergio, 10. Maraz Francesco, 11. Pez Norina, 12. Visintin Luciano. b) in rappresentanza delle Organizzazioni professionali agricole: 13. Brumat Silvana, Farra d'Isonzo, in rappresentanza della Federazione provinciale coltivatori diretti di Gorizia: 14. Valentinuzzi Carlo, Gorizia, in rappresentanza dell'Unione degli agricoltori giuliani: 15. Botteghi Manuela, Gorizia, in rappresentanza della Confederazione italiana agricoltori, Gorizia. c) in rappresentanza della Camera di commercio: 16. Humar Saverio, Savogna d'Isonzo. d) in rappresentanza della Direzione dell'agricoltura: 17. il direttore pro-tempore dell'Ispettorato di Gorizia o il suo sostituto.

La Commissione è inoltre integrata come segue: a) in rappresentanza dell'Assessore regionale al commercio e al turismo: 1. Tomani Claudio, Gorizia. b) in rappresentanza delle organizzazioni agrituristiche maggiormente rappresentative a livello regionale: 1. Gagliardi Maria Pia, Gorizia, in rappresentanza di Terra Nostra. 2. Bader Aldo, Gorizia, in rappresentanza di Agriturist: 3. Furlan Oliviero, Gorizia, in rappresentanza di Turismo Verde.

MSI-AN

«Poltrone e scrivanie Acquisti senza criteri»

TRIESTE — Il consigliere regionale dell'Msi-An Manlio Contento ha presentato un'interrogazione alla giunta in merito all'acquisto di arredi per gli uffici regionali.

Con una delibera dei primi di agosto di quest'anno, la giunta regionale ha autorizzato una trattativa privata con un mobilificio per la fornitura di arredi, ad integrazione degli uffici regionali, per l'importo di 112 milioni più Iva. Il ricorso alla trattativa diretta è giustificato dal fatto che «in molti casi risulta antieconomico provvedere alla fornitura di nuovi studi completi idonei a sopperire alle nuove esigenze ed è preferibile, ove possibile, completare gli studi preesistenti e di recente fornitura con analoghi arredi, contenendo al minimo la spesa necessaria». La Giunta regionale, afferma il consigliere di An, ha ritenuto opportuno procedere alla fornitura mediante trattativa privata in quanto si tratta di mobili la cui produzione è garantita da privativa industriale.

Contento chiede alla come si concilia l'acquisto di ulteriori 14 scrivanie, specie in considerazione dell'elevato numero di persone che andranno o sono già andate in pensione e che dovrebbero invece lasciarne libera qualcuna. All'acquisto delle scrivanie non fa riscontro un analogo acquisto di poltrone o, almeno, dall'elenco non risulta un tanto.

RIFONDAZIONE

«Patrimonio edilizio Programmi senza senso»

TRIESTE — La consigliera regionale di Rifondazione comunista, Elena Gobbi, ha presentato due interrogazioni sulla situazione del patrimonio edilizio della regione, in particolare sulla ristrutturazione di un edificio di proprietà della Regione sito in via del Lavatoio, a Trieste. Tale fabbricato - che nelle intenzioni dovrebbe servire alle necessità del consiglio regionale - è stato acquisito nell'ormai lontano 1985 (e nel 1991 la proprietà è stata ulteriormente incrementata), senza prevedere, contestualmente, alcuna ipotesi di adeguamento edilizio alla mutata destinazione d'uso.

Improvvisamente, nel settembre e nel dicembre 1993, dopo un lungo sonno, vengono redatti, da due - sembrerebbe - diversi uffici regionali, due progetti di ristrutturazione.

Quello del dicembre 1993 (redatto dalla direzione provinciale dei servizi tecnici) prevede un intervento pari ad un miliardo e 400 milioni e, corredato di tutti i pareri di rito, sembrerebbe in regola con la normativa che impone l'eliminazione delle barriere architettoniche; il secondo fatto proprio dalla direzione affari finanziari e patrimonio, prevede una spesa complessiva di 873 milioni ma, grazie ad un'interpretazione quantomeno discutibile della normativa vigente, non ha nessuna ipotesi di eliminazione delle barriere architettoniche.

CONCLUSO IL PRIMO INCONTRO REGIONALE - VOTATA UNA RISOLUZIONE

Immigrati, ma con più diritti

Giudicati pochi i 250 milioni erogati dalla Regione - Sei documenti sull'integrazione

Sui parchi e sugli ambiti di tutela gli ambientalisti chiedono urgenza

TRIESTE — Parchi e ambiti di tutela hanno impegnato anche la scorsa settimana la commissione quarta del Consiglio regionale, presieduta da Elia Mioni (Verdi), che sull'argomento ha tenuto una serie di incontri. I firmatari della petizione, sottoscritta da 1234 persone, che chiede la revisione del regime vincolistico degli ambiti di tutela ambientale delle risorgive del Vinchiaruzzo e dei magredi di Vivaro hanno manifestato la loro contrarietà a nuovi vincoli su terreni di proprietà privata che possano derivare da una perimetrazione della zona a parco o ad ambito di tutela. Storicamente vi si praticano la caccia e la pesca e ci sono attività agricole. I proprietari, inoltre, sono contrari alle espropriazioni.

Sono quindi intervenuti i presentatori di una petizione, firmata da 10.424 cittadini, con la quale si chiede l'emanazione di una legge regionale sulle aree protette. Chiedono l'istituzione di parchi e riserve naturali almeno nelle parti più preziose e minacciate del territorio e di dotarli delle indispensabili strutture e delle risorse economiche.

Per l'istituzione immediata di almeno due parchi e una ventina di riserve naturali si sono espressi i rappresentanti delle associazioni ambientaliste: Greenpeace, Italia Nostra, Lipu, Wwf e Legambiente. Il territorio restante, già compreso nel piano urbanistico regionale, dovrebbe avere un regime di tutela da applicare alle zone di maggior rilievo. La creazione di enti gestori per i parchi è giudicata la soluzione migliore.

Le associazioni venatorie non sono pregiudizialmente contrarie all'istituzione dei parchi. Vorrebbero che venisse fatto un monitoraggio del territorio per individuare le zone veramente meritevoli di tutela, all'interno delle quali definire le modalità d'intervento. I territori non ricompresi in questa perimetrazione dovrebbero diventare utilizzabili per l'attività venatoria.

Le associazioni degli agricoltori, degli operatori agrituristici e degli agricoltori biologici (Confederazione agricoltori, Alleanza contadina, Turismo verde, Coldiretti, Carso verde, Terranostra, A.Pro.Bio.) hanno fatto presente che qualsiasi intervento o limitazione sul territorio dovrà avvenire solo quando i parchi saranno già avviati, per impedire che ci sia un puro e semplice blocco dell'attività. Gli espropri dovrebbero essere limitati al massimo e bisognerebbe prevedere la costituzione dei parchi su terreni pubblici. Fuori delle aree protette la gestione dovrebbe essere snella, con la massima partecipazione del mondo agricolo.

Sono state quindi sentite le cooperative che operano nel settore dei parchi: Utopie Concrete e Prealpi Tre di Venzone e Agriforest di Chiusaforte, hanno chiesto l'avvio immediato del Parco delle Prealpi carniche con il coinvolgimento delle comunità locali.

UDINE — Saranno consegnati nei prossimi giorni ai presidenti di consiglio e giunta regionali i documenti che i sei gruppi di lavoro della prima conferenza regionale dell'immigrazione organizzata dall'Ermi — Ente regionale per i problemi dei migranti — hanno elaborato su «accoglienza e casa», «lavori e formazione professionale», «alfabetizzazione e integrazione scolastica», «diritti di cittadinanza», «centri multietnici ee integrazione», «condizione delle donne straniere e servizi sociali». E ciò perché quanto in essi contenuto e richiesto diventi oggetto di urgente attenzione da parte del consiglio del Friuli-Venezia Giulia e orientamento alle decisioni dell'esecutivo in sede di bilancio. Una risoluzione approvata unanimamente dall'assemblea alla conclusione dei lavori e che ha giudicato insufficiente la cifra di 250 milioni di lire prevista per l'immigrazione. È stata anzi richiesta in merito una diversa decisione che permetta — è stato sottolineato — l'attuazione delle dichiarazioni di attenzione al problema espresse ieri alla apertura della conferenza dal presidente della Regione Alessandra Guerra e oggi ribadite dal presidente del consiglio Giancarlo Cruder. I documenti saranno inviati anche a ministeri, provveditorati, associazioni imprenditoriali, questure, prefetture, sindacati, enti locali. Andranno inoltre ripensati e valorizzati organismi istituzionali come la consulta rivedendone i criteri della rappresentanza e della partecipazione. Se la celebrazione di una conferenza specifica per la immigrazione è per Cruder senz'altro il segno d'un tempo nuovo, il presidente del consiglio ha messo in evidenza l'importanza che l'eco di quanto discusso esca dai luoghi della elaborazione e investa la società deve forse sono state alimentate troppe paure e dove occorre sviluppare una maggiore cultura dell'accoglienza in vista di un futuro necessariamente multietnico. Agenzia del lavoro e formazione professionale sicuramente possono svolgere un importante ruolo, anche di supporto all'Ermi; lo stesso Ermi potrebbe avere secondo Cruder una funzione di osservatorio permanente, e fondamentale è la presenza dell'istituzione pur in capo sussidiario alle associazioni.

Assente il ministro Antonio Guidi, il dott. Cefisi del ministero ha indicato le linee adottate in merito al problema dal dipartimento affari sociali in un momento di transizione tra l'«esaurimento» non tanto di fondi quanto di compiti della legge Martelli e la necessità di arrivare a una legge completamente nuova. Impensabile un'ulteriore sanatoria, la legge sugli stranieri in Italia (e la conferenza ha affrontato anche l'aspetto della profuganza) dovrà rientrare nel quadro più ampio della politica sociale.

Le indicazioni lanciate ieri, anche a guida dei lavori di gruppo, erano state quelle di investire su uomini e luoghi «soglia», collocati cioè tra i due poli dei diritti e dell'allarme sociale, di creare agenzie sociali di intermediazione che siano sede di scambio e garanzia, di lavorare sui cosiddetti diritti pesanti (casa e lavoro e quindi sulle forme di convivenza), di capire che quando un immigrato comincia a produrre reddito bisogna dargli modo di reinvestirlo, di fare una riflessione globale anche sul lavoro, non demonizzando quello nero — che può essere anche «sperimentazione» — né una flessibilità e un precariato che non sono totalmente negativi, con molta attenzione però alle regole.

INCONTRO PROMOSSO A UDINE DAI CONSIGLIERI CASTAGNOLI E FABRIS (LEGA NORD)

Associazioni unite in difesa degli animali

UDINE - L'esigenza di modificare la legge regionale 39/90 sulla tutela degli animali domestici e la necessità che i comuni si consorzino per creare delle strutture adeguate per l'assistenza e la cura degli animali abbandonati.

Sono queste alcune delle conclusioni emerse dall'incontro, tenutosi venerdì scorso nella sede di rappresentanza della Regione di Udine, tra le principali associazioni animaliste del Friuli-Venezia Giulia e alcuni esponenti della Lega Nord, tra cui i consiglieri regionali Silva Fabris e Giancarlo Castagnoli, coordinatore dell'incontro.

Tutti i rappresentanti delle associazioni hanno evidenziato le principali problematiche che si trovano ad affrontare quotidianamente nella loro opera di assistenza agli animali.

In particolare è emerso che la legge 39/90 è più che sufficiente per quanto riguarda la tutela del cane, mentre è alquanto deficitaria per quanto concerne il problema dei gatti randagi.

A tal proposito alcune associazioni, tra cui la Lega di San Francesco e Amico Gatto, hanno proposto di modificare la legge regionale prendendo esempio da altre regioni, come ad esempio la Liguria, dove il gatto gode di una tutela particolare.

Tali modifiche potrebbero consistere in un pubblico riconoscimento da parte delle amministrazioni comunali di tutti coloro che forniscono una continua assistenza ai gatti randagi, in modo da poter operare liberamente senza essere ostacolati o dileggiati. Inoltre è stata riproposta la creazione di strutture tipo «day- hospital», dove i gatti sofferenti possano ricevere un'assistenza adeguata per poi essere reinseriti nel loro habitat naturale. In questo modo sarebbe anche possibile mettere in atto un censimento della popolazione felina e un controllo delle nascite mediante una pianificazione delle sterilizzazioni.

Durante l'incontro, inoltre, si è parlato anche della necessità di aumentare i fondi per i canili, sia pubblici che privati, della necessità di impostare una campagna di sensibilizzazione verso gli animali nelle scuole elementari, di istituire un corpo di guardie zoofile comunali.

In conclusione, i rappresentanti della Lega Nord, riconoscendo la preziosa e insostituibile opera dei volontari delle associazioni animaliste, si attiveranno, non solo per attuare le modifiche richieste alla legge regionale 39/90, ma anche per assicurare tutti gli aiuti necessari per garantire la loro opera.

LA LETTERA

«Controllo sugli Enti locali Legge di basso profilo tesa solo a risparmiare»

Come è noto, è stato recentemente approvato dalla commissione consiliare competente il d.d.l. 105, che detta «nuove norme in materia di controllo e amministrazione attiva nei confronti degli Enti locali».

L'iter del provvedimento è stato condotto dalla giunta quasi sottotraccia, prescindendo da qualsiasi forma di confronto con Anci, Upi, Uncem e organizzazioni sindacali: l'audizione delle parti in commissione si è rivelata del resto poco più di una formalità, visto che è avvenuta dopo che il testo dell'articolato era già stato approvato.

L'ottica del provvedimento ci appare di corto respiro, nella misura in cui si pone soprattutto l'obiettivo di un «risparmio di cassa» di 500 milioni attraverso l'unificazione dei controlli in capo a un unico comitato, la sopressione dei comitati territoriali e la conseguente riduzione delle somme attruibuite ai componenti a titolo di indennità.

Ci saremmo aspettati un intervento legislativo che percorresse la strada di profonde innovazioni, coerente col disegno autonomistico al quale sono dedicate pagine importanti del programma di questa giunta, e strettamente rapportato con l'attuazione della legge costituzionale 2/93, che attribuisce alla Regione nuove competenze in materia di ordinamento degli Enti locali.

Riteniamo cioè che una linea autenticamente autonomistica debba basarsi su una rapida attuazione del disposto costituzionale, sulla rinuncia da parte della Regione alla gestione di funzioni di competenza delle autonomie locali mediante una riforma dei trasferimenti di risorse e di competenze agli Enti locali, con la riduzione del notevole numero di capitoli di bilancio e la soppressione dei vincoli normativi ai finanziamenti regionali: ciò comporta, necessariamente, che sia unica la struttura regionale che si rapporta con gli Enti locali.

Non riteniamo, da questo punto di vista, che il presupposto di fatto di questa «miniriforma» possa esser costituito unicamente dalla diminuzione dell'attività di controllo: la Direzione regionale per le autonomie locali non può essere vista ancora prevalentemente come direzione di controllo. Ciò che viene chiesto dalla società regionale è infatti la valorizzazione del ruolo propulsivo e di supporto all'autonoma attività degli Enti locali, avviato dalla L.R. 49/91 e che ora deve essere rafforzato e non, come si fa con questa iniziativa legislativa, indebolito.

Se non abbiamo obiezioni di principio in ordine all'unificazione del controllo sugli atti, non possiamo tuttavia non rilevare come si sia persa un'occasione per definire le specifiche funzioni degli uffici provinciali per le autonomie locali e come le proposte di riforma dell'assetto della direzione regionale non appaiano del tutto convincenti: ci siamo fatti portatori di dettagliate controproposte che, pur restando nell'ottica di una riduzione delle strutture e degli incarichi dirigenziali indicata dalla giunta, renderebbe l'assetto della direzione più aderente alle prospettive di attività legislativa che la legge costituzionale 2 non potrà non affidare in breve alla Regione.

Riteniamo infine che la riforma degli organi di controllo sugli atti degli Enti locali avrebbe potuto rappresentare sugli Enti regionali. Non è più giustificabile infatti una situazione che vede assessori che controllano atti da loro stessi adottati nelle vesti di presidenti degli enti, direzioni che controllano gli atti degli enti nei cui organi deliberanti siedono propri rappresentanti, col risultato che talvolta qualche assessore o qualche funzionario approvano atti che essi stessi provvedono poi, in fase di controllo, a censurare. Appare naturale e conforme ai principi dettati dalla Corte costituzionale, attribuire il controllo sugli atti di quegli enti a un organo qualificato, terzo e autonomo, qual è il Comitato di controllo, in analogia a soluzioni legislative adottate da altre Regioni.

Riteniamo quindi che questo d.d.l. costituisca, complessivamente, un'occasione persa. Una conferma, insomma, che questa giunta prosegue su molti fronti con la logica del piccolo cabotaggio.

Enrico Barberi
per la segreteria regionale
Funzione pubblica Cgil
Franco Belci
per la segreteria Cgil
dipendenti Regione

NEL TRAGICO PASSATO DEL CAPITANO LORENZO TRANI, SEMPRE GRAVISSIMO A VERONA, AGGHIACCIANTI EPISODI FAMILIARI

Spettri dietro lo scoppio di via Giulia

La prima moglie dell'ufficiale uccise il loro figlio annegandolo nella vasca da bagno e, cinque anni dopo, in manicomio, si impiccò

Servizio di
Claudio Ernè

Morte, follia, violenza. E una infinita disperazione di vivere. C'è tutto questo nel tentato suicidio del capitano Lorenzo Trani. Venerdì l'ufficiale di marina ha aperto il rubinetto del gas e ha saturato la sua abitazione di via Giulia 80. Una scintilla e la casa è saltata in aria. Lui è stato tirato fuori dalle macerie, orribilmente ustionato. Adesso è disteso in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale di Verona. I medici disperano di salvarlo.

Per cercare di capire il suo gesto, è necessario guardare alla sua storia. Solo così la sua disperazione assume un valore, prende forma di simbolo. La vita non ha risparmiato nulla al capitano Trani, lo ha messo di fronte a travagli senza fine, lo ha costretto a confrontarsi ogni giorno con fantasmi tanto cari quanto amari. Il 29 giugno 1977 la sua prima moglie, Maria Letizia Michelazzi, uccise il loro figlioletto, annegandolo nella vasca da bagno di un appartamento di via Valmaura 31. Il bambino si chiamava Fabio e aveva quattro anni. Giocava con una palla nell'acqua, spingendola con le piccole mani. Lei gli afferrò la testa.

Maria Letizia Michelazzi è sopravvissuta solo cinque anni al suo gesto. Il 18 aprile 1982 si è impiccata nel maniconio criminale di Castiglione delle Stiviere. Si è tolta il collant, lo ha annodato attorno al tubo di ferro di una doccia e si è lasciata cadere in avanti. Aveva 32 anni e fino a qualche minuto prima aveva partecipato a una festa dei reclusi organizzata nel padiglione "Lombroso". «Ce lo aspettavamo» avevano detto i famigliari, appena appresa la notizia.

Anche la moglie del capitano aveva alle spalle una storia agghiacciante. Quattordici ricoveri in ospedale psichiatrico, due tentativi di suicidio e un'operazione al cervello che nell'intenzione degli psichiatri di Locarno doveva ridarle un po' di pace. I medici la chiamano "lobotomia" e per valutarne gli effetti basta ricordare Jack Nicholson nel film "Qualcuno volò sul nido del cuculo". Una violenza senza fine, una lama d'acciaio che taglia i collegamenti tra due parti del cervello nell'illusione di svuotare l'individuo da ogni aggressività e desiderio. I pensieri tagliati dal bisturi.

«Uccidere mio figlio è l'unica cosa buona che ho fatto in vita mia» aveva detto la povera signora dopo aver confessato l'omicidio. Si era presentata in questura da sola il pomeriggio del 29 giugno 1977. Suo marito, il capitano Trani, stava navigando al largo delle coste del Sud Africa. Era arrivato a Trieste il 12 luglio e aveva incontrato in carcere la moglie. «Perdonami, perdonami, non so perché l'ho fatto». Lui le aveva stretto forte le mani e avevano pianto assieme, in un lungo disperato abbraccio. Poi era venuta l'inchiesta, la perizia psichiatrica e il manicomio criminale. Dieci anni, avevano deciso i giudici e la signora si era uccisa a metà pena.

Con questi fantasmi, con questo sordo dolore il capitano ha dovuto fare ogni giorno i conti. Sperava di rimuoverli, confidava nel fluire del tempo. Si era anche risposato e aveva avuto un altro figlio.

Poi, qualche tempo fa, se ne era andato da casa. Viveva da solo in quell'appartamento di via Giulia, troppo pieno di fantasmi, di sogni svaniti, di morte e di dolore.

Diciassette anni fa, in una casa di Valmaura

Lorenzo Trani, 17 anni fa, nel corridoio della Procura, dopo che la moglie gli aveva ucciso il figlio. (Italfoto)

«Ho ammazzato mio figlio». Pronunciando queste parole Maria Letizia Michelazzi Trani era entrata nell'ufficio di due marescialli della squadra mobile. Era il 29 giugno 1977, più di 17 anni orsono. Quell'omicidio ha innescato la devastante reazione a catena, sfociata venerdì scorso nello scoppio di via Giulia.

«Era entrata calmissima, aveva in mano una borsa» ricorda Mario Cara, oggi ispettore di polizia in pensione. L'altro investigatore, il maresciallo Arcide Scuka, è morto qualche anno fa. «In un primo momento avevamo pensato a una mitomane, a una delle tante persone che si accusano di reati immaginari. Ha detto ancora qualche parola e abbiamo capito che raccontava la verità. Sono andato di corsa dal nostro capo, il vice questore Sergio Petrosino e l'ho informato dell'accaduto. E' saltato su una macchina con alcuni colleghi e si è diretto verso Valmaura. La donna ci aveva dato le chiavi dell'appartamento».

L'abitazione della famiglia Trani era al sesto piano. «Spalancato l'uscio - così si legge nell'edizione de "Il Piccolo" del 30 giugno 1977 - sono entrati e accanto alla cucina, proprio di fronte all'ingresso, hanno trovato nel bagno il piccolo Fabio, oramai senza vita. Nella vasca l'acqua non c'era più, era lentamente defluita perchè il tappo non era stato chiuso bene. Accanto al bambino, una piccola palla a rombi bianchi e neri, un giocattolo, la manopola di crine per massaggiare la pelle e un pezzo di sapone. Il maresciallo Steffè, ha staccato da dietro la porta l'accappatoio rosso del bimbo e ha coperto la salma. Purtroppo la donna aveva detto la verità».

La stanza da letto del bambino era in perfetto ordine. Così riferisce con precisione il cronista. «Sul letto era distesa la maglietta azzurra che la mamma gli aveva tolto prima del bagno. Vicino, sempre sul copriletto i sandaletti, le calzine bianche, i pantaloncini. Sopra un piccolo tavolino, vicino alla finestra, appeso al muro, il diploma di papà, capitano di lungo corso. Nel cucinino, il tavolo estraibile era aperto e apparecchiato per due: c'erano i resti di un uovo alla "coque" e un po' di latte».

«La signora Trani - si legge ancora sulla pagina del giornale - era arrivata a Trieste domenica scorsa dal Sud Africa. Era stata per 3 mesi a bordo del mercantile del marito. Il bambino era sempre rimasto coi nonni. Ieri mattina la nonna materna era stata in via Valmaura 31 e aveva parlato a lungo con la nuora. Poi il piccolo era stato accompagnato in asilo. Alle 15.30 il nonno avrebbe dovuto riaccompagnarlo a casa. Invece alle 14.30 si era presentata la mamma. Lo ha preso per mano, ha salutato le maestre e l'ha portato a casa. Lo ha fatto mangiare o poi lo ha ucciso nella vasca».

IL COMITATO PROVINCIALE DEGLI STUDENTI HA DECISO CHE GIOVEDI' LE SCUOLE SARANNO RICONSEGNATE

«L'okkupazione finirà il primo dicembre»

«Scelto il giorno prima dello sciopero generale perché non vogliamo in nessun modo prendere una posizione partitica»

L'annuncio in una conferenza stampa al «Volta», portavoce degli altri istituti. Presto un documento finale comune

Servizio di
Pietro Spirito

Rientrerà giovedì 1.o dicembre la protesta degli studenti triestini. Il Comitato provinciale delle scuole (Cps), organismo nato l'altro pomeriggio e composto dai rappresentanti degli istituti superiori che hanno aderito alla protesta, ha «deciso di togliere tutte le occupazioni il giorno 1.o dicembre concludendo con una manifestazione per le vie della città». La scelta del primo dicembre, prosegue un documento stilato al «Volta» a nome di tutti, «è stata fatta poiché non vogliamo in nessun modo prendere una posizione partitica: i comitati di gestione d'occupazione sono formati da persone di qualsiasi credo politico e sono tutti d'accordo sul perché e come si stia facendo occupazione; le nostre occupazioni sono tutte civili e cerchiamo di non ledere nessuno».

Si avvia così alla conclusione, tra pochi giorni, questa forse fin troppo civile, organizzata, educata e ponderata protesta che porterà («entro giovedì» promette Enrico Rossini, 19 anni, del «Volta») alla stesura di un documento finale, sintesi dei documenti messi a punto dai singoli istituti, con le controproposte degli studenti sia sul decreto D'Onofrio sia sugli altri punti in discussione. Per ciascuno dei quali i ragazzi del '94 dopo attento studio, nel corso di apposite lezioni e assemblee, di tutta la documentazione disponibile hanno ipotizzato soluzioni, presentato suggerimenti, avanzato proposte. E tutto sul piano di un'estrema concretezza.

Ma uno dei problemi maggiori che ha assillato e assilla gli studenti in questi giorni è il pericolo della strumentalizzazione politica. Ne parlano come di uno spauracchio, e persino il ccordinamento provinciale di Trieste delle liste studentesche Fare Fronte, che raggruppa i simpatizzanti della destra, ci tiene a far sapere di aver aderito ieri mattina al corteo indetto a Roma dal coordinamento «gli Antenati», sfilando - si legge in un manifestino - «senza simboli di parte». Gli studenti di destra «partecipano ai dibattiti sulla legge D'Onofrio che si stanno svolgendo negli istituti occupati con le proprie tesi al riguardo», ma comunque, dicono, senza offrire il fianco a strumentalizzazioni, per le quali accusano invece «certa sinistra», accusa ovviamente ricambiata dall'altra parte. Protesta all'insegna della democrazia, insomma, anche se a Trieste non sono mancati episodi poco simpatici: gruppetti di giovani a far cagnara di notte di fronte ad alcuni istituti quali l'«Oberdan» e il «Galilei». Ma sono piccoli episodi di fronte a una mobilitazione ordinata che potrebbe avere effetti più incisivi di scontri di piazza.

Anzitutto le pulizie. Poi si studia

La domenica nelle scuole occupate: In alto a sinistra, grandi pulizie al «Da Vinci». A destra, l'ora del rancio all'istituto d'arte «Nordio». Qui sopra, lettura dei giornali al «Galilei».(Foto Sterle)

Giornata di grandi pulizie ieri in diversi istituti occupati dagli studenti. Approfittando della giornata festiva, i comitati di occupazione hanno organizzato quasi ovunque un servizio di pulizia degli ambienti. «Abbiamo lavato persino i tappeti esterni, non lo facevano da anni accidenti», dice Lara, 18 anni, dell'Istituto d'arte «Nordio». «Perché — aggiunge Mauro, 19 anni — questa è la scuola che vogliamo». Ma al «Nordio», dove tra l'altro in questi giorni sono ospiti alcuni studenti dell'Istituto d'arte Dobrinja di Sarajevo, ieri hanno svolto anche attività didattica: «Matematica, scienze, disegno geometrico...», elenca Fabrizio, spiegando che però nei laboratori non si va: quell'ala è stata chiusa per evitare ogni rischio di danneggiamento.

Stessa atmosfera al Da Vinci, dove Gianluca, 19 anni, mostra i pavimenti tirati a lucido, i banchi spolverati, l'ordine che regna sovrano e illustra i prossimi corsi autogestiti: «Corso di memoria ma anche lezioni di storia contemporanea (quello che non si trova sui libri), uno stage di teatro (Shakespeare) e altro, mentre al terzo piano i "dissidenti" possono continuare a fare lezione con i docenti, quelli che accettano». Al liceo di lingua slovena «Preseren», invece, le pulizia la fanno la mattina presto: «Ci preme piuttosto continuare il lavoro di informazione sul decreto D'Onofrio», spiega Mitja 17 anni, perfettamente a suo agio dietro la scrivania del preside. Gli studenti sloveni si tengono in stretto contatto con gli altri istituti, perché l'obiettivo, ricorda Mitja, resta comune: «Una scuola migliore, e senza l'intervento dei partiti».

pi. spi.

L'ALTRA NOTTE

Rapina al bar, due arrestati

Lo hanno picchiato mandandolo all'ospedale per portargli via una manciata di denaro. Ma ieri i due presunti rapinatori sono stati arrestati dalla dagli agenti della squadra volante e ora si trovano nel carcere di via Coroneo.

L'episodio si è verificato in un bar del quartiere di San Giovanni nella notte tra sabato e domenica.

«Fuori i soldi», hanno intimato i due bafordi al proprietario del bar. Ma l'uomo ha reagito con decisione. Ha detto 'no' e si è difeso. Gli altri sono scattati e lo hanno picchiato a sangue e poi sono scappati con il misero bottino.

Subito sono scattate le indagini della polizia coordinate dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Sulla base di alcune testimonianze i due presunti rapinatori sono stati identificati e poi, ieri pomeriggio, arrestati. Sulla loro identità viene mantenuto il massimo riserbo anche perchè la polizia starebbe cercando anche una terza persona accusata dei medesimi reati.

I due arrestati, nel tardo pomeriggio sono stati sentiti dal magistrato di turno e quindi verso le 21 di ieri sono stati accompagnati al carcere di via Coroneo.

L'accusa alla quale dovranno rispondere è di rapina aggravata.

SARA' IL SIMBOLO DELLE INIZIATIVE NATALIZIE DEI COMMERCIANTI E DIFFONDERA' CANTI E MUSICHE

Un abete guiderà lo shopping

Accordi con la CrT e con l'Italimpa per favorire acquisti a rate e parcheggi a buon mercato per i compratori

«Natale con i tuoi... e a pagare ci pensi poi». Sarà questo lo slogan che accompagnerà, a partire da giovedì, la campagna di dicembre organizzata dai commercianti della città. Per agevolare gli acquisti che i triestini effettueranno nell'ultimo mese dell'anno, in occasione delle festività natalizie, l'Associazione dei commercianti al dettaglio ha predisposto un accordo con la Cassa di risparmio di Trieste, che permetterà a tutti coloro che faranno compere nei negozi convenzionati, in una fascia che va dalle 600 mila lire ai tre milioni, di beneficiare di condizioni particolarmente favorevoli.

Ma l'iniziativa dei dettaglianti non si limiterà al puro aspetto finanziario: tutti i negozi coinvolti nello «shopping natalizio» di quest'anno, per poter essere più facilmente identificabili dai passanti, saranno caratterizzati dalla presenza di un albero di Natale stilizzato di 130 centimetri uguale per tutti.

«Sarà un simbolo uniforme – ha spiegato il vicepresidente dell'associazione, Franco Rigutti – studiato per essere capace di resistere alle folate di "bora", che potrà essere ritirato all'interno del negozio alla fine dell'orario di lavoro e potrà essere riutilizzabile il prossimo anno».

Ma la caratteristica più simpatica, almeno da un certo punto di vista, è che all'albero sarà affiancato un piccolo apparecchio registratore, che diffonderà musica natalizia.

In sostanza nelle vie del centro, considerando il fatto che gran parte dei negozianti ha già aderito all'iniziativa e molti altri si stanno accodando, a partire da giovedì ci sarà una sorta di piccolo concerto stereofonico.

Accanto agli alberi di Natale, i negozi saranno poi dotati di poster, anch'essi tutti uguali, destinati a creare un'atmosfera particolare. Si tratta del primo esperimento del genere nella nostra provincia, ma è probabile che l'idea possa essere riproposta, e magari perfezionata e ampliata, anche in futuro e magari non soltanto in occasione delle festività di fine anno.

Per tornare poi agli aspetti più «pratici» dell'iniziativa «Natale con i tuoi... e a pagare ci pensi poi», va anche ricordato che accanto all'accordo con la Crt, l'Associazione dei commercianti al dettaglio ha anche sottoscritto una convenzione con l'Italimpa Park Sì, per dare agli acquirenti, a prezzi estremamente favorevoli, dei «buoni ora», da utilizzare sempre per tutto il mese di dicembre.

u. sa.

Uil-Tucs: «L'accordo sul fuori-orario andava esteso a tutti i negozianti»

È noto che i lavoratori del settore commercio aderenti alla Cisl-Cgil-Uil hanno sottoscritto con l'Unione commercianti un nuovo accordo con il quale si stabilisce una maggiorazione del sessanta per cento per le ore di lavoro prestate nelle domeniche del prossimo mese di dicembre. L'intesa prevede anche che il riposo della domenica sia recuperato dai lavoratori entro la settimana successiva e che per le festività del 3 novembre e dell'8 dicembre la maggiorazione ammonti al 70 per cento. L'obiettivo è però più ampio «sottoscrivere un identico accordo con tutte le altre organizzazioni degli imprenditori commerciali, come già avvenuto in passato, al fine di dare a tutti i lavoratori del settore di Trieste un trattamento omogeneo, evitando così anche la concorrenza scorretta tra le imprese».

E' quanto propone in una nota la Uil-Tucs, che ritiene che attraverso la liberalizzazione selvaggia non si ottiene una crescita economica per il settore dei consumi generali. «Se chi propone il referendum _ si legge nel documento _ avesse l'accortezza di consultare le statistiche e le rilevazioni, scoprirebbe che una maggior apertura dei negozi non corrisponde all'incremento dei fatturati». In questo senso «sarebbe stato opportuno _ continua il documento _ che l'amministrazione comunale nella persona dell'assessore Eugenio Del Piero, si fosse fatta carico di convocare le parti per stipulare presso il Comune un vero accordo vincolante per tutti». Si è comportato in maniera sostanzialmente diversa il Comune di Udine «dimostrano lungimiranza, senso di mediazione e capacità di governo dell'economia della propria città». Per la Uil-Tucs «il problema non è politico dal momento che le 'maggioranze' che sostengono le giunte di Udine e Trieste sono le stesse». E allora? «E' solo _ dice la Uil _ un problema di competenza e serietà».

ASILO DI GRETTA NUOVA: «INSUFFICIENTE» RISPOSTA DI ILLY

Scuola materna da statalizzare Ai genitori non basta la petizione

Il sindaco conferma di aver ricevuto il documento, ora all'attenzione degli uffici comunali. Intanto il Comitato studia una contromossa

Il sindaco Illy risponde con una lettera ai genitori dei 112 bambini della scuola materna comunale di Gretta Nuova che rischia la «statalizzazione». Ma i genitori, che considerano la risposta eccessivamente lapidaria, giurano una contromossa.

Il documento inviato dal primo cittadino al comitato dei genitori, il 16 novembre, dice testualmente che si conferma come ricevuta la petizione riguardante la questione della scuola materna, ora all'attenzione degli uffici competenti. Uno dei genitori, Franco Marangon, osserva però che al sindaco e al provveditore Vito Campo sono state inviate due petizioni e non una. La prima con 200 firme dei genitori, la seconda con 463 firme fatte in una raccolta che ha mobilitato l'intero rione di Gretta. «Noi genitori — puntualizza Marangon — riteniamo la risposta del tutto insufficiente. Eppure... avevamo invitato Illy anche a un incontro da noi promosso tempo fa, ma il sindaco non si è fatto vedere».

La questione della materna di Gretta investe dunque aspetti egualmente importanti che toccano da un lato, ovviamente, l'utenza e dall'altro l'amministrazione cittadina che circa un mese e mezzo fa ha avviato la procedura per la statalizzazione, così come avevano già fatto (per alcune sezioni) i Comuni di Muggia e di Duino Aurisina. L'amministrazione con ciò (così almeno aveva affermato tempo fa Ada Murkovic, dirigente del settore istruzione del Comune) vuole dare un segno al governo perché allarghi il borsellino con gli stanziamenti dovuti per la gestione degli asili, che solo nella nostra zona hanno una competenza mista, sia statale che comunale.

Dal canto loro le famiglie dei bambini vedono invece nel provvedimento solo un modo per «risparmiare», senza tener conto che la struttura educativa, sorta una trentina d'anni fa, è un servizio «modello» apprezzato da tutti. A scuola statalizzata, il prossimo anno scolastico il Comune dovrà fornire solo i locali e il personale non insegnante. Scomparirà la figura della bambinaia, non prevista nei quadri dello Stato, e quella della direttrice. Le maestre verranno sostituite da altre statali.

da. cam.

UNA TAVOLA ROTONDA DEDICATA ALLA TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA

Se la scienza «contagia» la cultura

Focalizzato l'importante ruolo svolto dal Centro di fisica teorica nei confronti del Terzo mondo

Si è chiusa la Settimana della cultura scientifica, inaugurata al teatro Miela.

I fattori che uniscono le diverse discipline

Che cos'è il «contagio» nella cultura scientifica? Come avviene? Come si può affrontare la complessità della società contemporanea? A questi e a tanti altri interrogativi si è cercato di rispondere nel corso della tavola rotonda sul tema «Il contagio culturale», cui hanno partecipato Paolo Budinich del Laboratorio dell'immaginario scientifico (Lis), Stefano Fantoni della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa), e David Pines del Dipartimento di fisica dell'Università dell'Illinois.

L'incontro, che si è tenuto al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, ha concluso i lavori della Settimana della cultura scientifica incentrati sul tema de «Il contagio» e promossi dal Lis, dal Laboratorio interdisciplinare della Sissa, dal Centro ricerche e sperimentazioni cinematografiche «La cappella underground» e dall'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

Stefano Fantoni ha introdotto l'argomento: «Esistono rami della cultura scientifica che non si intersecano mai, ha detto. Ma è anche vero che esistono scuole scientifiche che sono... scuole di contagio». Fantoni ha così passato la parola a Paolo Budinich, definendolo «contagiatore scientifico per eccellenza». «Questa settimana — ha detto Budinich — abbiamo giocato molto con quest'idea che vede nella conoscenza, e nella trasmissione della conoscenza, un parallelo con la vita e con la trasmissione della vita, usando la metafora del contagio». Forse però si tratta di qualcosa di più che un semplice gioco: è il fascino di trovare in discipline molto diverse dei lati comuni.

Durante il suo intervento Paolo Budinich ha parlato del contagio, della trasmissione culturale nell'ambito delle discipline scientifiche. «La trasmissione culturale in campo scientifico — ha detto — avviene in maniera verticale, attraverso le scuole». Ma c'è anche una trasmissione orizzontale della cultura scientifica, attraverso seminari e incontri, che dà luogo a delle mutazioni. «Un centro di diffusione, di "infezione" della cultura scientifica» — ha continuato Budinich — è il Centro di fisica teorica di Trieste».

Questo centro, nato grazie alla sovvenzione delle Nazioni Unite, ha permesso di aiutare gli scienziati dei Paesi del Terzo mondo in quest'opera di diffusione. «Abbiamo cercato di procurare questo contagio verso il Sud — ha detto ancora Budinich — in Paesi dove c'era mancanza di libri, di conoscenze, di contatti con il mondo occidentale». Il Centro ha così contribuito ad aiutare quelle persone che, nei loro Paesi, potevano essere diffusori di cultura scientifica ma che non avevano i mezzi necessari. «Come centro di diffusione il Centro di fisica teorica ha fatto molto — ha concluso Budinich — anche se ci sarebbe bisogno di almeno altri dieci centri di "infezione" che, per fortuna, stanno nascendo».

Uno di questi nuovi Centri è appunto quello di Santa Fé di cui si occupa David Pines, che ha illustrato le ricerche che si stanno compiendo in quella sede in relazione alle nuove «scienze della complessità» (come per esempio la neurobiologia o il calcolo additivo). «L'idea che si debba operare in un modo nuovo nelle scienze — ha detto Pines — si sta diffondendo rapidamente. Le ricerche che stiamo conducendo a Santa Fé attraverso l'uso di simulazioni con il computer — ha concluso — stanno operando un rapido contagio in un campo scientifico più vasto, interdisciplinare, e porteranno a una ampio utilizzo di questi metodi». Proprio la Sissa sta operando come centro collegato all'Istituto di Santa Fé, in quest'opera di diffusione, di questo «contagio» culturale nelle scienze».

En. Cap.

IN POCHE RIGHE

Ispettori del lavoro: pubblicazioni offerte da falsi addetti

L'Ispettorato provinciale del lavoro segnala di aver saputo che alcuni sconosciuti si sono rivolti telefonicamente a un ente cittadino, qualificandosi come funzionari dell'Ispettorato steso, per vendere pubblicazioni in materia di previdenza e assistenza. L'Ispettorato informa la cittadinanza di non promuovere «la vendita di riviste, abbonamenti o altri oggetti di sorta». Simili episodi, si legge in una nota, si sono già verificati in precedenza. L'Ispettorato rammenta di richiedere sempre a quanti si rivolgono alle aziende il tesserino di servizio.

«Solidarietà di Polizia»: «Dolorosa la vicenda della "Uno bianca"»

La segreteria provinciale di «Solidarietà di Polizia» esprime in una nota «il proprio dolore per la triste vicenda della "Uno bianca" che ha visto coinvolti, a Bologna, alcuni appartenenti alla locale Questura». Il sindacato autonomo sottolinea che «sono stati proprio gli uomini della Polizia a smascherare e assicurare alla giustizia questi ex colleghi, e che la stessa Questura di Bologna e i vertici della Polizia sono andati a fondo nelle indagini, ricercando colpevoli e complici». Quei «pochissimi individui, già appartanenti alla Polizia, che si rendono responsabili di azioni vergognose - conclude la nota - non devono e non possono macchiare la Polizia i cui uomini, quotidianamente, compiono il loro dovere e, nella totalità, rispettano la legge e, pur con stipendi non adeguati, non cadono in facili tentazioni, avendo solo a cuore il rispetto del giuramento prestato alla Patria e alla collettività dei cittadini».

Centro di aiuto alla vita: conferenza sul tema «Lavorare in gruppo»

Nell'ambito del corso di aggiornamento per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita, oggi alle 18.15, nella sede di via Marenzi 6 (a lato dell'ospedale La Maddalena) il presidente del Cav Ettore Henke parlerà sul tema «Lavorare in gruppo». La sede del cav, associazione di volontariato al servizio della donna e della coppia in difficoltà per una gravidanza inattesa, è aèerta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 e il sabato dalle 10 alle 12 (tel.396644).

Donne triestine a congresso per discutere tematiche e problemi

Il «Caffè delle donne», «Sportello donna» e il gruppo «Rapporti con le donne degli altri Paesi» dell'Unione donne italiane di Trieste, hanno partecipato con una loro rappresentanza al 13.o Congresso dell'Udi che si è svolto a San Benedetto del Tronto. Al centro della discussione è stata la riflessione sulle esperienze e le culture praticate nell'Udi, la scelta compiuta ai Congressi precedenti di istituire l'autoconvocazione come momento di confronto con tutte le donne. Si è ragionato dei grandi temi che hanno messo in comunicazione l'universo femminile: lo stupro, l'aborto, la prostituzione, il lavoro, la salute. Dibattito anche sui temi politici: quale separatismo negli anni Novanta, quale visibilità, quale rapporto con le istituzioni e con le donne che le rappresentano? Si è riflettuto sulla necessità di usare un linguaggio più chiaro e comprensibile a tutte, sui contenuti del mensile «Noi donne» e sulle forme di organizzazione. Il Congresso ha consentito anche alle più giovani di conoscere la sua storia (l'Unione compirà i 50 anni di vita nel '95) e le esperienze di vita che ne hanno caratterizzato la vicenda.

VIA DEL RIVO
Traffico interrotto

Il Comune informa la cittadinanza che, per consentire l'esecuzione di alcuni lavori riguardanti la rete fognaria, oggi nell'arco orario compreso fra le 8.30 e le 18.30 sarà disposta la chiusura al traffico veicolare nella via del Rivo, lungo il tratto che va dalla piazza Puecher a Campo San Giacomo.

LA «GRANA»

'Signor sindaco, faccia un giro nei giardini di via San Michele'

Care Segnalazioni,

già residente a Trieste per molti anni, nei giorni scorsi, con mia moglie, triestina, mi sono recato a S. Giusto: siamo rimasti sconcertati nel vedere lo stato di degrado e di abbandono in cui si trova il complesso piazzola S. Giusto, Montuzza, Parco della Rimembranza, via Capitolina, Lapidario. Non basta: signor sindaco, provi ad andare a vedere lo stato in cui si trovano i giardini di via S. Michele che un cartello giallo (turistico?) invita a percorrere per raggiungere il piazzale di S. Giusto. Sono convinto che difficilmente si possa trovare un posto così abbandonato e lurido.

Enzo Gramitto

Gruppo di famiglia d'altri tempi

Questa foto, scattata nel 1962, ritrae una bella famiglia d'altri tempi. Intorno agli amati genitori, Maria e Fortunato Micalizzi, oggi scomparsi, ci sono i loro undici figli.

Carmen Micalizzi

ANIMALI E PULIZIA / RISPETTO DELLE NORME

'Se il padrone è poco civile'

Ho notato, avviandomi al lavoro al mattino presto, che quasi ogni giorno una parte di Trieste viene pulita a fondo con mezzi idonei, che, con un lavaggio mediante acqua in pressione, forniscono ottimi risultati estetici ed igienici.

Purtroppo, la lodevole campagna comunale per una migliore pulizia cittadina, rivolta in special modo verso i cittadini proprietari di animali domestici (cani soprattutto) è tramontata miseramente tra l'inosservanza e le onnipresenti polemiche.

La cittadinanza subisce, ma così è, con buona pace di tutti.

Senza colpevolizzare la parte di cittadini che si attengono alle norme, o quelli che comunque risolvono il problema cercando di arrecare il disturbo minore, voglio segnalare un caso certo particolare, ma non isolato, anzi purtroppo diffusosi.

Persone inqualificabili, si ostinano ogni giorno, con una determinazione forse di carattere patologico, a far lordare dai loro pur incolpevoli animali, gli accessi e i marciapiedi prospicienti le pubbliche scuole, comunali e non.

Chiedo ai servizi comunali preposti se è possibile ottenere, con scadenza programamta, un servizio simile a quello effettuato dai sopraccitati veicoli Nu presso le nostre scuole, in quanto il problema non si limita più alla questione estetica, ma sta riguardando ormai la salute pubblica, nostra e dei nostri ragazzi.

Roberto Crevatin

Le «incongruenze» degli autobus

Ho letto nel numero del 18 novembre la lettera dell'Act in risposta a una mia precedente e ringrazio per l'interessamento. Ma per carità! La mia voleva essere solo una segnalazione e non una denuncia. Mi rendo perfettamente conto di quale sia lo stress che devono affrontare gli autisti dell'Act a causa del traffico caotico e dell'indisciplina di automobilisti e pedoni e spesso mi sono chiesto come facciano a resistere senza crollare. È perciò comprensibile anche una disattenzione nei riguardi dell'utente. Vorrei invece segnalare la disfunzione di certi orari di passaggio. Cito per conoscenza diretta la fermata Colautti-Combi, la mia cioè. Ore 11 o 11.30. Dopo una attesa di 20 minuti (e non è un caso) passano tre bus n. 30 una dietro l'altro e vanno verso il capolinea. Intanto si ammassa una folla di studenti con borse e zaini e quando finalmente uno dei tre torna indietro è un assalto vero e proprio. Non sarebbe meglio che gli orari venissero rispettati e che almeno uno di questi tre bus invertisse la marcia sul luogo senza andare in branco a un capolinea dove nessuno li aspetta?

È solo un suggerimento ma è mia convinzione che una certa organizzazione, specie nelle ore di punta e dove si ammassano decine di studenti, possa essere rivista e migliorata.

Angelo Maldini

LAVORATORI AUTONOMI E FISCO / INFORMAZIONI DISTORTE

«Attenzione agli abbagli sulle detrazioni»

Vorrei replicare all'esimio signor Guido De Silvestro in merito alla segnalazione pubblicata domenica 20 novembre contenente imputazioni varie sul conto dei lavoratori autonomi accusati di poter detrarre dal reddito una miriade di spese. Cito testualmente: auto, Iva, telefonini, amanti, assicurazioni, vestiario e cene fuori casa.

Lavoratore autonomo, esercente da ben quarant'anni, posso rispondere punto per punto a tali cervellotiche baggianate, non tanto per il suddetto signore quanto perché l'opinione di chi legge non sia distorta da simili incontrovertibili idiozie.

Per quanto riguarda l'Iva si tratta di un'imposta che grava in percentuale sull'intero incasso dal quale viene poi logicamente detratta quella già pagata con fattura d'acquisto merce, altrimenti la si pagherebbe due volte, per cui il signor De Silvestro vedrebbe i suoi acquisti aumentare in rapporto alla percentuale corrispondente. Chiaro?

Per quanto riguarda le amanti, non ho esperienza in proposito, ma ritengo difficile che lo Stato approvi in detrazione ciò, visto che fra le varie voci componenti il 740 non ho trovato nulla che si riferisca a spese da prestazioni sessuali, anche considerando il fatto che non essendo gli autonomi solamente uomini tali prestazioni potrebbero essere fornite dal gentil sesso, divenendo quindi fonte di reddito e non di spesa.

Ai punti successivi mi pregio informare l'autore dell'esilarante scritto che nessuna sua affermazione risponde a verità in quanto l'unica possibile detrazione riguarda l'eventuale assicurazione infortuni e vita fino a un massimale di 2 500.000 dall'imponibile, condizione questa alla quale anche lei, gentile signore, ha pienamente diritto.

Vorrei pertanto gentilmente pregare chi si rivolge alle seguitissime «Segnalazioni» sul tema fiscale, di seguire qualche corso preparatorio prima di prendere la penna in mano, onde evitare di provocare disistima e sfottò da parte di una clientela già in parte prevenuta verso chi sta 10 ore al giorno dietro a un banco molto spesso per poter sopravvivere perlomeno in modo decoroso e che, come me, fra giorni dovrà versare l'acconto Irpef e tassa salute in molti casi ricorrendo al fido bancario, i cui interessi non sono ritenuti detraibili. Altro che auto e cene fuori!

Vorrei concludere ringraziando il signor De Silvestro per non aver incluso nel suo brillante esposto le spese riguardanti i contraccettivi (evitano all'amante ulteriori salassi da onorari ginecologici), quelle per la Ferrari (indispensabile «status symbol» del lattaio sotto casa anche lui lavoratore autonomo), quelle per lo smoking, bastone, cilindro e scarpe di vernice (necessario paludamento per le numerose serate di gala e per le prime teatrali dove gli autonomi imperversano anche grazie alle varie tangenti che — com'è noto — tali categorie impunemente incassano).

Egregio signor De Silvestro, perché non inizia un'attività autonoma così da poter addivenire un giorno colleghi e, perché no, amici? Provare per credere, gente ... provare.

Antonio Lisco

Orologio fuori tempo

Sono in grado di rispondere esaurientemente allo «specchietto» inviatovi dal cittadino Mario Fonda. Stanca di vedere falsata l'ora dell'orologio del Palazzo Tonello, questa primavera mi rivolsi personalmente alla ditta Ginori, proprietaria del «triangolo»: è impossibile riparare data la vetustà del macchinario... e cambiarlo con uno elettrico... praticamente «no se vol!». Mi sono rivolta con lettera personale al sindaco perché faccia presa con la sua autorità. Cortesemente m'ha risposto... il 18 aprile ringraziandomi per l'osservazione... ne farà tesoro — «assicurandole, per quanto nelle mie possibilità, particolare attenzione». Lei rincara la richiesta... ed io ripeto che fintanto che l'orologio non va bene non possono andar bene neanche... gli affari di casa! Si stacchino almeno le lancette come hanno fatto nella chiesa dei Greci in Marina.

Così almeno non si inganneranno né i cittadini né gli ospiti che non sono pochi in zona.

C'è forse un assessore al turismo che s'impegna a non venderci fumo?

Una triestina che ha vissuto quando si lavorava in silenzio e si faceva l'impossibile per far fare bella figura alla nostra cara Trieste.

Gemma Saiz Rutter

Il palazzo del Lloyd

Chissà se, cosa, quando, la presidente della giunta Guerra, risponderà alla richiesta fattale dal consigliere De Gioia di mettere a disposizione delle Poste alcuni uffici, per trasferirvi quelli brutti e angusti di piazza Verdi.

Io da semplice cittadina mi sono chiesta spesso che se ne fa la giunta del palazzo del Lloyd, così imponente e vasto, dove vi sono tanti spazi vuoti la cui manutenzione costa anche se non usati. Neanche fosse il castello di Miramare! Mi pare un grande spreco!

Quando il 17 giugno 1883 dopo un anno e mezzo di lavoro l'imponente e superbo edificio del Lloyd, che ora ammiriamo con rabbia e malinconia, fu inaugurato, non ospitava solo gli uffici del Lloyd al pianoterra e all'ammezzato dove ferveva tanta operosità; anche allora le stanze del consiglio della compagnia e della direzione stavano al I piano e il grande portone centrale dell'entrata principale serviva d'accesso solo per speciali feste o solennità della società.

Oltre a questa nel superbo edificio trovarono posto 17 quartieri provveduti d'acqua d'Aurisina e gas e affittati a privati. Così scrive il Generini nel suo libro «Trieste antica e moderna» del 1884.

Anche quando diventò, da Austriaco, Lloyd triestino al pianterreno c'erano uffici che non facevano parte della Società; io ricordo di essere andata in certi uffici di via Mercato Vecchio. Lì la Posta ci starebbe bene e non toglierebbe certo prestigio e dignità al palazzo né alla giunta! Insista consigliere De Gioia.

Mentre scrivo queste righe ho qui davanti a me una bella pubblicazione del Lloyd Triestino formato 20 X 25: in copertina sul mare blu campeggia la Victoria e, dentro, su carta patinata tante splendide foto e colorati acquerelli delle bianche prore della Compagnia, gioia dei turisti di tutto il mondo nei viaggi ricchi di fascino verso l'Asia, verso l'Africa. Quale malinconia! Ma la data di stampa 1935 ci conferma che dopo la metà degli anni 20, la Trieste divenuta italiana, senza essere porto austriaco, come la immaginano i signori Stocchi (1 novembre «Il Piccolo») aveva le sue navi, il suo porto, la sua raffineria che fu potenziata dal Gueriardi dopo la seconda guerra, la Dreher, l'Arrigoni, le compagnie di navigazione, la ferrovia e i suoi Cantieri Riuniti dell'Adriatico (1930) unico grande blocco dove la cantieristica locale raggiunse il massimo livello occupazionale mai registrato, con oltre 15 mila operai («Il Piccolo» 2 ottobre 1992) mia mamma aveva uno zio e un cugino che vi lavoravano e ne ho visti di vari allora! Ripeto: era Italia.

Anche dopo il 54, anzi già nel 50, si ricominciò a costruire navi (Giulio Cesare, Augustus, Raffaello), poi vennero gli aerei e le navi bianche ne furono schiacciate («Il Piccolo» 2 ottobre '92) e il porto lavorava, quando i portuali non facevano scioperi contro le banane del Cile e andavano (almeno così si diceva) a dare una mano a Capodistria. Là le banane si scaricavano da qualunque parte venissero!

Poi un brutto momento è arrivata la partitocrazia più esasperante e tutto ha incominciato ad andare a rotoli.

Nerina Zetto Gregori

Insieme dal '55

Il 20 novembre 1955, nella chiesa di San Giacomo apostolo, si sposavano Luciana e Giordano Bassanese. Daniela e Giuseppe augurano loro ancora tanta felicità.

COSTUME / A PROPOSITO DELL'IRREPRENSIBILITA' DEI BRITANNICI

'Inglesi cavallereschi e (come tutti) un po' imbroglioni'

Ho letto a pag. 6 de «Il Piccolo» del 22 settembre scorso, il trafiletto intitolato «Britannici imbroglioni — Cadono i miti dell'Old England — Addio antica irreprensibilità». Penso per altro che quanto scritto (fra l'altro che i britannici sono diventati un popolo di ladri e imbroglioni) si possa adattare a tutti i popoli del mondo: che questo desiderio di appropriarsi dei beni altrui derivi dall'ancestrale istinto di sopravvivenza. Si potrebbe anche dire che viene applicato il principio economico dello sviluppo indefinito dei bisogni: soddisfatto uno ne sorge immediatamente un altro (da soddisfare magari in modo illecito).

Ammiro gli inglesi per molte loro qualità: «in primis» l'amor di Patria (si ricordi il famoso «right or wrong it's my country») nonché per il loro spirito sportivo e cavalleresco (più volte concessero l'onore delle armi ai nostri combattenti).

Ho premesso quanto sopra per ricordare un piccolo episodio del periodo bellico.

Dopo l'8 settembre il primo servizio che mi capitò di fare a diretto contatto con gli inglesi, nel maggio '44, fu il servizio di sorveglianza notturna ad un loro deposito viveri situato nelle vicinanze di Casalbordino (Chieti). Si assumeva il servizio alla sera ed al mattino si rientrava al nostro accantonamento. Talvolta il capitano inglese comandante del deposito veniva da noi per salutarci e per informarsi sull'andamento del servizio. Un giorno gli chiesi come mai — tenuto conto che fino a poco tempo prima eravamo nemici e ci sparavamo addosso e tenuto conto, anche, della nomea che gli italiani avevano all'estero di avere un po' la mano leggera — gli inglesi avessero tanta fiducia in noi da affidarci la sorveglianza di depositi viveri, depositi munizioni ecc.

Il capitano inglese, che parlava discretamente l'italiano, mi rispose testualmente: «Vede, tenente, soldato italiano rubare sì, ma rubare scatoletta qua... scatoletta là; soldato inglese rubare camion di scatolette!».

Vorrei aggiungere che, spostatosi il fronte a Nord, venimmo trasferiti ad Ancora il cui porto, in quei giorni, lavorava a ritmo frenetico per lo scarico di materiale bellico, in quanto gli Alleati intendevano dare la spallata decisiva alla resistenza tedesca. «Radio fante» affermò che in quel periodo ogni dieci camion usciti dal porto, uno spariva nella nebbia: forse è un po' tanto, però è assodato che diversi sparirono.

Attilio Redivo

ORE DELLA CITTA'

Per la studiosa Favetta

Il Soroptimist club Trieste e l'Associazione amici dei musei Marcello Mascherini ricorderanno il 30 novembre, alle 18, all'auditorium del museo Revolterra, Biancamaria Favetta. Dell'insigne studiosa, socia e apprezzata consigliera e responsabile d'area del Soroptimist club e stimata past president degli Amici dei musei, parleranno persone che le sono state vicine e che hanno collaborato con lei nelle molteplici attività scientifiche e culturali che sempre l'hanno impegnata. Adriano Dugulin, direttore dei Civici musei di Storia ed arte, Gaia Furlan, che con B. Favetta e Valnea Scrinari scrisse il libro su piazza Unità d'Italia, Maria Masau, direttrice del museo Revoltella, Caterina Oriani, presidente degli Amici dei musei, Lorenza Resciniti, di Lineamuseo, Elisabetta Zocconi, presidente del Soroptimist club di Trieste.

Progetto genitori

Oggi, alle 17, avrà luogo alla scuola media statale «Fonda Savio - Manzoni», nell'ambito «Progetto genitori», una conferenza della prof. Nivia Fonda sul tema: «Passaggio dalle scuole medie alle scuole superiori». Tutti i genitori interessati sono invitati ad intervenire.

Unione degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «150 anni di storia del Lloyd Triestino» parte terza, realizzato da Rino Tagliapietra e Aldo Cherini, in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Lions Miramar

Oggi, con inizio alle 16, a Palazzo Tonello di piazza Goldoni 1, avrà luogo la presentazione delle preziose porcellane appartenenti alla collezione Natale 1994 — Royal Copenhagen —. L'apertura è affidata all'esibizione del Coro degli alunni dell'International school of Trieste diretti dal prof. David Padbury e accompagnati al piano dalla prof.ssa Monica Cesar e dal prof. Harry Richardson. La manifestazione è riservata alle socie, amici ed ospiti.

Funghi dal vero

Il Gruppo micologico G. Bresadola di Muggia invita, soci e simpatizzanti a partecipare alla riunione di oggi alle 20, nella sede di S. Barbara, che avrà come argomento «Funghi dal vero» e successiva proiezione di diapositive.

Pro Senectute

La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 si svolgerà il programma «Musica e poesia» incontro di canzoni e versi di Maria Grazia De Toni Campanella con la presenza dell'autrice e la partecipazione della cantante Marisa Surace. Presenta Sergio Colini.

Gadda al Cca

Oggi alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali via Trento 8, per il ciclo rilettura dei «Grandi» il Cca organizza un incontro su Carlo Emilio Gadda dal titolo «Vita e non vita di Carlo Emilio Gadda». L'argomento verrà trattato dal prof. Giancarlo Roscioni, noto studioso delle «ordinate disarmonie» gaddiane.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione Micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il civico Museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, informa che oggi verrà presentata una serata di diapositive curata da Bruno Basezzi. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale di via Ciamician, 2.

Circolo Generali

Questa sera alle 17.30 nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto del duo Metelli-Bacci: il violoncello dal barocco al romantico. Il programma prevede musiche di: B. Marcello, G. Faure, M. Bruch.

Radio Nuova Trieste

Oggi, saranno ospiti della trasmissione «Te voio ben» condotta da Liliana Medica per Radio Nuova Trieste, Bianca Scacciati, Adriano Leoni e Diego Witz che manderanno in onda una spiritosa commedia atto unico di Diego Witz, in dialetto, intitolata «...Cossa vol dire aver le orecie tapade...». Personaggi e situazioni sono senza riferimento a fatti avvenuti a Trieste.

Circolo ufficiali

Domani, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio (Villa Italia), via dell'Università sarà in programma un pomeriggio dedicato al poeta francese Jacques Prévert. Protagonista della manifestazione sarà Mario Pardini, che parlerà della vita dell'autore, reciterà in lingua originale alcune poesie e riproporrà alcune tra le più celebri canzoni musicate da Joseph Kosma. La versione italiana delle poesie è affidata all'attrice Laura Premoli. Accompagnerà al pianoforte la professoressa Gigliola Irina Perissutti.

Amici della lirica

Oggi alle 18, avrà luogo in corso Italia 12, alla Lega Nazionale, l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione triestina amici della lirica «Giulio Viozzi». Sono graditi ospiti solo i soci e gli invitati.

Radio Cuore

Radio Cuore, a Trieste sui 99,900 Mhz, intervista i più famosi cantanti italiani dal lunedì al sabato alle 16.05. Questa settimana è presente in studio Fausto Leali per presentare il nuovo disco «Anima nuda». Da oggi a sabato 3 dicembre sarà ospite a Radio Cuore Biagio Antonacci.

Rock a Prosecco

Domani, alla birreria «La vedetta di Prosecco», suonerà il «Monica Guareschi Group», rock band che ha in repertorio covers di Janis Joplin, Jimi Hendrix, Rolling Stones, Kinks, Beatles, Who, Led Zeppelin. I componenti della band sono Davide Pusiol, chitarrista e cantante, Gianmarco Orsini, bassista, Camillo Colleluori, batterista e naturalmente Monica Guareschi, cantante.

Lavoratori porto

In questi giorni è ripresa l'attività della ginnastica del Circolo lavoratori del porto. Anche per quest'anno sono previsti corsi di ginnastica agonistica e preagonistica per bambini dai 6 ai 16 anni, ginnastica attrezzistica e di mantenimento per adulti, presciistica e attività per anziani. I corsi si svolgeranno nella palestra del Centro sportivo «M. Ervatti» di Borgo Grotta Gigante (Sgonico). Per ulteriori informazioni telefonare allo 040/225047 dalle 16.30 alle 19.30.

Sessant'anni insieme

Il 28 novembre 1934 si unirono in matrimonio, nella chiesa di Monte di Capodistria, Jolanda Sergas e Emilio Glavina. I figli Maria e Mirando, insieme ai nipoti, pronipoti, genero, nuora e parenti, si stringono a loro con tanto amore.

Società Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina comunica che domani alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda convocazione, si terrà nella sede di via Ginnastica 47 l'assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: Approvazione del bilancio consuntivo 1993/'94; Approvazione del bilancio preventivo 1994/'95.

Corsa d'orientamento

La Polisportiva Le Volpi organizza a Trieste una gara promozionale di corsa d'orientamento nell'ambito della manifestazione nazionale del Telethon, destinata alla raccolta di fondi per la ricerca scientifica sulla distrofia muscolare. La gara avrà luogo sabato 3 dicembre con ritrovo in piazza Unità d'Italia. La manifestazione verrà presentata questa sera alla trasmissione «Il Caffé dello sport» in onda su Telequattro alle 18.15 e alle 23 (replica).

Yoga integrale

Seminario di gigong condotto dal maestro Robertho Fato. Per informazioni: Associazione yoga integrale via Stuparich 18, tel. 365558-369453. Sono aperte le iscrizioni.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La sapienza è un dono e può essere un investimento.

Inquinamento

13,6 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 10,4; massima 13,8; umidità 73%; pressione 1022,6 in aumento; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 15,6 gradi.

Le maree

Oggi alta alle 4.46 con cm 35 e alle 17.26 con cm 4 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.56 con cm 22 e alle 22.43 con cm 21 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 5.37 con cm 42 e prima bassa alle 12.41 con cm 35.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

DIBATTITO
Incontro con Toscani, fotografo provocatore

Provocazione e cinismo, sfrontatezza e insolenza: questi gli ingredienti che hanno trasformato semplici campagne pubblicitarie in scottanti temi d'attualità. Ma chi meglio di Oliviero Toscani potrebbe sciogliere la complicata matassa che lega, unisce, fonde marketing, genio e spregiudicatezza? Oggi, alle 17, il famoso fotografo Toscani sarà a Trieste, nell'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio, ospite dell'Aiesec, dove incontrerà gli studenti dell'ateneo insieme al dottor Paolo Landi, responsabile pubblicitario della Benetton.

'AUSER'
Un telefono d'argento per anziani in difficoltà

Per gli anziani soli esiste a Trieste, organizzato dall'Auser, un «Filo d'argento», ossia un telefono che organizza interventi di soccorso, fornisce informazioni utili, aiuta nel disbrigo di pratiche burocratiche, provvede alla spesa quotidiana, promuove occasioni di incontro. Chiamando il numero verde 1678-68116 o, in alternativa, 040/639664 per fuori provincia, i volontari verranno incontro alle esigenze degli utenti. Nelle ore di presenza (lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 20) è aperto anche il centro sociale 'Pagliari'.

MOSTRE
Chiusa la mostra sullle satire di Rose

Si è chiusa ieri la mostra dedicata a Giovanni Luigi Rose, nella sala comunale d'arte di piazza Unità.

L'esposizione (tratta dalla collezioni dei civici musei di storia ed arte, Revoltella e museo teatrale 'Schmidl') ha offerto al visitatore la possibilità di ammirare, riunite per la prima volta, tutte le scene satiriche e di genere dipinte dal Rose conservate nei civici musei.

La mostra è stata visitata da oltre 16 mila persone.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 28 al 4 dicembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti, 33 tel. 633080; via L. Stock, 9 Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti, 33; via L. Stock, 9 - Roiano; piazza della Borsa, 12; piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina - tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa, 12 tel. 367967.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

UNIVERSITA' TERZA ETA'
Le lezioni in agenda

Oggi: Aula A 9.45-12 sig.ra H. Hofer - Lingua tedesca II e III corso; aula A e B 16-17 prof. A. Raimondi - Scienza dell'alimentazione; aula A e B 17.20- 18.20 sig. L. Veronese - Storia di Venezia e i suoi rapporti con Trieste e l'Istria.

Martedì 29 novembre: aula A 16-17 prof. N. Orciuolo - Geografia turistica; aula A 17.20-18.20 prof.ssa I. Chirassi Colombo - Le religioni dualiste; aula B 16-18 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II e III corso.

Mercoledì 30 novembre: aula A 9.45-12 sig.na H. Hofer - Lingua tedesca II e III corso; aula A 15.30- 17.20 prof. S. Nesbeda - Operisti italiani degli inizi del '900; aula A 17.30-18.30 prof. P. Tremoli - Posia d'amore in Roma antica; aula B 15.30-18.20 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese: corso base A e B e III corso.

Giovedì 1 dicembre: aula A 9.45-12 dott.ssa M. Mazzini - Lingua spagnola: corso unico; aula B 10-11 prof. P. Coretti - Invito alla gentica; aula A 16-18 prof.ssa M. Fiorin - Antica Roma e Venezia secoli XII e XVI; aula B 16-17 prof. S. Luser - La rivoluzione scientifica nel '500 e nel '600; aula B 17.20-18.20 prof.ssa M. Gurtner Curci - Come si legge un libro. La lezione di medicina è sospesa.

Venerdì 2 dicembre: aula B 9.30-12.20 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese. Corso base A e B, III corso; aula A 15.45-17.20 prof.ssa E. Serra - Letteratura italiana A. Quarantotti Gambini: un autore e le sue pagine; aula A 17.30-18.30 prof. C. Zaccaria - Il messaggio delle epigrafi nel mondo romano; aula B 16-18.20 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese: II e III corso; Ist. Nautico 16-17 prof. P. Stenner - I contenuti fisico matematici delle scienze nautiche.

Laboratori: sig.ra W. Allibrante - Disegno e pittura - mercoledì e venerdì 9-11.30 aula C; sig. Ugo Amodeo - Dizione e recitazione - mercoledì 9-11 aula B; sig. C. Fortuna - Recitazione - martedì e giovedì 16- 18 aula C; sig.ra M. G. Ressel - Pittura su stoffa e vetro - giovedì 9.30-11.30; sig. L. Verzier - Coro - martedì e giovedì 16-18; i corsi di ginnastica e hatha yoga seguono il consueto orario.

Sono nato

Benvenuta Priscilla, una bella bimbetta, in carne, di 3 chili e 660 grammi, che è arrivata a far compagnia a mamma Daniela Luggieri e papà Luigi Astarella.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 28/11-4/12

Il presidente dell'Opera Balilla di Trieste, dott. Puerari, comunica che verrà costituito un reparto Balilla escursionisti, dagli 8 ai 12 anni, mentre gli Avanguardisti, cui sarà data la giacca militare, si suddivideranno in Moschettieri e Mitraglieri; questi dai 16 ai 18 anni e armati di pugnale.

In via Media angolo via Manzoni, viene benedetta da mons. Valenti, canonico di San Giusto, la prima pietra della chiesetta di S. Teresa, erigenda per cura della parrocchiale di San Vincenzo de Paoli.

Inaugurando la IX edizione dei corsi serali per commercianti, l'on. Coceani illustra i progetti per la lotta alla disoccupazione: riduzione dell'orario di lavoro e la sostituzione di donne e fanciulli, nella misura più larga possibile, con mano d'opera maschile e adulta.

Al Verdi, la Compagnia di Kiki Palmer, con Memo Benassi, Gino Sabbatini e Gianfranco Giachetti in «I fratelli Karamazov» di Dostojewsky; al Rossetti, mattinata con i 130 ragazzi della Casa Balilla «Brunner» di Roiano nell'operetta «La leggenda delle Parche» di Capri e Corsi.

Franca e netta vittoria (3-0) del Ponziana sul Trento nel girone A della Prima Divisione con questa formazione: Stacul, Plisca, Colombani, Corrado, Vecchiet, Sivini, Terpin, Dobrilla, Petri, Celant, Roiazzi.

50 1944 28/11-4/12

Al Rossetti, organizzato dal Dopolavoro C.S. Ponziana, si tiene lo spettacolo a beneficio dello sportivo Antonio Popovich Del Prete, comprendente un'esibizione di tutti gli astri triestini dello spettacolo e una serie di prove di immersionisti all'attacco del primato di Popovich.

La direzione generale degli Ospedali riuniti comunica che gli ammalati dell'Ospedale Slataper-Timeus, in via dell'Istria, sono stati trasferiti in quello ausiliario istituito in uno dei padiglioni nell'Ospedale per cronici di Guardiella.

La Prefettura rende noto che, durante le ore serali, il preallarme sarà d'ora in poi comunicato con un'interruzione luce della durata di 30 secondi e la sua cessazione con una di 10 secondi.

La stagione lirica al Verdi viene inaugurata con l'opera «La Bohéme» nel 20° anniversario dalla morte di Giacomo Puccini, ricordato con un discorso di circostanza dal maestro Viozzi.

Per iniziativa dei Padri Francescani della prossima parrocchia della Madonna del mare, la S. Messa viene celebrata per la prima volta in una galleria antiaerea: quella dei Campi Elisi durante un allarme

40 1954 28/11-4/12

Presente il prof. Ardito Desio, nell'Aula Magna dell'Università degli studi si inaugura l'anno accademico con i discorsi del Magnifico Rettore, prof. Ambrosino, del Tribuno degli studenti, Ninilo Lo Martire, e del prof. Marussi, capo del gruppo scientifico della spedizione al «K2».

I pattuglioni notturni della «Mobile», istituiti dal Questore Marzano, nel corso di operazioni a catena portano alla chiusura di tre locali di Cittavecchia e al fermo di 32 persone non in grado di fornire informazioni sul loro vagabondaggio.

Muore Edmondo Puecher, capo del locale partito socialista prima della guerra 1915-18, vicepresidente del Comitato di salute pubblica costituitosi il 30 ottobre 1918 a Trieste, presidente del locale CLN all'indomani dell'8 settembre 1943, primo Presidente di Zona all'avvento del GMA.

Per la seconda volta in cinque anni, viene assegnata all'Istituto nautico di Trieste la Coppa Lega Navale Italiana, grazie alle votazioni dei singoli allievi, di cui vengono premiati: Battistella Giorgio, costruttore, Chersi Sergio, capitano, e Biasiol Sergio, macchinista.

In una riunione pugilistica al Palazzo dello sport (ex Padiglione della Fiera), vittoriosi incontri dei professionisti triestini Burlovich, Barbadoro e Pravisani rispettivamente sul milanese Negro e sui francesi Nolet e Loit.

Roberto Gruden

INCONTRI DI SCIENZA E FANTASCIENZA
Inquietudini e contagi nelle opere di Scheda

Immagini sfuocate, dissolte, di corpi in parte nascosti, in parte confusi da ombre e colori, sono quelle che colpiscono lo spettatore che si aggira tra le opere di Stefano Scheda che espone in questi giorni, con una personale, al Teatro Miela. La mostra si inserisce all'interno della manifestazione «Incontri di scienza e fantascienza» che quest'anno ha come tema «Il contagio». E proprio sull'onda del contagio, della contaminazione, si inseriscono le opere di Stefano Scheda. L'artista fa uso di una tecnica particolare che, in un certo senso, contamina la tecnica fotografica: con una serie di passaggi passa dalla fotografia alla fotocopia della fotografia e alla fotografia della fotocopia. Poi si fa più «pittura», con l'uso del colore e del supporto ligneo, su cui queste immagini fotografiche sono applicate, in una contaminazione di diversi media espressivi.

Da tutta questa serie di passaggi il corpo nudo dell'artista, solo protagonista della sua opera, è contagiato. Non è un'immagine limpida, pura, è invece un'immagine che pare emergere da mondi irreali, forse da incubi, da un immaginario onirico nel quale, le forme si fanno e disfano, le immagini si celano a uno sguardo disattento, in un gioco di ombre e tonalità di colore diverse. Il corpo dell'artista appare a volte solo, a volte immerso nell'acqua; altre volte l'immagine e raddoppiata e sembra disfarsi in un rogo di colori, di sfumature di giallo e arancio. In altri momenti il corpo, in primo piano, è proteso verso lo spettatore e sembra liquefarsi; oppure è confuso nel paesaggio, tra gli alberi. Le figure sul fondo scuro che occhieggia alla pittura, si staccano dallo sfondo, in sequenza. L'artista gioca con la sua immagine, la manipola fino a farla divenire quasi un'entità astratta, ma che tuttavia aggredisce l'immaginario dello spettatore sconvolto da queste immagini contaminate, a volte anche crudeli.

Stefano Scheda suscita attraverso la sua opera un senso di disagio, di mistero, nella trasmissione di un contagio delle coscienze.

Enrica Cappuccio

LIBRO
«Parindole», nuove liriche in piranese della Muiesan

Appuntamento con la poesia organizzato dalla Famea Piranesa e dall'Unione degli Istriani. Mercoledì, alle 17.30, nella sala maggiore del sodalizio in via Silvio Pellico 2, il professor Gianfranco Scialino presenterà il terzo libro di poesie in dialetto piranese di Annamaria Muiesan Gaspari. Titolo della raccolta di liriche è «Parindole». Alcune poesie, sia in dialetto che nella versione italiana, saranno lette dalla stessa autrice e da Amelia Bonifacio.

ELARGIZIONI

— In memoria di Attilio Bassi nel III anniversario (28/11) dalla moglie Lidia 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Vittorio Bradaschia a un mese dalla scomparsa (28/11) dai nipoti 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; 50.000 pro Centro tumori.
— In memoria di Felice Corte nel X anniversario (28/11) da Gianni e Gigliana Corte e Maria Benedetti 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli dalla famiglia 100.000 pro Fondo «Lorenzo Fernandelli» per la cultura e le arti.
— In memoria di Antonella Germani nell'VIII anniversario (28/11) da Manuela, Ennio e Francesca 30.000 pro Frati cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della piccola Gabriella Ribarich nel XIX anniversario (28/11) dai genitori e sorella 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuseppe Sbisà per il compleanno (28/11) dalla moglie Nives e familiari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Tomasi nell'VIII anniversario (28/11) da Gioconda Tomasi e figlio Guido 100.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Floriano (Ferruccio) Ussai per il compleanno (28/11) dalla moglie 50.000 pro alluvionati del Piemonte.
— In memoria di Romeo Vici nel II anniversario (28/11) da Silvana, Bruno e famiglia 100.000 pro Centro dialisi.
— In memoria di Edda Zanetti Millotti nel V anniversario (28/11) dalla sorella Loretta 20.000 pro Parrocchia di Barcola (poveri).
— In memoria di Armando Strubelj da Caterina Bonetti e fam. Calogerà 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Andrea Sollazzi da Giorgio Tlustos 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Laura Silvano 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vittorio Toso da N.N. 50.000 pro Uic.
— In memoria di Mario Ulcigrai dai condomini di via S. Marco 31, 120.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ernesto Vollari dalla moglie Nella 100.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla cognata Licia ved. Rigutti 100.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini); da Mario, Rita e Sandra Colussi 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri defunti da Carla e Delio 20.000 pro Astad, 30.000 pro Frati Montuzza.
— In memoria dei cari defunti dalla famiglie Luciano Novak 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Mirella Peretti 100.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Rina Bartoli dai soci della sez. nautica della Soc. ginn. triestina 250.000 pro Agmen.
— In memoria di padre Bruno Basilisco dai cugini Lina e Angela Bronzin e Andrea e Angelo 100.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.
— In memoria di Italia Bassanese Vesnaver da Maria Vesnaver e fam. Pastrovicchio 100.000 pro Arnemec (gruppo prof. Faccini).
— In memoria di Anita Cesare Slavich dalla figlia Maria 70.000 pro alluvionati Piemonte.
— In memoria di Elisa Cosmo Hofmann da Cameli, Pontini e Mangini 30.000, da D'Agostino, Auber 20.000 pro Astad.
— In memoria di Raoul de Toma dai suoi cari 50.000 pro Lega nazionale - sez. di Fiume (pro difesa adriatica), 30.0000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Lucia Degrassi in Dagri da Piero e Carmela Fatutta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del barone Giovanni Economo da Margot Ara 100.000 pro Pro Senectute; da Erberto e Vanna Rode 100.000 pro Enpa; da Madi Sevastopulo 50.000 pro Cri.
— In memoria di Resy ved. Frank dalle amiche Gianna e Marcella 100.000 pro Astad.
— In memoria di Silva Fonda in Russignan da amici e conoscenti di Borgo San Nazario 300.000 pro Centro tumori Lovenati, 325.000 pro Parrocchia Maria Madre e Regina (pro Chiesa San Nazario), 300.000 pro Agmen.
— In memoria dei genitori e fratelli dalla fam. Dimitropulo Finocchiaro 100.000 pro Comunità greco orientale, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Nino Grando da Lucia ed Elga 20.000 pro Chiesa San Bartolomeo di Barcola (altare).
— In memoria di Rocco Grubelli da Aldo e Ada 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Kleva da Uccio, Maria, Giuliana e Lucio 300.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Girolamo Menegussi da Luciano e Luigina Cattaruzza 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Neri da Marino Neri 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Astad.
— In memoria di Ida Padovan dalla casa di riposo «Ornella» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giusto Pisani da Giovanni de Comelli 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Silvana Pozzani da Erna e Luisella Chervisari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Silvano Proietti dalla famiglia Traghin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Reatti dalle amiche Lucia, Mira, Pierina, Marta, Antonia, Angela, Elide e Rosalba 80.000 pro Chiesa San Bartolomeo di Barcola (altare).
— In memoria di Luisa Rudes da Maria Luisa, Paolo e Andrea Rudes 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Dinora Selva da Ariella e Sergio 50.000, da Ambretta Selva 20.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Paolo, Cecilia, Mario Silli da N.N. 300.000 pro Airc.
— In memoria dei nonni e degli zii Stacul dalla nipote Carmen 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Licia Totis dal coro Università terza età «Danilo Dobrina» 200.000 pro Andos.
— In memoria di Bruna Vidali da Claudia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Felice Vinciguerra dai colleghi Sip del figlio Massimo 215.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Zugna dalla moglie Norma 100.000 pro Airc.
— In memoria dei propri cari defunti da Maria Carniel 100.000 pro Itis.
— In memoria di tutti i miei cari defunti da Zora Rizzatto 50.000 pro Terapia del dolore (Ospedale Maggiore).
— In memoria dei propri cari defunti da N.N. 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

CIRCOLAZIONE

I patentati di fresco vittime di norme incerte

Adottando lo strumento del decreto-legge per regolare i limiti di guida, il governo mette in crisi chi deve pianificare l'acquisto di un'auto

«Entro tre anni dalla data di entrata in vigore del nuovo Codice della strada, il Governo può adottare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e criteri fissati dall'art. 2 e previo parere delle commissioni di cui all'art. 4».

Questa, per chi non lo sa, è la prima parte dell'art. 5 della legge 190/91 con cui il parlamento ha delegato, a suo tempo, il Governo a emanare il nuovo Codice della strada, dandogli giustamente, nel contempo, tre anni di tempo per modificarne, se necessario, le norme, senza passare attraverso il parlamento stesso. In altri termini il Governo era ed è autorizzato, in materia, a emanare direttamente dei decreti «legislativi» che, come noto, hanno subito e definitivamente valore di legge. E così è quasi sempre stato, nel senso che tale agile strumento è stato impiegato per le numerosissime modifiche al Codice che si sono succedute dal 1993 a oggi.

Alla luce di quanto sopra, non arrivo proprio a capire perché, proprio il Governo, si è intestardito a usare, in alternativa, lo strumento del decreto legge, che notoriamente ha validità solo per 60 giorni, se non viene, nel frattempo, convertito in legge, per modificare l'art. 117 del Codice, inerente le limitazioni alla guida per i primi tre anni dal superamento dell'esame per la patente. Continuo a non capire perché non ci si è resi conto che tali limitazioni, giuste o sbagliate (non voglio per il momento entrare nel merito) hanno diretta influenza su scelte anche economiche delle famiglie, in quanto incidono le caratteristiche tecniche delle vetture che è possibile o non è possibile guidare. Proprio per questo, più che mai vi è la necessità della «certezza del diritto».

Come ormai molti sapranno, le limitazioni tecniche originarie (sul rapporto potenza/peso e sulla velocità della vettura) sono state sostituite da incontrollabili limiti di velocità per i neo patentati (si intendono per tali quelli che hanno conseguito la patente a partire dal 1° ottobre 1993) e cioè 100 km/h in autostrada e 90 nelle strade extraurbane principali. Ma siamo ancora nell'incertezza perché il relativo decreto legge, ultimo in ordine di tempo, è stato pubblicato sulla Gazzetta del 29.10.94 ed è entrato in vigore lo stesso giorno. Decadrà, se non sbaglio i conti, a partire dal 28 dicembre prossimo colpendo, anche se non «di sorpresa», i neofiti della guida in vacanza con macchine potenti e veloci. A meno di possibili reiterazioni o improbabili conversioni in legge.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Lo smog nell'anima

Una nota della Conferenza episcopale tratta l'ecologia di mente e coscienza

Apriamo una pausa di riflessione, per parlare di un tipo d'inquinamento troppo sottovalutato: quella delle coscienze. Sotto accusa, in questo caso, è l'indiscriminata tempesta di stimoli equivoci che si rovesciano quotidianamente sulle persone, soprattutto tramite la Tv. Il risultato, spesso, è il condizionamento della coscienza dell'individuo, quando non addirittura della sue capacità di discernimento della realtà.

Farneticazioni da ecologista incallito, o da aspirante eremita? Non necessariamente: anche la Conferenza episcopale italiana ha trattato di questo problema, nell'ambito di una nota pastorale entrata in vigore ieri. Esortando a coltivare «una più grande sobrietà di vita» e ad attuare «un più lucido e coraggioso discernimento nei confronti delle scelte da fare in alcuni settori della vita di oggi», il documento denuncia diversi comportamenti antitetici a quelli che qui possiamo definire di ecologia «della mente e della coscienza».

E, per confermare che si tratta dello stesso tema, vale la pena riportare alcuni passaggi della nota episcopale:

«Ricordiamo, a titolo di esempio, alcuni comportamenti che possono facilmente rendere tutti, in qualche modo, schiavi del superfluo e persino complici dell'ingiustizia (sociale - nda -):

(omissis)

- la ricerca incessante di cose superflue, accettando acriticamente ogni moda e ogni sollecitazione della pubblicità commerciale

(omissis)

- la ricerca smodata di forme di divertimento che non servono al necessario recupero psicologico e fisico, ma sono fini a se stesse e conducono ad evadere dalla realtà e dalle proprie responsabilità

- l'occupazione frenetica, che non lascia spazio al silenzio, alla riflessione, alla preghiera

- il ricorso esagerato alla televisione e agli altri mezzi di comunicazione, che può creare dipendenza, ostacolare la riflessione personale e impedisce il dialogo in famiglia».

A parte il riferimento alla preghiera (che può non interessare i non-credenti) si tratta delle stesse considerazioni che hanno smosso più volte ecologisti, sociologi ed esperti di comunicazioni di massa, preoccupati del sempre crescente inquinamento delle coscienze e degli stili di vita nella società attuale. Con una denuncia in più (non esplicitata nella nota Cei): che questo «inquinamento delle menti» è scientemente organizzato, per favorire interessi economici politici, commerciali, e di manipolazione sociale.

Ne riparleremo nelle prossime puntate.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Multe e prescrizione

La Cassazione fa chiarezza sugli effetti della notifica del verbale

È noto che gli illeciti amministrativi previsti dal codice della strada sono soggetti a sanzioni amministative pecuniarie. Qualora l'infrazione non sia contestata immediatamente al momento della commissione, il verbale relativo deve essere notificato al trasgressore (qualora sia noto) o alle altre persone previste dall'art. 196 del predetto codice (proprietario, usufruttuario, utilizzatore a titolo di locazione finanziaria ecc.). Ai sensi dell'art. 201 c.s. la notifica del verbale di infrazione va effettuata entro 150 gg. dall'identificazione del soggetto responsabile. Qualora si tratti di residenti all'estero, per la notifica è previsto il più ampio termine di 360 gg dall'accertamento. Come si vede, il codice usa criteri temporali diversi per le due ipotesi (identificazione e accertamento). L'art. 201 prevede che «L'obbligo di pagare la somma dovuta per la violazione a titolo di sanzione amministativa pecuniaria si estingue nei confronti del soggetto a cui la notificazione non sia stata effettuata nel termine prescritto».

Qualora il verbale di accertamento sia stato notificato, l'art. 201 c.s. prevede che «La prescrizione del diritto a riscuotere le somme dovute a titolo di sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni previste dal codice, è regolata dall'art. 28 Legge 689/1981. La norma in tema di circolazione richiama la più ampia legge sulla depenalizzazione. L'art. 28 della Legge 689 prevede che il termine di prescrizione per la riscossione delle sanzioni amministrative sia quello di cinque anni; tuttavia a tale termine di prescrizione si applicano le norme del codive civile relativamente all'interruzione della stessa. Ciò significa che se l'amministrazione competente invia un atto di richiesta di pagamento ritualmente notificato, il termine cinquennale comincia a decorrere nuovamente dalla data dell'interruzione.

Sono atti interruttivi tutti quelli che comportano la richiesta di pagamento al debitore della sanzione applicata. Si discuteva in dottrina se la notifica del verbale di accertamento fosse atto interruttivo. Molti negavano tale carattere sostenendo che la notificazione del verbale era condizione di procedibilità della richiesta.

Sull'argomento tuttavia è intervenuta recentemente la Cassazione la quale ha chiarito il punto così decidendo: «In tema di sanzioni amministrative, poichè l'art. 28, comma 2, della l. 24 novembre 1981 n. 689 rinvia alle norme del codice civile per ciò che concerne l'interruzione della prescrizione, deve riconoscersi l'idoneità a interrompere il decorso del relativo termine anche al verbale di accertamento dell'infrazione ritualmente notificato, in quanto atto idoneo a costituire in mora il debitore a norma dell'art. 2943 c.c., oltre che dichiarativo della volontà dell'amministrazione di infliggere la pena». (Cass. Civ. Sez. II, 12 agosto 1992 n. 9545).

Franco Bruno

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 28.11.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 29.11.1994 con attendibilità 70%

Tempo previsto

Cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Sulla costa e sulla pianura possibilii foschie o nebbie notturne, forse persistenti anche di giorno sulla bassa pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	7	11
Atene	variabile	5	10
Bangkok	sereno	24	34
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	nuvoloso	6	14
Belgrado	sereno	-1	5
Berlino	nuvoloso	5	9
Bermuda	variabile	18	22
Bruxelles	nuvoloso	9	13
Buenos Aires	sereno	14	23
Caracas	pioggia	19	28
Chicago	pioggia	2	4
Copenaghen	pioggia	6	7
Francoforte	nuvoloso	7	8
Gerusalemme	pioggia	7	11
Helsinki	nuvoloso	-3	3
Hong Kong	sereno	21	23
Honolulu	sereno	25	30
Istanbul	nuvoloso	2	7
Il Cairo	nuvoloso	14	21
Johannesburg	sereno	14	21
Kiev	nuvoloso	-9	1
Londra	nuvoloso	11	13
Los Angeles	sereno	11	17
Madrid	sereno	5	14
Manila	sereno	22	34
La Mecca	variabile	20	34
Montevideo	sereno	25	14
Montreal	np	np	np
Mosca	nuvoloso	-15	6
New York	nuvoloso	-3	9
Nicosia	sereno	7	20
Oslo	nuvoloso	-3	2
Parigi	nuvoloso	9	13
Perth	sereno	11	22
Rio de Janeiro	sereno	17	33
San Francisco	nuvoloso	8	12
San Juan	variabile	23	32
Santiago	nuvoloso	11	25
San Paolo	variabile	13	31
Seul	nuvoloso	1	11
Singapore	nuvoloso	26	31
Stoccolma	nuvoloso	-1	4
Tokyo	sereno	8	14
Toronto	nuvoloso	-6	0
Vancouver	pioggia	3	6
Varsavia	nuvoloso	-1	4
Vienna	np	np	np

LUNEDI' 28 NOVEMBRE S. GIACOMO FRANCESCANO

Il sole sorge alle 7.21 e tramonta alle 16.24 — La luna sorge all' 1.33 e cala alle 13.25

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	10,4	13,8	MONFALCONE	6	14
GORIZIA	7	14	UDINE	5,7	15
Bolzano	2	11	Venezia	9	13
Milano	7	11	Torino	3	6
Cuneo	1	4	Genova	9	12
Bologna	7	10	Firenze	5	11
Perugia	7	12	Pescara	7	14
L'Aquila	1	12	Roma	8	16
Campobasso	5	11	Bari	5	14
Napoli	6	17	Potenza	3	10
Reggio C.	11	18	Palermo	13	19
Catania	7	20	Cagliari	6	18

Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni meridionali condizioni di variabilità, con locali addensamenti associati a residue precipitazioni; tendenza nel corso del pomeriggio a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti sulle regioni del medio versante adriatico. Sulla pianura padano-veneta le nebbie tenderanno a persistere anche durante le ore centrali della giornata e a intensificarsi dopo il tramonto, quando si presenteranno in banchi anche sulle zone pianeggianti del Centro-Sud.

Temperatura: in lieve diminuzione al Sud, pressoché stazionarie sulle altre zone.

Venti: ovunque deboli o moderati orientali, con locali rinforzi sulle estreme regioni meridionali.

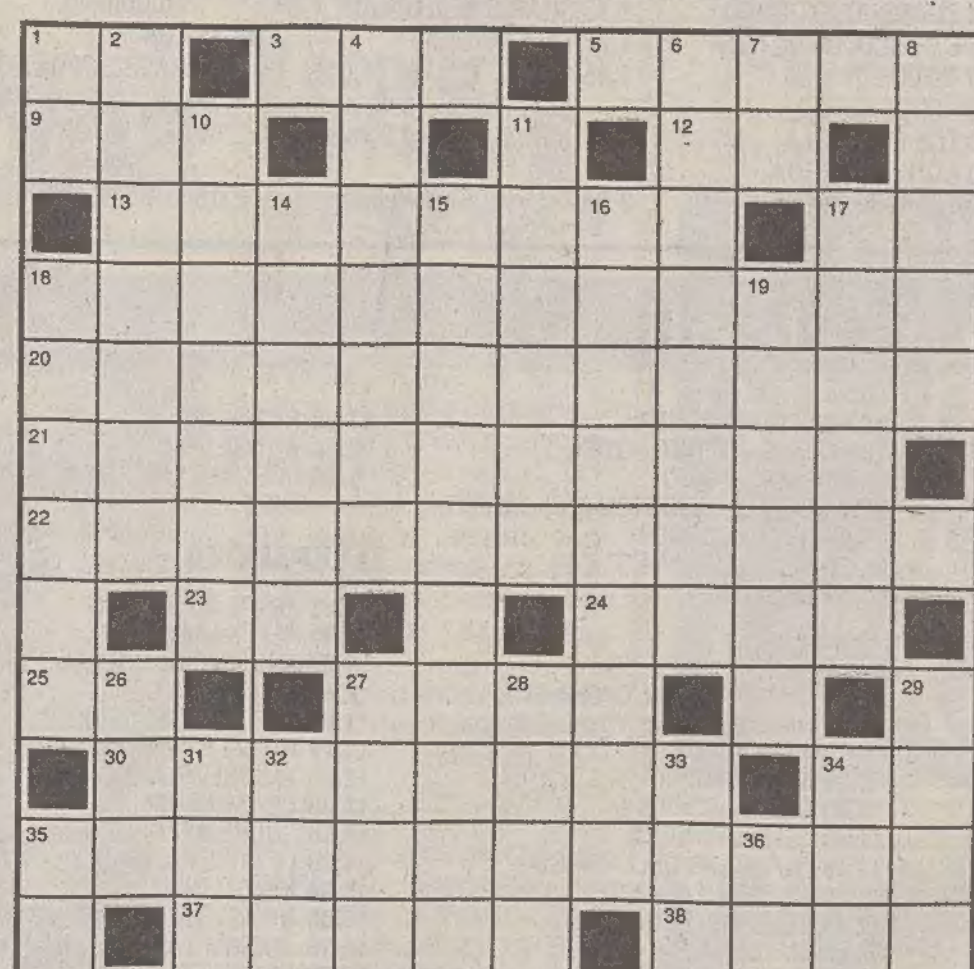
Mari: mossi lo Jonio e il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutto il Paese prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbia estesa al Nord solo in parziale diradamento durante il giorno. Durante la notte e nelle prime ore del mattino nebbia in banchi anche sulle pianure e lungo i litorali del centro e del Sud. Tendenza, da martedì, ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla Sardegna e in estensione alle restanti regioni di ponente.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pareggio meno... peggio - **3** Poesia di alta ispirazione - **5** Potente raggio luminoso - **9** La Taylor per gli amici - **12** In mezzo al panino - **13** È impiegata a riscuotere - **17** Iniziali di Delon - **18** Un magnete della bussola - **20** Popolarissimo attore italiano - **21** Nota maschera fiorentina - **22** Deporre in tribunale - **23** La prima persona - **24** Si defalcano per ottenere il peso netto - **25** Vocali in gola - **27** Quella fabbricabile entra nel piano regolatore - **30** Preziosissime pietre - **34** Targa di Verona - **35** Quantità di merce dozzinale - **37** Un insieme di francobolli - **38** Era un meraviglioso giardino...

VERTICALI: 1 Nome di Capone e di Bano - **2** Sorprese di nuovo sul fatto - **4** Li percorrono i cammellieri - **6** Lo stesso che Asia Minore - **7** L'ultima nota - **8** Spettacoli con cowboys - **10** Forma le cascate Vittoria - **11** Vale quanto un vero amico - **14** Lo è l'incendio domato - **15** Così sono i senza macchia - **16** Sfiorati appena - **17** La iena dell'amante - **18** Il Fidel che guida i cubani - **19** Munire di bordo - **26** Nome della poetessa Negri - **27** Ballo coreografico del Manzotti - **28** Società costituita - **29** Lo governava lo Scia - **31** Il simbolo del pareggio - **32** Colpo vincente nel tennis - **33** La sostituisce l'IVA - **34** Quelle del Signore sono infinite ... - **35** Iniziali di Annigoni - **36** Lode senza pari.

INDOVINELLO

Tenero malato

Incrociare le braccia l'ho veduto
e dir: non posso farci proprio niente
finché c'è la pressione in aumento
all'Opera d'andar non me la sento!

BISCARTO (5/5 = 8)

Elogio al maestro

Dell'esperienza tua noi ci gioviamo
vedendo le scintille luminose.
Al vertice più alto eri arrivato
quando nel cielo te ne sei volato.

SOLUZIONI DI IERI

Zeppa: coli/colPi.

Indovinello: la cravatta.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
In fondo al cuore forse sentite in maniera assai marcata la mancanza di chi se ne è andato sbattendo la porta... Vi manca un contrastare polemico e grintoso alla vostra famosa vena polemica e al vostro spirito di contraddizione.

Toro 21/4 – 19/5
Ancora problemi di natura familiare? Ancora incomprensioni a due? Visto che ci avete fatto il callo è inutile prendersela troppo a cuore, perché in verità i vostri non sono affatti litigi laceranti ma solo esercitazioni verbali...

Gemelli 20/5 – 20/6
Sembrano profilarsi per voi noie e intrighi all'orizzonte, probabilmente di natura professionale. Se fate finta di nulla e vi sforzate di ignorare il problema, chissà che non trovi la maniera di risolversi da solo...

Cancro 21/6 – 21/7
Il Sole e Marte, da diversi punti della fascia zodiacale, vi spronano a lavorare più intensamente per arrivare in fretta a concrete finalità, a mettere in secondo piano l'argomento che ha dominato il periodo: l'amore

Leone 22/7 – 23/8
Vi lasciate attrarre da una persona molto speciale che, appunto per questa ragione, ha mille corteggiatori. Ma voi siete in una botte di ferro: chi mai può contare sul vostro carisma e sulla vostra brillante e simpatica personalità?

Vergine 24/8 – 22/9
Gli oneri finanziari che appesantivano la vostra situazione personale sono arrivati al termine, quindi in un immediato futuro le disponibilità saranno maggiori. Adatte a farvi ipotizzare un acquisto davvero interessante.

Bilancia 23/9 – 22/10
Portare avanti le vostre idee personali ora è un imperativo, poiché vi consente anche di dimostrare una identità e una capacità decisionale che le ultime circostanze celesti hanno un tantino appannato. Non perdere mordente...

Scorpione 23/10 – 22/11
Il grande affollamento di corpi celesti nello spicchio di cielo che vi compete vi esalta e vi dà nuovo slancio. La vostra visione della vita si è modificata poiché comprende un'attenta disponibilità che prima vi era sconosciuta.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il Sole accende di entusiasmo ogni vostra azione ma in campo finanziario sarebbe opportuno ragionare con molta cautela; Urano e Nettuno sono del parere che state prendendo in proposito decisioni un tantino troppo azzardate.

Capricorno 22/12 – 20/1
In serata aspettatevi qualche dispettuccio dalla persona cara, che è dispiaciuta della vostra disattenzione e vuole richiamarla su di sé. Non dategli torto: sembrate sempre vivere su un altro pianeta ed esser qui solo in visita...

Aquario 21/1 – 19/2
Lo sapete come canticchiava Mary Poppins: «Basta un poco di zucchero e la pillola va giù...». Per voi è la stessa cosa, se volete che una realtà un po' ostica venga accettata sarà bene accompagnarla con qualche gratificazione.

Pesci 20/2 – 20/3
Siete in una fase molto particolare, nella quale assumervi oneri e responsabilità potrà riuscire facile e doveroso quasi, sulla spinta di Saturno. E vi ritroverete in breve a essere i punti di riferimento dell'intero clan...

RAIUNO

7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
10.05 IL RITORNO DI DESPERADO. Film. Di E.W. Swackhamer. Con Alex McArthur, Robert Foxworth.
11.00 TG1
11.40 UTILE E FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 PROVE E PROVINI A 'SCOMMETTIAMO CHE...?'
14.50 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
15.20 GLI ANTENATI
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
16.25 L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.20 MIO ZIO BUCK. Telefilm
18.50 IL VIGILE URBANO. Telefilm
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 DETECTIVE CON I TACCHI A SPILLO. Film. Di Jeff Kanew. Con Kathleen Turner, Jay O. Sanders.
22.20 L'AVARO. Film. Di Tonino Cervi. Con Alberto Sordi, Laura Antonelli.
23.05 TG1
0.05 TG1
0.35 OGGI AL PARLAMENTO
0.45 DSE SAPERE. Documenti.
1.15 DOC MUSIC CLUB
1.30 UNA TRAGEDIA AMERICANA. Scenegg.
3.00 SCALA REALE
4.40 TG1

RAIDUE

7.35 GLI ANTENATI
8.00 LE AVVENTURE DI BLACK STALLION. Telefilm.
8.20 PROTESTANTESIMO
8.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
17.15 TG2 (17.00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI...SHERLOCK HOLMES
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Un grido nella notte"
23.00 RAIDUE PER VOI
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 DSE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
23.40 IL MARITO IN COLLEGIO. Film (commedia '77). Di Maurizio Lucidi. Con Enrico Montesano.
1.20 DSE L'ALTRA EDICOLA
1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.40 TG2

RAITRE

7.20 EURONEWS (8.05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 11,30)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE IL MAR BALTICO. Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE FANTASTICA ETA'.
11.00 SPECIALE PARLAMENTO. IL SENATO IN ITALIA
12.30 TGR E
12.35 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 CALCIO. C SIAMO
15.55 CALCIO. A TUTTA B
16.30 DSE GREEN. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TGR SPORT
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'.
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 BARBARA HENDRICKS PROVA "MANON"
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE
2.45 MARGHERITA FRA I TRE. Film (commedia '41). Di Ivo Perrilli. Con Assia Noris, Aldo Fiorelli.
3.50 RECITA A QUATTRO. Film (drammatico '90).

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUON GIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
10.30 DALLAS. Scenegg..
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 VIAGGIO SENTIMENTALE. Film (drammatico '84). Di James Goldstone. Con Jaclyn Smith, David Dukes.
15.55 TAPPETO VOLANTE
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.35 E... ORA QUALCOSA DI COMPLETAMENTE DIVERSO. Film (comico '72). Di Ian McNaughton. Con Graham Chapman, John Cleese.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS. Telefilm.
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 ROSSELLA. Scenegg.
22.40 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 L'EDICOLA
2.30 ROTOCALCO
3.00 TG5 L'EDICOLA
3.30 NONSOLOMODA
4.00 TG5 L'EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 CHIPS. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GEORGIE
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Gallarini.
16.05 TEQUILA & BONETTI
17.10 TALK RADIO
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 FUOCO ASSASSINO. Film (thriller '91). Di Ron Howard. Con Robert De Niro.
23.15 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'
0.15 A TUTTO VOLUME
0.45 STUDIO SPORT
1.15 SGARBI QUOTIDIANI
1.25 TALK RADIO
1.45 ROMA COME CHICAGO. Film (poliziesco '68). Di Alberto De Martino.
3.30 T.J. HOOKER. Telefilm.

RETE 4

6.00 LOVE BOAT. Telefilm.
6.50 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
7.15 PERDONAMI (R)
8.00 BUONA GIORNATA
8.05 DIRITTO DI NASCERE
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE
10.00 CATENE D'AMORE
10.45 PRINCIPESSA
11.30 TG4
12.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.35 CUORE SELVAGGIO
15.00 TOPAZIO. Telenovela.
15.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
16.00 MANUELA. Telenovela.
17.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 PERLA NERA
22.30 AGENTE 007 - UNA CASCATA DI DIAMANTI. Film (avventura '72). Di Guy Hamilton. Con Sean Connery.
23.45 TG4
1.05 RASSEGNA STAMPA
1.15 A TUTTO VOLUME
1.45 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
2.15 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 F.B.I.. Telefilm.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 DOCUMENTARIO. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 CARTONI ANIMATI
16.00 FALCON CREST. Scenegg.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.15 GUIDA AGLI INVESTIMENTI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 F.B.I.. Telefilm.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.50 SPAZIO APERTO
0.15 LA PAGINA ECONOMICA
0.20 FATTI E COMMENTI
0.50 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE. Scenegg.
17.10 MONDOGGI
17.50 L'OROSCOPO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 I GIOVANI DANZATORI SLOVENI SI PRESENTANO. Documenti.
20.00 EURONEWS
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 CARTONI ANIMATI
12.15 RADICI. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO. BASSANO-TRIESTINA
15.40 D.M.
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.00 BASKET. BENETTON-ILLY CAFFE'
21.30 SPORT CORNER
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SHOPPING

TELEFRIULI

7.45 UNA NOTTE ALL'OPERA. Film (commedia). Di Sam Wood. Con fratelli Marx.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.40 TELESDRINDULE
11.45 IL FASCINO DELLA MAGIA
12.10 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 ALBUM
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 MATCH MUSIC
23.30 TELESDRINDULE
23.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.20 UNA NOTTE ALL'OPERA. Film (commedia). Di Sam Wood. Con fratelli Marx.
3.50 IL FIUME ROSSO. Film. Di Howard Hawks. Con John Wayne, Montgomery Clift.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 ROTAIE. Film (commedia '31). Di Mario Camerini. Con Kate Von Nagy, Maurizio D'Ancona.
9.00 ROTAIE. Film.
11.00 ROTAIE. Film.
13.00 ROTAIE. Film.
15.00 ROTAIE. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 ROTAIE. Film.
19.00 ROTAIE. Film.
21.00 ROTAIE. Film.
23.00 ROTAIE. Film.
1.00 SPECIALE: UNA SERATA CON JOAN BAEZ

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALF. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 D.M.
18.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 ANDROID. Film (fantascienza '82). Di Aron Lipstadt. Con Klaus Kinski, Don Opper.
22.15 ACTION
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 NEWS LINE
0.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 F.B.I.. Telefilm.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO
1.40 CRAZY DANCE
2.10 NOTTE ITALIANA
3.10 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY DOMOVIP
20.30 ZAZA'. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TG REGIONALE
2.00 CHE CI FA UN PRETE TRA LE THAILANDESI?. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.20: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.32: Uomini e camion; 17.45: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Il cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.08: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.50: Viaggio al termine della notte; 14.20: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.30: Viaggio al termine della notte; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai;

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: Saba a ritroso; 15.30: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dagli incontri del giovedì; 8.35: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Intrattenimento musicale; 14.45: L'infanzia nell'Isontino; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricerche scientifiche; 18.20: Intrattenimento musicale; 18.40: Buonumore alla ribalta; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18.20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock café titoli; 15: Rock café; 15.20: Disco più; 16: Rock café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock café; 17.40: Disco più; 18: Gianfranco Micheli; 19: Rock café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20: Musica non-stop weekend.
Ogni venerdì e sabato, alle 12.30, va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

I FILM

Piromane in azione contro i pompieri

Sopra: Robert De Niro, fra gli interpreti del film di Ron Howard «Fuoco assassino» (Italia 1, 20.30). Sotto: Kathleen Turner, protagonista su Raiuno di «Detective coi tacchi a spillo» di Jeff Kanew.

La serata odierna sulle reti pubbliche e private offre sei film tra cui scegliere.

«Detective coi tacchi a spillo» (1991) di Jeff Kanew (Raiuno, ore 20.40). Prima tv Kathleen Turner è una detective esperta con la pistola e il karate. Deve risolvere un caso trascinandosi dietro l'adolescente orfana del suo compagno.

«Fuoco assassino» (1991) di Ron Howard (Italia 1, ore 20.30). Epiche imprese di valorosi pompieri per una famiglia in cui tutti fanno questo mestiere. Contro di loro un pericoloso piromane. Fra gli interpreti: Kurt Russell, William Baldwin e Robert De Niro.

«E ora qualcosa di completamente diverso» (1981) di John Mac Naughton (Telemontecarlo, ore 20.35). Antologia delle gag televisive dei Monty Pyton per la serie «Circo volante».

«Una cascata di diamanti» (1971) di Guy Hamilton (Retequattro, ore 22.30). E' l'ultima avventura di Sean Connery nei panni degll'agente 007. Accanto a lui, Jill St. John.

«L'avaro» (1989) di Tonino Cervi (Raiuno, ore 22.20). Moliere in salsa all'amatriciana con Alberto Sordi. Nel ricco cast anche Lucia e Miguel Bosè.

«Una recita a quattro» (1988) di Jacques Rivette (Raitre, ore 03.50). Quattro studentesse d'arte drammatica e un misterioso sconosciuto che si insinua nelle loro vite. In 160 minuti di melodramma senza passioni, Rivette offre un doppio saggio di regia tra teatro e cinema. Con B. Ogier.

Canale 5, ore 23.10

«Costanzo Show» sul caso di Ilaria Alpi

Alle indagini sulla vicenda di Ilaria Alpi, la giornalista del Tg3 uccisa a Mogadiscio a marzo scorso, sarà interamente dedicata la puntata odierna del «Maurizio Costanzo show».

Ospiti della serata saranno: i genitori Luciana e Giorgio Alpi; il generale Carmine Fiore che è stato al comando del contingente italiano in Somalia; il direttore di Tmc news Sandro Curzi; Vittorio Lenzi, giornalista delle televisione svizzera e testimone dell'agguato; Massimo Loche, caposervizio esteri del Tg3; Maurizio Torrealta, amico e collega di Ilaria Alpi; Franco Oliva, funzionario della Cooperazione allo sviluppo; il senatore Massimo Brutti, presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza. In collegamento telefonico ci saranno Mario Scialoia, ambasciatore in Arabia Saudita, e Remigio Benni, corrispondente dell'Ansa a Nairobi.

Raidue, ore 11.30

Si parla di leucemia a «Tg2 Medicina 33»

Si parlerà della leucemia nella puntata odierna di «Tg2 medicina 33», il programma a cura di Luciano Onder in onda su Raidue. Sull'argomento interverrà l'ematologo Franco Mandelli dell'Università «La Sapienza» di Roma, che presenterà una nuova tecnica per la cura di alcune forme di leucemia finora considerate incurabili. Alla puntata parteciperà anche Amleto De Amicis, dell'Istituto nazionale della nutrizione, che parlerà degli effetti del caffè sull'apparato circolatorio e su quello gastrointestinale.

Telemontecarlo, ore 15.55

Mario Capanna a «Tappeto volante»

Mario Capanna sarà ospite di Luciano Rispoli, assieme a un gruppo di studenti che stanno occupando le scuole, nella puntata odierna delle «Mille e una notte di Tappeto Volante». In studio ci saranno anche gli attori Mirella Principe e Luca Lionello, la scrittrice Lia Volpatti, Valeria Valeri, l'attrice Chiara Salerno e Rebecka Tornqvist.

RAI REGIONE

Indagine sui luoghi comuni

Viaggio tra i rimedi e i consigli popolari a «Undicietrenta»

«La bistecca nell'occhio e altri luoghi comuni» è il titolo curioso di un viaggio tra antiche ricette e consigli proposto questa settimana da **«Undicietrenta»**, a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà. Chi non ha mai sentito che il vino rosso fa venire il mal di testa, che l'olio guarisce dalle scottature, che un'aspirina sciolta nell'acqua mantiene freschi i fiori recisi e tante altre tradizioni immutate nel tempo senza alcuna verifica sulla loro fondatezza. Nel tentativo di capirne di più, ospiti ed esperti sonderanno scientificamente i luoghi comuni più... comuni.

Oggi, alle 14.30, **«Uguali ma diverse»** di Lilla Cepak e Alessandra Zigaina farà il bilancio su tre anni di attività della commissione regionale per le pari opportunità. Alle 15.15, **«Saba a ritroso»** con poesie lette da Franco Zucca e interventi critici di Bruno De Marchi e Liana Nissim. Alle 15.30, infine, il pianista Edoardo Torbianelli presenterà pagine inedite di Giulio Viozzi a **«La musica nella regione»**.

Domani, alle 14.30, la trasmissione di Rino Romano dedicata alla famiglia, **«Stammi più vicino»**, parlerà dell'educazione del bambino con la psicologa Laura Mullich. «Il saldo condominiale»: diritti e doveri di amministratori e condomini, prestazioni, servizi, scelta dei fornitori, preventivi, rendiconti e così via, saranno gli argomenti trattati mercoledì, alle 14.30, nella trasmissione **«Da consumarsi preferibilmente»**, condotta da Noemi Calzolari. Alle 15.15, **«Guardiamo e parliamone insieme»**, viaggio nell'arte con Roberto Damiani e Mario Licalsi, ospiterà Gino Pavan che racconterà le vicissitudini della statua broinzea di Leopoldo I, che sarà ricollocata dopo il restauro sulla colonna in Piazza della Borsa a Trieste. Alle 15.30, **«Le avventure della parola»** di Arnaldo Bressan e Fabio Malusà sarà dedicata allo scrittore Vladimir Bartol.

«La buona morte» ovvero l'eutanasia, sarà giovedì, alle 14.30, il tema della trasmissione di carla Mocavero **«I problemi della gente»**, che ospiterà tra l'altro Alberto Pasetto, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'Università di Udine. Alle 15.15, **«La storia siamo noi»** di Giorgio Negrelli e Lilla Cepak parlerà del Cinquecento. Seguirà «Controcanto» con gli appuntamenti musicali in regione.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest Spettacolo»** presenterà due commedie attese a Trieste: «Il signor Novecento» di Cerami e «Centocinquanta, la gallina canta» di Campanile. Alle 15.15, il regista Franco Giraldi parlerà ai microfoni di **«Nordest Cinema»** del suo film «la rosa rossa». Seguirà, alle 15.30, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak che proporrà il libro «La radio che non c'è», con un'intervista a Marina Tartara, e un romanzo giallo di Gonciarov.

Sabato, alle 15.15, sulla Terza Rete Tv, andrà in onda il documentario «I castelli del Friuli-Venezia Giulia.

TV/CANALE 5

Con un lieto fine si chiude la miniserie «Rossella»

ROMA — Con un lieto fine si conclude oggi, alle 20.40 su Canale 5, «Rossella», il seguito televisivo di «Via col vento».

La miniserie, seguita nei precedenti appuntamenti da oltre sette milioni di telespettatori, si apre su un viaggio a Londra di Rossella. Qui la protagonista viene raggiunta dalla notizia della morte della moglie di Rhett in seguito alla quale decide di troncare il suo rapporto con Fenton. Ma lui non accetta di essere abbandonato e la aggredisce lasciandola priva di sensi.

Al suo risveglio Rossella trova accanto a sè il cadavere di Fenton e viene arrestata e processata per omicidio. Rhett si reca allora a Londra per aiutarla. Rintracciata la vera autrice dell'omicidio Rossella viene liberata e può finalmente ricongiungersi con Rhett e la loro figlia Kathie.

TV/RAITRE

Finazzer Flory ospite oggi di «Fantastica età»

Massimiliano Finazzer Flory, direttore del Centro Studi «Principe» di Monfalcone, tutte le mattine per un mese sarà ospite del programma radiofonico di Emanuela Falcetti «Italia, istruzioni per l'uso» in onda su Radiouno alle ore 6.20.

L'invito scaturisce dalla collaborazione di Finazzer Flory per la realizzazione di un opuscolo sulle prevenzioni dei rischi «domestici», rivolta in particolare agli anziani, che sarà distribuita gratuitamente su tutto il territorio nazionale facendone richiesta ai numeri 06/33542130 e 0481/791250.

In qualità di esperto di politica sociale il monfalconese sarà, inoltre, ospite oggi della trasmissione televisiva «Fantastica età», in onda alle 10.10 su Raitre. Parlerà della solitudine e dei suoi rimedi nella società post-industriale.

LIRICA: BOLOGNA

Un Turco semiserio

L'opera rossiniana inaugura con successo la stagione al Comunale

Servizio di
Carla M. Casanova

BOLOGNA — C'è un poeta in cerca di ispirazione, c'è una storia che sta per accadere. Il poeta si mette alle calcagna dei protagonisti e incomincia a commentare gli eventi, pretendendo anzi, a un certo punto, di determinarli. Ma questi vanno avanti per conto loro, secondo una logica del tutto inaspettata. È la struttura del «Turco in Italia», anomala opera di Rossini nata sulla scia dell'«Italiana in Algeri», desiderosa soprattutto di emularne il successo, cosa che non le riuscì, ma non perché le sia minore. Solo molto diversa, meno teatrale, meno ad effetto, senza arie famose, anche se — almeno due — di strepitosa bellezza.

«Il Turco in Italia» (nella foto Gnani, una scena) ha inaugurato con grandissimo successo la stagione del Comunale di Bologna, pur non essendo propriamente «opera da inaugurazione», tutta trasparenza e sottintesi, di un'estetica da scoprire, quasi mai esplicita, ricchissima di invenzioni ma con un ritmo meccanico privo delle proverbiali allegrie dell'opera buffa rossiniana. Buffo, d'altra parte, il «Turco» è solo per metà. L'aria più importante («Squallida veste bruna» per soprano) è una grande pagina da opera seria, vicina addirittura al drammatico. E di farsesco c'è un solo personaggio, il solito marito vecchio e cornuto della commedia settecentesca.

A mettere in scena il «Turco», il Comunale ha chiamato nomi nuovi per la lirica: Antonio Calenda (regia), Nicola Rubertelli (scene) Maurizio Millenotti (costumi). Hanno prodotto uno spettacolo lindo e rilucente; fascinosi i fondali da vecchie tempere ottocentesche; ricchissimi, fulgidi di colori e tessuti i costumi orientaleggianti; più debole la regia, che non è riuscita a caratterizzare i personaggi e le loro smanie.

Questa caratterizzazione è mancata un po' anche dal lato musicale. «Il Turco non ha un vero protagonista — dice Evelino Pidò, direttore — interagiscono tutti in una economia musicale interessantissima, in un crescendo che non avviene attraverso le singole arie ma drammaturgicamente in tutta l'opera...». Così coscienziosamente l'ha diretta, con devozione e puntualità. Così l'hanno interpretata i cantanti, (tutti, tra l'altro, al loro debutto in quest'opera). Un cast con nomi assolutamente Doc, dalla eccelsa Mariella Devia, che canta così bene (ma che da così poche emozioni), a Rockwell Blake (un esempio di quanto si possa fare con la tecnica malgrado una brutta voce), a Michele Pertusi (che è più grande in ruoli più imponenti), a Bruno Pratico (che invece in questi ruoli si trova a meraviglia), a Susanna Anselmi (un po' anonima), a Roberto de Candia (di gandissimo stile nella parte del Poeta, molto difficile e avara di soddisfazioni).

Repliche sino al 13 dicembre.

CINEMA: BERLINO

Amelio vince il terzo Felix

BERLINO — Per la terza volta Gianni Amelio ha conquistato il «Felix» - il piccolo ma prestigioso «Oscar europeo» del cinema - andato quest'anno al film «Lamerica». In una sobria cerimonia tenutasi ieri in un teatro-tenda di Berlino, il cinema italiano ha ottenuto anche un altro successo: il «Felix» della critica ha premiato «Caro diario» di Nanni Moretti.

Il titolo di «film europeo dell'anno», assegnato dall'Accademia europea del cinema (Efa) presieduta da Wim Wenders, giunto alla sua settima edizione, era stato vinto da Amelio già nel 1990 con «Porte aperte» e due anni fa con «Il ladro di bambini». «Lamerica», film che ha già ottenuto un Leone d'argento per la regia al festival di Venezia e che rappresenterà l'Italia nella selezione all'oscar americano, è stato preferito agli altri due film giunti in finale, la trilogia «Blu», «Bianco», «Rosso» del polacco Krzysztof Kieslowski e «In nome del padre» di Jim Sheridan.

Un «Felix» ex-aequo è stato assegnato ai due «film giovani dell'anno»: «Le fils du requin» della francese Agnes Merlet e «Woyzeck» dell'ungherese Janos Szasz. Sono stati proiettati anche spezzoni di un intervista al regista francese Robert Bresson (93 anni, «Felix» alla carriera, ieri assente per motivi di salute): si è trattato di una cerimonia praticamente «a costo zero», come ha sottolineato Wenders, ricordando i risparmi cui è costretta la «Europen film Academy» (che ha un bilancio pari a circa un miliardo e 600 milioni di lire). Quest'anno è stata però «particolarmente ricca», ha aggiunto Wenders, l'offerta di film di qualità sottoposti al giudizio dei membri dell'Efa e della giuria, presieduta da Ermanno Olmi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Concerto straordinario». Sala Tripcovich. Venerdì 2 dicembre ore **21.** Concerto diretto dal maestro Guerrino Gruber. Solisti Sylvie Valayre e Kurt Westi. Musiche di Verdi e Wagner. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)». Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11.** Domenica 4 dicembre, recital del pianista Cristiano Burano. Musiche di Dallapiccola, Schubert e Chopin. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Il signor Novecento» (spettacolo 7G), «Oylem Goylem» (spettacolo 3V) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO MIELA. Riposo.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI: Questa sera alle ore **20.30** serata con musiche di Francis Poulenc, interpretate da Alessandro Specchi (pianoforte), Giorgio Zagnoni (flauto), Alberto Negroni (oboe), Francois Benda (clarinetto), Eric Terwilliger (corno) e Rino Vernizzi (fagotto). Saranno eseguite: Sonata per clarinetto e pianoforte; Trio per oboe, fagotto e piano; Sonata per flauto e piano; Elegia per corno e piano; Sonata per oboe e pianoforte; Sestetto per pianoforte e fiati.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì: «Dersù Uzala. Il piccolo uomo delle grandi pianure», di A. Kurosawa. Per tutti.

AMBASCIATORI. 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo. Ultimo giorno..

ARISTON. Sesta settimana di straordinario successo di un film straordinario. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Attraverso gli ultimi 40 anni di storia americana si snoda la magica e appassionante vicenda di Forrest Gump. Dal regista di «Ritorno al futuro» e di «Roger Rabbit» il film-fenomeno campione d'incassi in America e in mezzo mondo. È un film per tutti.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45:** «Il re leone» di Walt Disney. Eccezionale contemporanea con la sala Excelsior.

SALA EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il re leone». Il tocco magico di Walt Disney si rinnova per regalarci una delle sue fiabe più belle.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Giada e Selen supertrans e supergirls». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I visitatori». Una risata lunga 100 minuti. In tutta Europa battuti tutti i record d'incassi! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. 3 premi Oscar per una straordinaria, indimenticabile storia d'amore. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Palma d'oro per il miglior film a Cannes '94. **16.45, 19.15, 21.45:** «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino con John Travolta, Bruce Willis, Rosanna Arquette e Harvey Keitel. Viet. m. 18. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata esplosiva: Rambo + Basic Instinct. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Leone d'oro al Festival di Venezia.

CAPITOL. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «The Flintstones» il più grande successo dell'anno. II settimana. A grande richiesta. Ancora per pochi giorni.

LUMIERE FICE. Ore **18, 20, 22.15:** «Fragola e cioccolato» di T. Gutierrez Alea e J. Carlos Tabio. Malinconico come un tango, allegro come una salsa, sensuale come un mambo. Un film sulla condizione gay nell'isola di Fidel, dall'omonimo romanzo di Senel Paz. Domani a richiesta «La natura ambigua dell'amore».

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Il mostro» con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Inviati molto speciali».

MUSICA / RASSEGNA

Schubert parmense

Concerto-aperitivo del duo Miodini-Bronzi

TRIESTE — Programma tutto «viennese», ieri mattina, al ciclo «Domenica con Schubert (e uno spicchio di Novecento)». Sul leggío un eccelso dittico affidato a due giovani parmensi: il pianista Alberto Miodini e il violoncellista Enrico Bronzi (di ottima scuola, «allenati» dal Trio di Trieste, e vincitori, con il nome di «Trio di Parma» e l'apporto del violinista Ivan Rabaglia, del Primo Premio all'edizione 1992 del Concorso internazionale «Vittorio Gui» di Firenze).

Quasi per sfatare la credenza che un pianista dedito alla musica da camera non sia all'altezza di prestazioni solistiche, Miodini ha dimostrato al pubblico del Museo Revoltella di saper reggere con disinvoltura la Sonata in si bemolle maggiore op. postuma di Schubert. Spartito difficile, che non intimorisce tanto per i problemi tecnici legati alla scrittura strumentale quanto per la fluidità di pensiero e il fiato lunghissimo richiesti dalla fantasia formale e melodica del compositore.

In merito all'eterna questione — leggere Schubert come un classico o come un romantico? — Miodini sembra non sbilanciarsi: percepiamo nel suo modo di «respirare» una compostezza e una quadratura delle frasi che, assieme al suono cesellato del fine camerista (quel «mezzopiano» di conversazione intima), gli permettono di dominare le ampie architetture del primo movimento, di non calcare troppo la trenodia dell'Andante sostenuto (colorando a pastello certe modulazioni da brivido), di danzare in punta di piedi lo Scherzo, e di far nascere accensioni beethoveniane dall'«Allegro, ma non troppo» finale (siglato da quel punto di domanda che è l'ottava di sol in «fp»).

Istintivamente appassionato, entra poi in scena il violoncellista Enrico Bronzi: nelle sue mani la Sonata «dell'Arpeggione» gode d'un suono ben vibrato che si espande in profondità e d'una spontanea esuberanza. Il duo mostra personalità, scatto ritmico, canto generoso. Applausi, dunque.

Sergio Cimarosti

MUSICA / TRIESTE

Assieme al cento per cento

Il Trio Debussy applaudito all'Auditorium del Revoltella

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE – Sarebbe un bell'affare se i giudizi della critica musicale avessero base scientifica, se esistessero della macchine per misurare le «prestazioni» d'un complesso cameristico. V'immaginate che recensioni? Concise e «oggettive» come statistiche: 75% d'intensità espressiva, 93% di fedeltà al testo, 84% d'«assieme», e poi altri numeri per la resa fonica, altri diagrammi per il combaciare delle dinamiche e per il «respirare» del tempo. Che magnifico sogno da critico-ragioniere. Invece noi dobbiamo restare qui a lottare con quel po' di gusto, d'orecchio e di storia della musica conquistati nella trincea delle sale da concerto. Ah, miserabile mestiere... Questi e altri deliri tormentavano la nostra «professionalità» sabato sera, all'Auditorium del Museo Revoltella, durante un concerto organizzato dalla «Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste» e dal Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. Sul palco si esibiva il Trio Debussy: bravi, preparati, seri e «onesti» di fronte alle partiture, come solo gli allievi di De Rosa - Zanettovich - Baldovino sanno esserlo. E seppure giovani, il pianista Antonio Valentino, il violinista Piergiorgio Rosso e la violoncellista Francesca Gosio, vantano un curriculum che è tutto in crescendo, a partire dalla nascita del gruppo nel 1989, fino a settembre '94, quando il Trio Debussy è stato eletto dall'Unione Musicale di Torino «complesso residente».

Ma torniamo alle percentuali sopra vagheggiate. Tutto è nato dal desiderio di calibrare l'intesa con cui i tre interpreti conducono il discorso, dalla voglia di scoprire come essi riescano a far combaciare il vibrato e le arcate degli archi con il tocco e il legato pianistico, in uno scambio perfetto degli incisi haydniani (Trio in mi maggiore Hob. XV:28), delle capriole della caselliana «Siciliana e Burlesca» op. 23 bis e dei palpiti dell'op. 110 di Schumann.

Si dirà: ore di comune esercizio giornaliero. Non bastano. Ci vuole passione. Quella stessa che muove il loro carattere interpretativo, che è acceso e scintillante, al pari del profilo sonoro. Ne viene fuori un Haydn robusto e agile (forse l'Allegretto centrale avrebbe potuto essere più lento e quindi ancor più bachianamente patetico), un Casella 1917 con la penna su armonie parigine e il sorriso del vivace '700 napoletano, uno Schumann dalla fantasia frammentaria, umorale, di bellezza liederistica nel «Ziemlich langsam». Valentino conduce, Rosso s'infiamma, la Gosio, più timida strumentalmente, li asseconda. Applausi prolungati e bis.

MUSICA / «SDC»

Sestetto alle prese con tutto Poulenc

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti propone una serata con musiche di Francis Poulenc interpretate da Alessandro Specchi pianoforte, Giorgio Zagnoni flauto, Alberto Negroni oboe, François Benda clarinetto, Eric Terzilliger corno e Rino Vernizzi fagotto.

Francis Poulenc (1899-1963) fu ospite alla Società dei Concerti di Trieste nella stagione 1939/'40 in qualità di autore e accompagnatore pianistico. Ma ancora più significativa fu la presenza del compositore francese il 5 dicembre 1960, quando eseguì, con il soprano Denise Duval, la versione per pianoforte di uno dei suoi lavori più conosciuti, l'opera- monologo «La voix humaine» su testo di Cocteau.

Il programma della serata «tutto Poulenc» al Politeama Rossetti si aprirà con la Sonata per clarinetto e pianoforte, interpretata dal Alessandro Specchi e François Benda. Seguirà il Trio per oboe, fagotto piano del 1926, eseguito da Negroni, Vernizzi e Specchi. La prima parte si concluderà con la Sonata per flauto e piano èseguita da Specchi e dal flautista Giorgio Zagnoni. La seconda parte s'inizierà con l'«Elegia» per corno e piano, che vedrà impegnati ancora Specchi e il cornista Eric Terwilliger. L'ultima grande composizione di Poulenc, la Sonata per oboe e pianoforte ('62), sarà eseguita da Alberto Negroni e Alessandro Specchi. Concluderà il concerto il sestetto per pianoforte e fiati del 1932.

MUSICA / TOURNEE

Paolo Conte non s'avvicina

Il cantautore oggi a Mestre. Jovanotti nella Mitteleuropa

Ancora scampoli di musica dal vivo, in un periodo contrassegnato dalla mancanza di grandi tournèe. Questa sera, al Teatro Toniolo di Mestre, è in programma un concerto di **Paolo Conte.** L'avvocato-cantautore astigiano sarà anche venerdì a Belluno. Per ora non sono previste date più vicine per chi risiede nella nostra zona.

Domani debutta al Teatro Smeraldo di Milano la lunga serie di concerti meneghini di **Enrico Ruggeri**: il cantautore sa di poter fare il pieno nella sua città, e infatti ha prenotato il capiente teatro fino al 4 dicembre, salvo ulteriori spettacoli da aggiungere alla lista.

Un altro spettacolo sulla piazza milanese per mercoledì: al Rolling Stone è di scena **Jamiroquai.** L'artista sarà il primo dicembre anche a Modena.

E giovedì primo dicembre è una giornata particolare per la musica italiana. Al Forum di Assago, alla periferia di Milano, si tiene infatti **«Concertitalia»**, serata organizzata in concomitanza con la Giornata di lotta all'Aids. Hanno finora aderito Renato Zero, Enrico Ruggeri, Biagio Antonacci, Mango, Roberto Vecchioni, Francesco Baccini, Luca Barbarossa, ma sono possibili aggiunte dell'ultimo momento.

Giovedì c'è da segnalare anche il concerto che **Vinicio Capossela** terrà al «Terminal» di Mestre. Sempre a Mestre, ma al Teatro Toniolo,sabato 3 si terrà un concerto di **Noa e Gil Dor**.

Due segnalazioni anche per domenica: a Milano arrivano gli australiani **Crash Test Dummies** (che poi saranno il 5 a Firenze e il 6 a Cesena), mentre a Modena suonano i **Counting Crows**, il cui secondo concerto italiano è previsto per il giorno successivo, lunedì, a Milano.

Per la prossima settimana, da segnalare le tappe austriache, croate e slovene del tour europeo di **Jovanotti**. Il rapper italiano sarà martedì 6 a Vienna, mercoledì 7 a Zabagria e giovedì 8 a Lubiana.

Ca.m.

L'avvocato-cantautore astigiano oggi a Mestre e venerdì a Belluno.

MUSICA

Il soprano Bertagnolli si aggiudica il «Mozart»

BARCELLONA — Il soprano Gemma Bertagnolli, uno dei talenti scoperti dal Teatro Verdi di Trieste negli ultimi anni, ha vinto il Premio Mozart al Concorso Internazionale «Francisco Viñas» di Barcellona (Spagna).

Il soprano altoatesino (che a Trieste ha ottenuto svariati successi personali, fra cui quello in «Haensel e Gretel») canterà prossimamente nel ruolo di Nannetta nel «Falstaff» di Verdi a Parma e a Piacenza, di Barbarina nelle «Nozze di Figaro» al Teatro carlo Felice di Genova, sotto la direzione di Gianluigi Gelmetti, e al «Maggio» Fiorentino è stata scelta per il «Lazarus» di Mendelssohn e per il «Flauto magico» di Mozart.

CINEMA: NOVITA'

Attenborough sarà papà Natale

LONDRA — A Richard Attenborough vestire i panni di papà Natale è piaciuto moltissimo e inoltre gli ha fatto acquistare grande credibilità con i suoi cinque nipoti.

Il famoso attore e regista britannico, autore fra l'altro di film di successo come «Gandhi» e «Chaplin», sfoggia una bellissima barba bianca, da vero papà Natale, e parla volentieri con i giornalisti del suo ultimo film «Miracolo nella 34esima strada», un remake dell'omonima pellicola del 1947 girata da George Seaton con Natalie Wood, che sarà proiettato in Italia dal 9 dicembre.

«Non era comunque la prima volta che mi vestivo da papà Natale, lo faccio ogni anno per le feste in famiglia», dice il settantunenne. Ma farlo sul set è stato molto più magico, anche se per esigenze di copione ha dovuto prendere lezioni da una guardia forestale per imparare a maneggiare una frusta lunga quasi 2 metri per incitare al galoppo le renne che in una scena del film trainano la sua slitta in una folle corsa per Central Park.

Richard Attenborough, dopo quindici anni in cui si dedicava esclusivamente alla regia, solo recentemente è tornato a fare l'attore quando Steven Spielberg lo ha chiamato ad interpretare l'eccentrico professore di Jurassic Park ed ora con «Miracolo nella 34esima strada».

L'artista è convinto che il film avrà un grande successo. «Questo genere di storie - riflette Attenbonborough - era praticamente sparito dagli schermi».

TEATRO: DIALETTO

Sono tanti, cinquant'anni, da raccontare

TRIESTE – Il secondo lavoro andato in scena al teatro «Silvio Pellico», per la rassegna dell'Armonia, ha un titolo emblematico, «Premiata ditta Livanos», ed è firmato da un (realmente) premiato binomio di autori triestini e interpretato dalla valorosa compagnia amatoriale «Ex allievi del Toti».

Bruno Cappelletti, in collaborazione con Ruggero Paghi, ha portato a termine vari lavori ambientati in diversi periodi storici a Trieste; mancava l'epoca dagli inizi del secolo al 1950 e questa commedia viene appunto a coprire il periodo, raccontando le vicende di una grande famiglia di origine greca, i Livanos. Saga familiare, dunque, di quelle che piacciono particolarmente al pubblico televisivo di oggi, nel bene e nel male delle grandi ambizioni economiche che spesso sacrificano l'interesse agli affetti, con un numero elevato di personaggi e molta carne sul fuoco anche dal punto di vista storico e politico, con la differenza che si è cercato, in più, di farne una storia triestina.

È stato un proposito lodevole e certo un impegno notevolissimo per gli attori (una trentina) impegnati nella resa di tutti i personaggi, maggiori e minori, che entrano nella storia; a nostro avviso, bisognava sfrondare un po', perché cinquant'anni da raccontare sono tanti e la trama procede a grandi linee ma a discapito della caratterizzazione di quelli che ne sono i protagonisti. Pur con questi limiti, la saga familiare dei Livanos procede abbastanza speditamente, sviluppando soprattutto il tema (non nuovo) del sacrificio dei sentimenti di fronte agli interessi superiori della ditta, impersonata dal capostipite, nonno Casimiro, che osserva le vicende troneggiando dal suo ritratto appeso al muro ed è costretto ad assistere a crisi, guerre, cambiamenti. Ma la conclusione non è priva di speranza; nella casa, ormai venduta, dei Livanos s'insedia una giovane coppia e la vita continua.

Caloroso successo di pubblico; si replica fino al 4 dicembre.

Liliana Bamboschek

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Direzione regionale degli affari comunitari e dei rapporti esterni

AVVISO DI AVVENUTA AGGIUDICAZIONE

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha bandito una gara comunitaria-procedura aperta per l'incarico di assistenza tecnica in materia di programmi comunitari (GUCE n. S 135/127 di data 16.7.1994).

Hano presentato offerta i seguenti 62 soggetti:

1) POLI Ugo; 2) STOKELJ Alessandro; 3) METILLI Massimo; 4) P.M.L. Consultants Srl; 5) IRTEF; 6) MARRUCELLI Alessandro; 7) STUDIO ASSOCIATO MVB; 8) EUROCONSULT Sas; 9) SALVADOR Sergio; 10) SALVADOR Bruno; 11) Studio IQUADRO; 12) EOS Srl; 13) FRASSETTO Giorgio; 14) SGUASSERO Laura; 15) COLOMBEROTTO Maurizio; 16) TEKNADRIA; 17) GREGORI Giulio; 18) MACCHITELLA Giovanna Francesca; 19) BELTRAME Gianfranco; 20) PRANDI Federico; 21) PINO Paolo; 22) BIASATTI Giovanni; 23) GIARDINIERI Valerio; 24) MARINO Massimo; 25) ROMANO Claudio; 26) ECOTER Srl; 27) FANCIULLI Carlo; 28) Consorzio SOLARIS; 29) ORGA NORDEST Srl; 30) SEED SpA; 31) A & A INTERNATIONAL Srl; 32) NICOLA Adriano; 33) FURLAN Walter; 34) SIMONI Renzo; 35) STEFANELLI Nicola; 36) NET CONSULTING ITALIA; 37) CARBONE Maria; 38) DI BERNARDO Roberto; 39) CONSULENTI ASSOCIATI Srl; 40) SAMBRI Claudio e NICOLA Adriano; 41) CRES Srl; 42) IRES; 43) MATTIUSSI Arnaldo; 44) ROSEI Guido; 45) MASOLI Carlo Alberto; 46) ZAINA Andrea; 47) COSMI Srl; 48) Studio Associato LAUDICINA F. SICILIANI G.; 49) CELETTO Loris; 50) 3P di S. Paggiaro & C.; 51) DE CRINITO Armando; 52) FORTE Gioconda; 53) BEAN Giorgio; 54) BURBA Francesco; 55) Cooperativa ALEA; 56) COOPERS & LYBRAND; 57) ZUFFERLI Valentina; 58) MARZLIAK Saverio; 59) FINPRO Spa; 60) SISTEMA RETE; 61) TES-IDROGEO; 62) VIO Pierluigi.

In data 17.11.1994 l'incarico è stato aggiudicato a:
- ECOTER Srl
- CRES Srl
- IRES

RASSEGNA SPECIALIZZATA DEL VIVAISMO VITICOLO, PRODOTTI E TECNOLOGIE PER LA COLTIVAZIONE DELLA VITE

1° SALONE PROFESSIONALE DEL VIVAISMO FRUTTICOLO E MOSTRA-ASSAGGIO DELLE NUOVE VARIETÀ

EUROVITE '94

5° Salone della Barbatella

PROGRAMMA UFFICIALE

Giovedì 1 dicembre

ore 11.00 Cerimonia inaugurale - Apertura dei Saloni

ore 14.00 Convegno sul tema: "PROGETTO QUALITÀ GLOBALE IN VITICOLTURA - ESPERIENZE PRESSO LA CANTINA PRODUTTORI CORMÒNS" a cura della Du Pont de Nemours Italiana S.p.a.

ore 16.00 Convegno sul tema: "MECCANIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI COLTURALI NELLA VITICOLTURA" a cura della Università di Bologna, dell'Università di Udine e dello Studio Progettonatura

ore 18.00 Conferenza di presentazione della "2ª INDAGINE SUL TURISMO DEL VINO ATTRAVERSO LE CANTINE D'ITALIA" a cura dell'Università Bocconi di Milano e dell'Assoc. Città del Vino d'Italia

Venerdì 2 dicembre Giornata frutticola nazionale organizzata in collaborazione con l'ERSA Friuli-Venezia Giulia

ore 08.30 Convegno di presentazione del "PROGETTO FINALIZZATO MI.R.A.A.F. - LISTE DI ORIENTAMENTO VARIETALE DEI FRUTTIFERI: SOTTOPROGETTO PORTINNESTI"

ore 14.00 Convegno sul tema: "LA CERTIFICAZIONE DELLE PIANTE DA FRUTTO PER UN VIVAISMO AL SERVIZIO DI UNA MODERNA FRUTTICOLTURA"

Sabato 3 dicembre Congresso internazionale

ore 09.30 organizzato dall'Associazione Vivaisti Viticoli del Friuli-Venezia Giulia con il patrocinio dell'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto sul tema: "LE PROSPETTIVE DEL VIVAISMO VITICOLO EUROPEO IN RELAZIONE ALL'ORGANIZZAZIONE COMUNE DI MERCATO"

ore 14.30 XXI Congresso nazionale M.I.V.A. Moltiplicatori Italiano Viticoli Associati

ore 15.00 Saletta Zenit Fiera — Asta benefica di prestigiosi vini italiani, organizzata dal Lions Club Gorizia Maria Theresia

Domenica 4 dicembre XIII Congresso Internazionale d'Apicoltura sul tema:

ore 09.00 "LE API AL SERVIZIO DELLE PRODUZIONI AGRARIE"

(Fiera iscritta nel Calendario Ufficiale del Ministero Industria, C.A.)

QUARTIERE FIERISTICO DI GORIZIA dal 1° al 4 DICEMBRE 1994 — ore 10 - 19

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA — AZIENDA FIERE GORIZIA

AZIENDA FIERE DI GORIZIA
Via della Barca, 15
34170 GORIZIA (ITALY)
Tel. (0481) 22233/520430 - Fax 520279

CREDITO COOPERATIVO — BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

3 Impiego e lavoro — richieste

GEOMETRA con esperienza conduzione cantieri e contabilità lavori offresi. Tel. 040/773700. (A13150)

SIGNORA con esperienza ufficio offresi come commessa part-time telefonare 0481/69113. (C0671)

4 Impiego e lavoro — offerte

A Ronchi per apertura nuova sede cercasi personale automunito. Telefonare lunedì e martedì dalle 14 alle 16. 0481/790509. (C0676)

AFFERMATA Spa seleziona per Ud-Go-Ts 3 agenti vendita anche prima esperienza per visitare propria clientela e non. Reali possibilità di carriera. Guadagno medio mensile 3.850.000. Tel. 0432/470366. (A00)

ASPIRANTI estetiste parrucchiere orafi cerchiamo per addestramento operativo. Tel. 040/364989. (A13055)

AZIENDA Udine Nord ricerca, per settore navale, impiegato/a con prefetta conoscenza lingua inglese parlata e scritta, provata esperienza nell'espletamento mansioni tecnico-commerciali, gestione commesse. Scrivere cassetta SPI 42/T Udine. (S52050)

CERCASI per imminenti assunzioni impiegati amministrativi, uffici tecnici, ufficio vendite. 040/369066. (G1622)

C E R C H I A M O collaboratori/trici per facile lavoro attività pubblicitaria. Richiediamo entusiasmo e disponibilità. Adatto studenti/esse neodiplomati/e. Retribuzione interessante. Telefonare allo 0444/510510. (Co75148)

MULTINAZIONALE leader proprio settore cerca professionisti per ampliamento rete vendita. Possibilità guadagno 30 milioni mensili. Astenersi perditempo. Tel. 049/686953. (G326)

SRL cerca soci finanziatori compartecipanti collaboratori per allestimento in Gorizia mega centro fitness (palestra, solarium, sauna, centro estetico). Tel. 0336/595725. (B982)

6 Lavoro a domicilio — artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/384374. (A13156)

A.A.A. riparazione sostituzione rolè veneziane pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A13156)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330/480600 0431/93388.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali — offerte d'affitto

GRADO vicinanze terme mini arredato a stagione intera o a residenti telefonare dalle 18.30 alle 20 allo 0432/750407. (S947193)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE artigianali commerciali industriali privati finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994/424186. (S00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

APE PRESTA — FINANZIAMENTI IN GIORNATA — *Tassi Bancari* — restituzione con bollettini - firma singola - nessuna spesa anticipata — Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000 — 040/639647 — TAEG 17,99%

CREDIT EST srl — Finanzia fino a 30.000.000 — nessuna spesa anticipata - esito in giornata — VIA S. LAZZARO 17 — Tel. 634025 - TRIESTE — *Fogli analitici in loco*

FINANZIAMENTI rapidi aziende, privati, anche protestati, consulenza personalizzata ovunque residenti, trasparenza assoluta 10.000.000/900.000.000. 049/8934155. (G.PD)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041/91/544475. (G00)

STUDIO BENCO — FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI — 10.000.000 rate 200.000 — IN 2 ORE — FIRMA SINGOLA — 040 630992 — 0481/412772 — TAEG 15/50

22 Case-ville-terreni — vendite

BIBIONE Mare: vendo appartamento 4 posti, piscine, tennis, 62.000.000 e trilocale in condominio residenziale 88.000.000 0431/430429-439515. (A00)

GORIZIA posizione centrale, bilocale con bagno, garage, in fase di ristrutturazione. BM SERVICES 0481/93700. (B00)

GORIZIA ultimo piano, bicamere con vista panoramica L. 140.000.000. BM SERVICES 0481/93700. (B00)

GRADISCA rustico accostato, 120 mq interni, 700 mq terreno. L. 135.000.000. BM SERVICES 0481/93700.

GRADO ARKETIPO 0431/83329 Secondamano, bicamere completamente ristrutturato II piano con vista laguna. Affarissimo. (C0665)

GRADO ARKETIPO 0431/83329 Zona residenziale, bicamere + giardino termoautonomo posto auto. Occasionissima. (C0644)

PIERIS ultimo piano, appartamento bicamere, riscaldamento autonomo, garage doppio. BM SERVICES 0481/93700. (B00)

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi bassotti barboni nani e yorkshire pedigree vaccinati garantiti. Tel. 040/829128. (A13039)

VENDO barboncini argentati (medi) nati il 1.o ottobre '94. Ottima genealogia, vaccinati, pedigree, "coupure". Per informazioni telefonare alla sera allo 051/223604. (A12982)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante toglie malocchi fatture unisce amori in 48 ore. Tel. 637582. (A13033)

PIEGA taglio massaggio pedicure manicure allievi scuola professionale eseguono per esercitarsi. Telefonare 040/364989. (A13056)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.57 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Pontebba - Via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento di supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.28 E Budapest (WL.CC)
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.